Pag. 4 - PER IL BOLLO AUTO LA REGIONE PERDE 6 MILIARDI

Anno 108 - Numero 224 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. [illegible] (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Sabato 16 Ottobre 1976

MOZZINI nazionale risponde domani al telefono (ore 18) di Stampa Sera: 688.616

STAMPA SERA
ULTIMA

LA SCALA MOBILE VERSO IL BLOCCO TOTALE

SENZA FETTINA 7 GIORNI TUTTI I MESI

EMILIO PUCCI

ROMA — Conviene [illegible]: al drastico razionamento del credito bancario, deciso questa notte per evitare un [illegible] crollo della lira, il governo farà seguire a breve scadenza un'altra feroce «stretta» ai redditi e ai consumi dei cittadini. La manovra sarà attuata attraverso il [illegible] totale, per almeno un semestre, della scala mobile e la sospensione, per una settimana ogni mese, della vendita di carni bovine fresche. Da voci raccolte negli ambienti di Palazzo Chigi, sembra che una prima [illegible] dei due provvedimenti sia già stata presa in visione da Andreotti nel corso della riunione interministeriale di ieri sera.

La sollecitazione è partita dal ministro del Commercio con l'estero, Rinaldo Ossola, già direttore della Banca d'Italia, il quale a più riprese ha sottolineato la necessità, per uscire dal «tunnel» della crisi, di contenere le importazioni e di arrestare qualsiasi spinta inflazionistica.

Da qui la necessità di modificare il meccanismo della scala mobile. In attesa di questa revisione, si dovrebbe bloccare per il primo semestre del 1977, il pagamento degli scatti di indennità della contingenza. Così operando, la massa monetaria non aumenterebbe più automaticamente e cesserebbe la rincorsa tra prezzi e salari.

Ma diversi sono ancora i punti oscuri di questa misura. Innanzitutto, si deve ancora sapere se il blocco riguarderà tutti i lavoratori o almeno risparmierà quelli con redditi non superiori ai 3 milioni annui. E poi: gli scatti non pagati saranno definitivamente persi per i lavoratori o rimborsati sotto forma di obbligazioni? Si tratterà sempre di una confisca fiscale, oppure il vantaggio dei punti di contingenza non pagati andrà alle imprese che in tal modo vedrebbero fortemente migliorare la loro struttura finanziaria e la loro competitività? In ogni caso, come contropartita al blocco della scala mobile, sembra che [illegible] tenuti fermi i prezzi delle tariffe pubbliche (luce, gas, telefono).

Più semplici si presentano le misure sulla carne bovina: [illegible] dell'Iva o sospensione delle vendite per una settimana ogni mese. L'obiettivo è quello di provocare una forte riduzione del consumo della bistecca che è una tra le voci più ingenti del passivo della nostra bilancia dei pagamenti (nei primi otto mesi dell'anno sono stati spesi 700 miliardi di lire per acquisti all'estero). Nella «settimana d'austerità» le macellerie, al posto della fettina, venderebbero carni alternative (pollo, coniglio, maiale ecc.) e carni congelate della Cee ad un prezzo calmierato, non superiore pare alle 4000 lire il chilo.

Fin qui le intenzioni del governo. Si tratterà di vedere ora come reagiranno le sinistre e i sindacati di fronte a provvedimenti particolarmente pesanti per i lavoratori. Una prima risposta dovrebbe venire dal direttivo unitario della Federazione, in programma martedì prossimo. In quell'occasione i sindacati potrebbero far conoscere un loro pacchetto di controproposte.

Prettamente creditizia, invece, è la misura presa questa notte dal governo per difendere il cambio della lira. In pratica, il credito bancario sarà razionato fino al 31 marzo: per i fidi superiori ai 100 milioni non potrà aumentare più dell'11 per cento. Il provvedimento rappresenta un duro colpo di freno alla produzione, con tutte le prevedibili conseguenze sui livelli dell'occupazione.

DOMANI IL VIA

Tutti al giro della collina

TUTTI I PARTICOLARI A PAGINA 5

I commercianti vogliono sospendere le vendite

DOVE FINISCONO LE BOMBOLE-GAS?

(c. mân.) «Il Sindacato provinciale dei rivenditori di gas liquido in bombole annuncia la sospensione della distribuzione di gas in bombole a tempo indeterminato a partire da lunedì 18 c.m.».

«La decisione — dice il cav. Ottorino Battistello, presidente, per la provincia di Torino, del sindacato rivenditori di bombole — è stata presa dopo aver sollecitato in tutti i modi le autorità competenti. In base alla legge [illegible] del 1968, il rivenditore che cessa l'esercizio deve restituire tutte le bombole ricevute in comodato e pagare quelle mancanti. Molti utenti non restituiscono i vuoti. Su un parco bombole di 38 milioni, ne mancano all'appello 12 milioni. Un totale di [illegible] miliardi che noi rivenditori dobbiamo, prima o poi, versare alle fabbriche».

Anche per questo il dettagliante pretende per ogni bombola una cauzione di 10.000 lire. «Abbiamo chiuso la stalla — dice Battistello — dopo che i buoi sono fuggiti. Restano sempre quei 90 miliardi da versare. Ci sono migliaia di processi in corso. Desideriamo che vengano sospesi questi procedimenti e che venga accertato il parco bombole. Molti rivenditori come me non possono andare in pensione perché non possono pagare al produttore le bombole non restituite dai clienti».

Ma il dott. Giuseppe Lantieri, direttore dell'Ultragas, una grossa azienda che vende in tutto il Piemonte è su posizioni diverse. «Negli anni scorsi, pur di guadagnare mille lire in più — dice — i rivenditori hanno consegnato le bombole di cui erano responsabili al primo sconosciuto che capitava. Ora che i loro guadagni sono ridotti si ribellano».

Dietro questa protesta, secondo il dirigente, se ne nasconde un'altra. «I rivenditori si sono lamentati che guadagnavano poco perché dovevano consegnare a domicilio il 90 per cento delle bombole. Il Comitato prezzi ha deciso allora di diminuire di [illegible] lire il prezzo della bombola in negozio e di maggiorarla di [illegible] nella vendita a domicilio. Ma così hanno finito di guadagnare meno, perché la maggior parte delle bombole le vendono in negozio».

Il costruttore sequestrato a TORINO

Una donna ha visto in faccia i 3 rapitori

"Urlava in modo straziante come una bestia ferita" - Ancora nessuna telefonata

ULTIMA ORA

Negli uffici dell'altro cantiere in via Lombroso 23, Sergio Ruscalla ha tenuto una conferenza stampa assistito dall'avvocato e amico di famiglia Angelo Simonetti: «Temo che mio fratello stia malissimo, soffre di coliche renali. Attendiamo il contatto e chiediamo il "silenzio" stampa. Sarò io stesso a trattare; anche l'avvocato è a disposizione. Sono state fatte delle cifre e delle illazioni sulle nostre possibilità di pagamento del riscatto. Un miliardo, due miliardi non li avremmo neppure se vendessimo tutto».

MARIO BARIONA
NEVIO BONI
ALVARO GILI

L'anonima sequestri colpisce come e quando vuole: ieri tredicesimo rapimento a scopo di estorsione a Torino, vittima un altro imprenditore edile (la categoria più bersagliata dai rapitori). Noto costruttore, Adriano Ruscalla, 51 anni, titolare con il fratello di una società con parecchi cantieri e trenta dipendenti, è stato sequestrato ieri alle 18,30 di fronte al cantiere del complesso residenziale appena ultimato in via Bernardino Telesio 6-18. La tecnica del rapimento, ampiamente collaudata ha imposto ai banditi un rischio di pochi secondi.

Tre giovani immobilizzano il costruttore e lo trascinano di peso su un «Alfetta» che si allontana veloce. Una giovane donna, incinta di sei mesi, seduta in una «850» in attesa del marito assiste alla scena. «Ho visto tre giovani scendere da un "Alfetta" — *racconterà ai carabinieri ed alla polizia* — Qualcosa ha attirato la mia attenzione. Erano a viso scoperto e disarmati: non c'era quindi motivo che mi allarmassi; ma ho intuito ugualmente che qualcosa non andava. Un minuto dopo li ho visti uscire trascinando un uomo che si dibatteva. Ho avuto paura. Mi sono chinata — *ha continuato la donna.* — Temevo mi sparassero. L'uomo gridava in modo straziante, come una bestia ferita. Mi sono voltata ed ho fatto appena in tempo a scorgere l'"Alfetta" che si allontanava. Ho potuto però leggere i numeri di targa».

La donna viene colta da una crisi di nervi, piange. La trova così Claudio Micai, titolare di una officina al numero 6: «Ero accorso sulla porta dopo aver sentito una voce d'uomo che gridava e il rombo di una macchina. Ho visto soltanto in lontananza il cofano posteriore dell'Alfetta. Ho cercato di soccorrere quella donna sconvolta».

Telefonano ai carabinieri e alla polizia. Sul posto giunge la radiomobile del nucleo investigativo con i brigadieri Rossano e Caltabiani. Poi arriva la Mobile con il dottor Montesano, la Criminalpol con il dottor Fersini, il Nucleo investigativo con il colonnello Calabrese, il maggiore Ruggeri, il capitano Lotti.

Le indagini iniziano che la famiglia è ancora all'oscuro del rapimento. Si scopre che l'Alfetta è stata rubata il 16 settembre scorso ad un certo Vincenzo La Rosa. Si raccoglie un'altra importante testimonianza, quella di un bimbo di 11 anni che, di ritorno dalle giostre, ha visto anche lui i due che trascinavano il Ruscalla. Vengono messi insieme i pochi indizi a disposizione: giovani, capelli scuri, ricciuti, statura media, uno ha il naso schiacciato e labbra grosse e [illegible]. I connotati vengono subito diramati a tutte le pattuglie.

Si associano alcuni elementi: Ruscalla abita in corso Lanza, poco distante dalla famiglia Garis, [illegible]

(Continua a pagina 2)

COLLEGNO - Scandalo petrolieri

ALECCI SI E' COSTITUITO

Puntuale Aurelio Alecci, il geometra «scomparso», si è presentato al sostituto procuratore Barale che, contro di lui, aveva spiccato mandato di cattura. «Altro che sparito — ha avuto il tempo di dirci — qui continuano a raccontare frottole sul mio conto. Sono qui, a disposizione del magistrato. Non si poteva certo pretendere che mi presentassi prima ancora che mi fosse notificato il mandato. Sono pronto a chiarire la mia posizione e spero proprio di poterlo fare esaurientemente».

Il «geometra del petrolio», implicato come prestanome nella colossale evasione fiscale organizzata dal suo datore di lavoro, Luigi Volpara (questo sì, sparito, al sicuro in Francia da mesi), sostiene di aver avuto una parte minima in tutta la vicenda: «Firmavo carte, niente di più. Non sapevo neppure a che cosa servissero». Una versione che può lasciare dubbiosi, ma il fatto stesso che Alecci non sia scappato (evidentemente perché non ha poi tutti quei miliardi in Svizzera da poter vivere di rendita) depone a suo favore.

Il dottor Barale, già oggi, ha sentito a lungo il geometra, che è assistito dal suo legale, avvocato Munasso. Ne avrà acquisito senz'altro tutte quelle informazioni necessarie ad una ricostruzione completa della vicenda.

m. b.

Alecci stamane alla Procura di Torino

IL PUNTO

Non basta

ENNIO CARETTO

NELLA [illegible] di austerità che lo ha (peraltro giustamente) colto, il governo sembra aver perso di vista l'obiettivo principale: l'aumento della produttività. Tra i Paesi industrializzati, l'Italia non è solo quello che maggiormente risente di croniche ingiustizie sociali, ma anche quello che più soffre di una grave disaffezione al lavoro. La colpa maggiore del governo, in questo momento, è forse d'affrontare la crisi da un punto di vista esclusivamente contabile, non di «manager». Da un lato, esso sta offendendo il senso di giustizia dei cittadini, dall'altro sta violando ogni regola di buona gestione.

Questa duplice colpa è palese soprattutto negli enti di Stato. Avete aperto stamane le pagine economiche di un qualsiasi quotidiano? Ci sono notizie come queste. La Montedison intende chiedere al governo sovvenzioni per 2000 miliardi. Donat-Cattin manda cinque inquisitori all'Enel, perché teme che entro l'anno prossimo perda 1500 miliardi. Il socialista Niutta è nominato «commissario straordinario» dell'Egam, «una miniera di debiti che rischia ormai il crollo». L'elenco potrebbe continuare, ma ve lo risparmiamo: siamo tutti stanchi di catastrofi.

Anche i più sprovveduti tra di noi capiscono, di fronte a tali fatti, che l'austerità, così come è stata concepita, non basterà mai. Non basterebbero neppure la ferrea applicazione della giustizia (arresto degli evasori fiscali, degli esportatori di capitali, degli speculatori ecc.) né la forte incentivazione della produttività. Qui si tratta di imporre, presto e bene, riforme radicali della gestione di quasi tutti gli enti pubblici e di alcune aziende private. Si tratta di rimettere in piedi attività industriali tradite da corrotti o da incapaci.

Non è un discorso facile da fare in una società come la nostra. Ma è necessario rendersi conto che la lottizzazione non può sostituire l'efficienza, né il compromesso tra i partiti il «management». Il merito del lavoro non deve essere distrutto.

Nubifragio ad ASTI e CIGLIANO

ASTI — Un nubifragio, accompagnato da lampi e tuoni, si è abbattuto verso le 8 di stamane su Asti e provincia. Molte le strade interrotte dall'acqua, che in alcuni punti ha raggiunto l'altezza di 12 centimetri. Invasi numerosi scantinati. Interruzioni stradali anche nelle zone periferiche ed in provincia, precisamente sulla statale Asti-Acqui.

A Cigliano fra le 6,30 e le 7 di questa mattina, nubifragio preceduto da grandinata. Danni alle colture di fagioli e granoturco in ritardo nella raccolta.

Domani sera, dalle 21

Sciopero treni (solo autonomi)

Nuovo sciopero dei ferrovieri aderenti al sindacato autonomo Fisafs dalle 21 di domani sera alla stessa ora di lunedì. Numerosi treni, soprattutto nelle linee locali, dovranno essere soppressi. Per tutti gli altri sono previsti ritardi. Anche se solo il 10 per cento dei lavoratori aderisce ai sindacati autonomi, l'analoga agitazione svoltasi a fine settembre ha dimostrato che è sufficiente per creare il caos quasi completo nei trasporti. Dove è possibile, i compartimenti ferroviari hanno organizzato servizi autostradali sostitutivi. Gli automobilisti sono invitati a fare particolare attenzione nell'attraversamento dei passaggi a livello che potrebbero essere lasciati incustoditi. Non aderiscono allo sciopero gli iscritti a Cgil, Cisl e Uil che hanno assicurato il massimo impegno per limitare i disagi ai cittadini. (Ansa)

Un'intervista all'avvocato Agnelli

FORTE RIPRESA DELLA FIAT (RISERVE SULL'AUSTERITA')

In un'intervista pubblicata oggi da la Repubblica, Gianni Agnelli traccia un quadro molto positivo della Fiat, respingendo le recenti critiche dell'ex amministratore delegato, Carlo De Benedetti. Al tempo stesso Agnelli avanza alcune riserve sulla «grande austerità». A suo parere, essa è insieme debole e male equilibrata, e rischia perciò di non frenare l'inflazione senza riattivare l'industria.

Il presidente della Fiat vede la «chiave» della situazione nell'aumento della produttività, grazie al quale si può ridiventare competitivi con gli stranieri: «Non ci sarebbe bisogno di stangate tanto dolorose se si capisse che la chiave sta nell'aumento della produttività per dipendente. Oggi siamo svantaggiati dai seguenti fattori: 1, poca o nessuna mobilità del lavoro; 2, struttura pesante del costo del lavoro, con oneri sociali del 43-44% mentre in Germania sono del 28%; 3, ristrettissima disponibilità allo straordinario; 4, meno ore e meno giornate lavorate all'anno nei confronti degli altri paesi europei (da noi, ad esempio, si lavora 227 giornate all'anno e in Germania 238). Se si capissero queste verità e si agisse di conseguenza, le esportazioni prenderebbero la rincorsa, migliorerebbe la bilancia dei pagamenti e la lira non si svaluterebbe».

A proposito della polemica con De Benedetti e della forte ripresa della Fiat, l'intervista della Repubblica così prosegue:

Qual è lo stato di salute della Fiat? Carlo De Benedetti, andandosene, ha detto che è una barca piena di debiti, un gruppo avviato a destini catastrofici. Come risponde al suo ex amministratore delegato?

«Se De Benedetti non voleva dire, come spero, quello che l'intervista all'Espresso gli attribuisce, egli è stato perlomeno ingenuo; se invece quelle frasi sono esatte e corrispondono al suo pensiero, allora è meglio che siano di un ex amministratore, piuttosto che di un amministratore in carica. Se poi le avesse espresse quando era ancora in Fiat, quello sarebbe stato un motivo per diventare subito un ex amministratore».

Ma i debiti?

«Certo, nel '73 non avevamo debiti mentre oggi abbiamo una posizione debitoria di 214 miliardi. Ma nel '75 i debiti erano di 502 miliardi, quindi il trend positivo è evidente e assolutamente tranquillizzante. Del resto il rapporto capitale-debiti per la Fiat è di 1 a 1, mentre per le dieci grandi aziende italiane è di 1 a 3 e per le altre 757 imprese medie è di 1 a 2. I debiti finanziari sul totale attivo sono solo del 13 per cento mentre per le altre 10 grandi società italiane ammontano al 42 per cento e per le restanti al 33 per cento. Sono dati che provano come la Fiat non sia un'industria assistita o in decadenza ma ancora un grande gruppo privato con capacità di espansione e di profitto».

Allora siete in attivo? Fate profitti?

«Quest'anno avremo un attivo tra i 100 e i 200 miliardi. Non posso fare invece previsioni sul '77 anche perché le misure contro l'auto porteranno ad una diminuzione di 100.000 macchine».

Cosa rappresenta il settore auto nella Fiat?

«Circa il 40 per cento. Prevediamo un fatturato di 6800 miliardi di cui 4000 per l'auto e 2600 per i veicoli industriali».

E gli investimenti?

«Nel '77 investiremo 1000 miliardi di cui 320 nel settore auto».

Altri passi dell'intervista si riferiscono ai problemi più generali dell'economia italiana.

Cosa propone per raddrizzare gli effetti perversi della scala mobile?

«Di farla scattare una volta all'anno, cominciando magari gradualmente ogni sei mesi e di togliere dal paniere i beni di importazione».

SETTIMANA IN BORSA

MAI COSI' IN BASSO

Fatale al mercato dei titoli l'aumento della cedolare secca

RENZO VILLARE

E' veramente il caso di dire povera Borsa! Si fa di tutto, o almeno così pare, per metterla sempre più in ginocchio. Nel pacchetto dei provvedimenti di austerità varati recentemente dal governo, si è elevata dal 30 al 50 per cento la cedolare secca, la tassa che si deve pagare sugli interessi azionari. E' una decisione che se fosse stata adottata in un momento di lauti dividendi e di quotazioni al rialzo, sarebbe stata comprensibile e giustificata. In un momento come questo, invece, non ha alcun senso. Comunque la Borsa ha pagato assai cara la misura e l'indice ha rotto il fragile argine di «quota 40» per mantenersi in tutte le sedute della settimana — nonostante il timido recupero di giovedì — sui nuovi minimi degli ultimi vent'anni. Rispetto ad una settimana fa, l'indice è sceso del 7,05 per cento, passando da 40,83 a 37,95.

Molto forti le perdite rispetto ai riporti di settembre e questo accresce le preoccupazioni degli operatori sull'esito della prossima liquidazione e del pagamento dei saldi. Tali preoccupazioni sono accentuate dal fatto che, proprio sui valori a largo mercato come Immobiliare Roma, Snia Viscosa, Pirelli Spa, Centrale, Montedison, le perdite rispetto ai precedenti riporti superano il 20 per cento, assottigliando ulteriormente gli scarti di garanzia.

Per questo si è proceduto in settimana a nuove vendite nel tentativo di pareggiare alcune posizioni, vendite che sono state sollecitate anche dalle misure anticongiunturali adottate dal governo e dal timore dei provvedimenti a difesa della lira, decisi ieri a tarda notte. Anche se le vendite non sono state copiose, sono state comunque sufficienti a travolgere i prezzi in un mercato senza alcuna possibilità di assorbimento.

A tutto questo va aggiunta, infine, la delicatezza del momento tecnico. Nella prossima settimana si dovranno affrontare le scadenze mensili, con la «risposta premi» e i «riporti» in calendario, rispettivamente, lunedì e martedì. In una situazione del genere non stupisce che i ribassisti ad ogni costo abbiano prevalso. A contrastare l'insistente pressione dell'offerta si è trovata solo la Banca d'Italia, mentre i vari gruppi finanziari sembrano aver cambiato atteggiamento e non paiono più disposti a difendere ad oltranza certi livelli di prezzo dei loro titoli.

Nella seduta di giovedì, quando l'offerta è apparsa meno insistente l'azione della Banca centrale ha cercato di tonificare in qualche modo la quota riducendo, sia pure di poco, le pesanti perdite e in questo ha trovato aiuto nelle dichiarazioni dell'esperto finanziario del pci, secondo il quale nella discussione parlamentare il suo partito potrebbe proporre, per i piccoli azionisti, la riduzione della cedolare secca al 16 per cento.

La ripresa non ha però avuto seguito e probabilmente lunedì venturo ci sarà un nuovo sacrificio di prezzo dopo i rigidi provvedimenti di restrizione creditizia adottati ieri sera dai ministri finanziari.

L'ondata di ribassi ha investito praticamente l'intero listino non risparmiando neppure gli assicurativi che hanno sempre rappresentato il baluardo delle contrattazioni e il punto di forza del mercato, grazie soprattutto a considerazioni sul loro contenuto patrimoniale.

Particolarmente pesante è risultato il bilancio settimanale del mercato obbligazionario sul quale si è assistito ad un progressivo ed ampio deterioramento dei prezzi sotto la pressione delle vendite.

PERSONAGGI NELLA CRONACA

Lutto nel mondo del circo per Darix Togni

Il domatore del secolo ucciso dalla leucemia

GIUSEPPE RIVAROLA

Ha vinto la leucemia: dove non erano arrivati né i leoni, né le tigri. Gli dieci anni fa era considerato il domatore del secolo. La belva che lo ha ucciso non è ancora stata domata. Darix Togni aveva una figura massiccia espressione di una forza che, nella gabbia, non ha mai ceduto.

Aveva esordito come «belluario» a Torino, alla Cittadella, ai primi del 1946. Il domatore del Circo nazionale Togni era allora Umberto Matera, ma litigò con Ercole Togni, padre di Darix. Dovendo sostituirlo senza indugio, si fece avanti Darix. Per due giorni provò il numero dei leoni; affrontò l'esordio non senza un certo timore. Non essendoci il tempo per preparare un costume, indossò quello che usava talvolta nel numero alle pertiche, con lo zio Ugo, cioè da gladiatore romano (e tale rimarrà per 25 anni, non già per una spacconata, ma per un ricordo del fortunato debutto).

Le sette leonesse lo accolsero senza diffidenza, ma Darix ebbe qualche difficoltà con un leone che doveva spiccare un salto al di sopra di lui e che si avvicinò ruggendo. Confessò Darix Togni: *«Non sapevo come comportarmi. Incitai la belva ad eseguire il salto. Furono istanti veramente drammatici»*. Tutto andò bene, ma quando lasciò la grande gabbia, le gambe gli tremavano per l'emozione provata e ancor più per la preoccupazione di tornare alla gabbia il giorno dopo e quelli seguenti. La forza di volontà favorì la nascita d'un eccezionale domatore.

Il numero dei leoni fu portato a quindici. Apparve nei film *«Messalina»*, *«Fabiola»*, *«Spartaco»*, *«Il più comico spettacolo del mondo»*. Quindi passò, nel '50, alle tigri. Erano otto. Una, Dea, costituì un'eccezione. Da uno sgabello saltava su un altro con un volo di ben sei metri. Con questo numero Darix Togni si affermò nel 1956-'57 al festival mondiali dei circhi svoltisi in Spagna e in Francia. Nel '61 venne ingaggiato dal Circo stabile Schuman di Copenaghen.

Gli incidenti e le situazioni critiche sono stati numerosi: nel '51, a Milano, «presenti» che una tigre, Senegal, stava per balzargli addosso. Ebbe appena il tempo di piantare in terra il tridente con la punta in alto che la belva spiccò il salto, infilandosi nel forcone. L'episodio con protagonista la tigre Fatima fa parte degli ultimi ricordi. Durante una ripresa del numero alla televisione, la belva gli artigliò improvvisamente le braccia e il torace. Fu necessario un sollecito ricovero in ospedale.

Fra le varie disavventure, si ricorda anche quella successa durante la ripresa del film *«Barabba»*, girato nell'Arena di Verona. Leoni provenienti da altri circhi erano stati uniti ai suoi. Nel salto su un finto ponte, Darix sbagliò e cadde in mezzo al gruppo dei leoni a lui sconosciuti. Il momento era drammatico. Darix però non si sgomentò; impartì degli ordini con decisione, le belve ebbero qualche attimo di esitazione, sufficienti perché Darix si ponesse al sicuro. Anche durante la ripresa televisiva per i 25 anni di attività si trovò di fronte una tigre, ancora Fatima, che voleva artigliarlo. Vinse il mestiere. Ma da allora non entrò più in gabbia.

Questa, in sintesi, la vita circense d'un grande domatore. Soleva dire: *«Non voglio, a differenza di altri, dare troppa confidenza alle belve. Devono rendersi conto che compiono un lavoro e basta»*. La sua morte segna un lutto per il circo italiano.

Nel '64, in una riunione a Bologna, aveva caldeggiato la creazione d'un monumento al domatore, e in particolare a Upilio Faimali, *vedette* del circo ottocentesco. La salma di Darix sarà tumulata a Meda, nella tomba di famiglia, singolarmente tonda, a forma di circo.

Per una crisi cardiaca

E' molto grave il card. Lercaro

BOLOGNA — Permangono critiche le condizioni del cardinale Giacomo Lercaro, 85 anni, colpito ieri sera alle 20 da crisi cardiaca.

L'arcivescovo di Bologna, card. Antonio Poma, ha somministrato al prelato l'unzione degli infermi dandogli il viatico durante una Messa che ha celebrato ieri sera tardi al suo capezzale.

Il card. Lercaro, dice un comunicato, ha seguito con grande serenità e profonda devozione la celebrazione del rito al termine del quale è apparso visibilmente sollevato.

Alla clinica «Toniolo», dove è ricoverato il cardinale, sono presenti i vescovi ausiliari mons. Benito Cocchi e mons. Vincenzo Zarri; il segretario particolare di Lercaro, mons. Arnaldo Fraccaroli, [illegible] sacerdoti, insieme a numerosi ragazzi ospiti dell'opera «Madonna della Fiducia» di Villa San Giacomo a San Lazzaro di Savena, la casa dove il cardinale Lercaro vive da anni e dove ha creato un collegio internazionale aperto a studenti italiani e stranieri.

Il cardinale Poma ha rivolto un invito a sacerdoti e fedeli di tutta la diocesi a unirsi a lui nella preghiera per la salute del pastore che dal 1952 al 1968 ha retto la chiesa bolognese.

(Ag. Italia)

SCANDALO CONI

ROMA — Giovedì, il sostituto procuratore della Repubblica Franco Marrone ha aperto nei confronti di Onesti e della giunta esecutiva del Coni un procedimento giudiziario. Peculato e abuso d'ufficio sono i reati cui si è appellato il magistrato. Le incriminazioni si riferiscono agli episodi verificatisi in occasione dei Giochi del Mediterraneo, svoltisi nel '75, ad Algeri. Il Coni avrebbe sborsato dieci milioni per il «soggiorno» di parenti di funzionari del Coni e 4 milioni e 800 mila lire sotto forma di provvidenze a favore dei quotidiani sportivi più l'Ansa.

Il presidente del Coni è passato alla controffensiva reclamando dal ministro dello Spettacolo Antoniozzi per discutere i dettagli della vertenza giudiziaria. Il ministero, per il tramite del dott. De Nicola, ha fatto sapere che «a suo tempo furono svolti opportuni accertamenti e che non è in corso alcuna inchiesta di carattere amministrativo».

Il Coni, dal suo canto, ha emesso un comunicato nel quale si dice: «Sui sussidi ai quotidiani sportivi si è trattato di una iniziativa ispirata a fini propagandistici».

F. B.

OGGI DALL'ESTERO

È morto il Padrino

● NEW YORK — Carlo Gambino, modello del «padrino» cinematografico e ritenuto il capo indiscusso delle cosche del crimine organizzato, si è spento ieri nella sua abitazione. Il decesso è stato attribuito a «cause naturali». Gambino, che aveva 74 anni, aveva precedenti di malattie cardiache fin dal 1958; e negli ultimi anni era stato ricoverato in ospedale. La morte è sopraggiunta nel sonno, a conclusione di una vita movimentata.

Gambino aveva impugnato le redini delle organizzazioni criminose nel 1969, dopo la morte in carcere di Vito Genovese («Don Vitone»), ponendosi alla testa di cinque «famiglie» mafiose nuovayorkesi. Nato il 24 agosto 1902 a Palermo, era arrivato negli Stati Uniti sbarcando come clandestino nel 1921 a Norfolk, in Virginia. Da questo suo arrivo irregolare prese pretesto l'ordine di espulsione emanato nei suoi confronti nel 1967, e ritardato da una serie di appelli fino al 1970, quando la Corte Suprema decise che l'ordine era valido e doveva essere eseguito. Questa esecuzione dell'espulsione non venne però più attuata, in considerazione delle sue precarie condizioni di salute.

Dopo essersi fatto strada in seno al mondo mafioso americano, Gambino era riuscito ad assicurarsi il controllo del «racket» del fronte del porto di Brooklyn, dell'edilizia, dei sindacati, del gioco d'azzardo e del prestito ad usura. Nel 1937 gli fu inflitta una condanna per la quale scontò 22 mesi di carcere, per avere gestito una distilleria nei pressi di Filadelfia. I suoi precedenti penali mostrano altri sei arresti per contrabbando di liquori, durante il proibizionismo.

L'ultima volta che ebbe a che fare con la legge risale al 1970, quando fu arrestato dietro l'accusa di avere organizzato un'azione tesa ad impadronirsi di un veicolo corazzato che trasportava sei milioni di dollari in contanti alle filiali della Chase Manhattan Bank di New York. Gambino versò in quell'occasione i 75 mila dollari per la cauzione dichiarando: «Io sono innocente di questa accusa». Il processo non venne mai celebrato.

Gambino succedette ad Albert Anastasia a capo di una delle cinque «famiglie» mafiose di New York dopo l'uccisione di Anastasia nel 1957. Una delle testimonianze ascoltate da una commissione del Senato degli Stati Uniti, che indagava sulla malavita organizzata, sostenne che Anastasia era stato eliminato da un complotto del quale facevano parte sia Gambino che Genovese. Negli ultimi anni si erano diffuse notizie di un graduale scivolamento del potere di Gambino sull'organizzazione del crimine. Ora, teme l'Fbi, si aprirà una «guerra di successione» fra le cosche rivali. *(Ap)*

Carlo Gambino

PECHINO — Sempre più tesa la situazione in Cina. Si hanno segni di una continua epurazione degli elementi radicali, mentre Pechino è pattugliata dai militari e si parla di scontri armati. Ieri sera due persone sono state costrette dalla folla ad uscire dalla sede del comitato rivoluzionario di Sciangai e condotte via a bordo di un autocarro. I due, non ancora identificati, sono stati obbligati ad uscire durante una dimostrazione alla quale hanno partecipato migliaia di persone con gong e tamburi. Quando i due, tenuti saldamente per le braccia, sono stati fatti salire sull'automezzo e portati via, la gente ha applaudito a lungo, tra grida e manifestazioni di giubilo.

Da stamane riunioni sono in corso nelle sedi di enti governativi a Pechino, mentre il servizio pubblico è stato rafforzato da soldati.

IL TEMPO CHE FARÀ

ROMA — L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle 8,30 e valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: una perturbazione estendentesi dal Canale di Sicilia alla Jugoslavia influenza principalmente le condizioni del tempo sulle regioni meridionali italiane. Al suo seguito affluisce aria fredda di origine atlantica.

Tempo previsto: sulle regioni meridionali molto nuvoloso o coperto con piogge estese e temporali, sulle regioni settentrionali su quelle centrali e sulla Sardegna nuvolosità irregolare, temporaneamente anche intensa con precipitazioni anche a carattere temporalesco. Tendenza ad ampie schiarite sulle regioni Nord occidentali e sulla Sardegna.

Temperature: in diminuzione.

In Italia

Città		
Bolzano	+10	+16
Verona	+11	+18
Trieste	+14	+16
Venezia	+13	+16
Milano	+12	+19
Genova	+14	+22
Bologna	+12	+15
Firenze	+12	+17
Pisa	+12	+19
Ancona	+14	+19
Perugia	+11	+15
Pescara	+ 8	+22
L'Aquila	+ 6	+17
Roma Nord	+11	+25
Campobasso	+10	+17
Bari	+13	+21
Napoli	+16	+21
Potenza	+10	+13
Catanzaro	+14	+20
Reggio Calabria	+16	+26
Palermo	+18	+23
Catania	+14	+25
Cagliari	+15	+18

All'estero

Città		
Amsterdam	+ 7	+14
Atene	+15	+25
Bangkok	+25	+28
Berlino	+10	+10
Bruxelles	+ 3	+14
Buenos Aires	+15	+24
Chicago	+ 3	+20
Copenaghen	+ 8	+16
Francoforte	+10	+15
Ginevra	+ 8	+17
Lisbona	+17	+21
Londra	+11	+13
Los Angeles	+18	+26
Madrid	+10	+17
Mosca	— 0	— 2
New York	+14	+18
Parigi	+ 8	+17
Rio de Janeiro	+18	+30
San Francisco	+11	+21
Stoccolma	+ 3	+ 4
Teheran	+18	+26
Tel Aviv	+22	+30
Vienna	+11	+19

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+18,5
minima	+ 9,7
media	+12,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1007 mb; temp. +8,4, umidità 82%. Cielo molto nuvoloso. Temp. massima +15, minima +5,9, media +12,6. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Il costruttore rapito a Torino

(Segue dalla 1ª pagina)

ma anch'essa dell'anonima sequestri (il 22 gennaio '75 venne rapito il figlio, Pietro, 5 anni); non solo, Adriano Ruscalla opera nello stesso settore di altri due sequestrati, Renato Lavagna e Mario Ceretto. Ci si orienta verso il colpo mafioso. Che dietro il «commando» ci sia l'efficiente organizzazione di sempre, trova conferma nel fatto che l'Alfetta rubata il 16 settembre è stata tenuta nascosta per tutto questo tempo.

Si rafforza il sospetto che l'Anonima sequestri del Piemonte, dopo una pausa imposta da necessità riorganizzative, abbia di nuovo pronto il suo staff dirigente ed operativo. I successi degli investigatori, polizia e carabinieri segnano pause, ma la struttura mafiosa si riproduce regolarmente come una specie indistruttibile.

Si ascoltano altre testimonianze. Il bambino: «Ho visto tre uomini che hanno stretto l'impresario, lui puntava i piedi. Gli altri cercavano di spingerlo nell'Alfetta che aveva le portiere aperte. Ho subito capito che si trattava di un rapimento».

La donna aggiunge alla sua testimonianza: «Uno dei due banditi ha colpito la vittima alla nuca con qualcosa che non ho potuto vedere. Gli ha gridato: "Entra, non fare storie"».

Gianni Ruscalla, 24 anni, il figlio maggiore dell'impresario, abita con la moglie Rosalba Borello a poche centinaia di metri dal cantiere, in corso Bernardino Telesio 14. Quando gli comunicano la notizia impallidisce. Chiede: «Ma hanno sequestrato mio padre o mio zio? Lavorano insieme da trent'anni. Potevano essere tutti e due in ufficio». *Si affaccia alla finestra, guarda in strada e vede posteggiata davanti al cantiere la Beta blu del padre.* «E' lui, hanno preso lui», *grida. Poi dice:* «Da parecchi mesi temeva di essere rapito. Ogni volta che leggeva di un sequestro diceva: "Speriamo che non tocchi a me". Ma era un uomo preciso, sempre gli stessi orari, sempre gli stessi percorsi. Speriamo che non gli facciano del male».

Viene poi avvertita la signora Ruscalla, Carla Cena, 48 anni, che abita con i figli minori Paolo, di 19 anni, ed Andrea, di 15, in una villa di corso Lanza n. 101. La donna si preoccupa per le condizioni di salute del marito: «E' malato di reni, ha bisogno di attenzioni continue».

Le indagini proseguono per tutta la notte. Fino al momento di andare in macchina con il giornale, non ci sono stati fatti nuovi. I banditi non si sono fatti vivi. Nessuna telefonata è arrivata ai familiari. Anche questo rientra nella logica crudele dell'Anonima sequestri, che è quella di spezzare i nervi ai familiari delle vittime, prima di trattare.

La famiglia Ruscalla

Adriano Ruscalla è il titolare della Giovanni Ruscalla Imprese Costruzioni, che opera dal 1950 a Torino: il padre, Giovanni, si trasferì da Asti, passando l'impresa ai figli, Adriano e Sergio, 53 anni, che abita con la moglie e quattro figli in viale Seneca 143. I più imponenti caseggiati costruiti dalla società sono quelli di corso Trapani, corso Montecucco, corso Monte Grappa. Tre cantieri sono attualmente in attività in corso Bernardino Telesio, via Lombriasco e corso Cincinnato.

Sergio sarebbe anche titolare di una avviatissima ditta che opererebbe nel settore edilizio in molte parti del mondo, in particolare in Australia. Un impero imprenditoriale al quale la famiglia è giunta partendo dalla piccola impresa artigianale del padre, Giovanni, morto qualche anno fa, e dello zio Costantino. Si erano imposti già ad Asti con uno «slogan» che aveva avuto successo: «Costruire case che sopportino la piena del Tanaro».

IN BREVE

Murialdi presidente dei giornalisti

TAORMINA — Paolo Murialdi è stato confermato presidente della Federazione nazionale della stampa italiana dal XV Congresso nazionale del sindacato unitario dei giornalisti che si svolge in questi giorni a Taormina.

L'elezione di Murialdi è avvenuta alla terza votazione poiché nelle prime due non aveva raggiunto il quorum dei due terzi dei delegati.

La nuova giunta risulta composta dai professionisti Ceschia, Curzi, Carcano, Andriolo, Corsi, Chiesa e Cescutti e dai pubblicisti Rho, Sibio e Siniscalchi. La giunta riunitasi subito dopo l'elezione ha rieletto all'unanimità alla carica di segretario generale della Fnsi Luciano Ceschia.

Bambina di 7 anni muore dopo l'operazione di appendicite

CAMPOBASSO — Una bambina di 7 anni, Maria Costanza Manes di Portocannone, è morta dopo essere stata operata di appendicite presso l'ospedale civile «S. Timoteo» di Termoli.

Del caso si è interessato il vice pretore onorario del centro adriatico, l'avv. Cariello, il quale, comunque, ha ritenuto di dover limitare il proprio intervento al solo esame esterno del cadavere.

Arresti per la sciagura del Cermis

TRENTO — Quattro arresti stamane per la sciagura del Cermis dello scorso marzo: su ordine della magistratura hanno varcato la soglia del carcere l'ingegner Arturo Tandesini, direttore dell'esercizio funivie del Cermis, il caposervizio Rinaldo Chistè, il motorista Carlo Schweizer e l'ispettore della motorizzazione Arnaldo Fedel.

Il provvedimento si inquadra nell'inchiesta in corso sulla tragedia che costò la vita a quarantadue persone allorquando si spezzò il cavo portante della funivia del Cermis e la cabina si schiantò al suolo dopo un volo agghiacciante.

Sequestrato un quintale di sigarette di contrabbando

GENOVA — Una pattuglia della sezione mobile della Guardia di finanza di Genova ha fermato, nei pressi del casello autostradale di Sestri Levante, una macchina colma di stecche di sigarette di contrabbando per un totale di 85 chili.

Un'altra pattuglia, nella zona di Genova Marassi, ha sequestrato altri 15 chili di sigarette di contrabbando. I responsabili del contrabbando sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

PANORAMA ECONOMICO

Agenti di cambio progettano di bloccare lunedì le Borse

GENOVA — (g.b.) Chiusura delle Borse italiane a partire da lunedì o mercoledì prossimo, cioè dopo la conclusione delle scadenze tecniche del mese? La voce circola con una certa insistenza negli ambienti degli agenti di cambio, i cui massimi esponenti si sono riuniti stamane nella sede del comitato genovese.

Una riunione lunga, che si concluderà nel pomeriggio, e che si svolge nella massima riservatezza.

Ieri si è toccato il minimo storico delle quotazioni azionarie, a conclusione di una serie di sedute in cui l'indice borsistico ha continuato a calare. La riunione genovese, quindi, già programmata da tempo, viene a buon punto per fare un esame approfondito dei mali strutturali e tecnici della Borsa italiana.

Ma altri temi sono in discussione: l'aumento della cedolare secca dal 30 al 50 per cento, con gli effetti negativi sul listino; il mancato funzionamento della Consob; la posizione del governo verso l'attività delle Borse. «Qui, se non si pone rimedio in fretta, molti di noi rischiano di chiudere», ha detto un agente di cambio prima dell'inizio dei lavori. E alcuni rappresentanti delle Borse minori si sono battuti per una «serrata», o per una diversa forma di astensione dalle contrattazioni, a partire da lunedì o da mercoledì prossimi.

Ma, a questo proposito, sembra prevalere la tesi degli agenti di cambio di Milano: ferma protesta, richiesta di immediati provvedimenti governativi, ma evitare la paralisi totale delle Borse valori.

Caffè aumentato di 1000 lire il kg

Dal 1° gennaio ad oggi il prezzo del caffè crudo è aumentato del [illegible] per cento. L'ultimo pesante rincaro, mille lire il chilo, è di questi giorni e riguarda il caffè tostato. E' stato praticato nelle regioni adriatiche centro-settentrionali (Marche, Emilia, Romagna, Veneto) e in Lombardia; a Roma il rincaro è di [illegible] lire il chilo.

Gli importatori e i torrefattori affermano che i nuovi forti rialzi dei prezzi sono dovuti alla scarsità della produzione nelle principali aree mondiali e alle decisioni del «comitato internazionale» di Londra. Gli operatori al dettaglio sostengono, invece, che, a parte i fattori congiunturali, sono in atto altre manovre speculative.

RITORNO ALLA CASA

Un racconto di Tino Richelmy

IN Piemonte sono parecchi i paesi e i borghi o villaggi chiamati appunto Villar; quello da cui erano partiti per l'America del Nord i genitori di Leandro dista qualche chilometro dalla più vicina stazione della ferrovia Torino-Modane, cioè da Sant'Ambrogio. E' un Villar che sta sotto monte, contro un fianco vallivo e in parte sopra la prima costa del monte stesso. Da Sant'Ambrogio la strada vi arriva pianeggiante fino alla piazza San Rocco, aperta a due altre diramazioni, una che prosegue in piano verso l'attiguo Borgo Richet e la vicina piazza del rivo, l'altra — una viottola stretta fra muraglie e scarpate — che sale al poggio della Parrocchia, del Castello, e delle case più vecchie e più forti.

La piazza San Rocco, pressapoco rettangolare presenta torno torno la piccola Chiesa, con esterni sedili di pietra, nell'ombra e nel profumo — a giugno! — di due tigli; il Municipio che ha davanti a sé il pilastrino e lo scroscio di una fontana; l'Ufficio postale; un Caffè-osteria; qualche negozio e alcune case d'abitazione. Gli edifici sono semplici ma decenti, i luoghi rustici ma con una impronta di venustà e di vetustà religiosa e civile. Eppure sembrano inospitali e persino ostili a Leandro che non vi era mai stato e che giungeva solo e a piedi nella notte gelida e deserta del 22 dicembre 1933. Verso la più discosta piazza del rivo una minima chiazza rossastra tingeva l'opaca bianchezza nevosa: forse un riverbero dall'interno dei vetri d'una finestra?

Leandro che nonostante la giovane vigoria si sentiva molto stanco, per aver camminato incertamente e a lungo gridò più volte, prima in lingua americana, poi in dialetto piemontese: «Per favore c'è qualcuno?». Il poco lume sparì ed egli non udì né vide alcunché. Ritornò quindi sui suoi passi, si fermò di nuovo nella piazza San Rocco. Non pensava più che cosa fare, ma ad un tratto la finestra d'un primo piano s'illuminò. Egli solcando lo spessore della nevicata si affrettò là sotto a gridare «Please... per piasì... a-j-è niun?». La finestra fu aperta. «Ma chi è?» domandò un uomo di cui non si scorgeva la faccia. (Era già anziano, ora — buon'anima — è morto). «Sono Leandro» disse il giovanotto. «Chi mai?», replicò l'uomo. «Leandro, figlio di Rocco, cerco i nonni e a mia nonna».

L'uomo forse non capì, e rispose malamente: «Ma va mac, basta perde, cosa l'vani a ciamé a st'oura?». (Ma vattene, piantala, come mai vieni a chiamarmi a quest'ora?). Richiuse la finestra, pur lasciando accesa la luce, perché — come, seccamente, disse poi qualche giorno dopo —, si era svegliato soltanto per fumare la pipa. Poco dopo una lampadina elettrica fu accesa dietro una finestra dall'altra parte della piazza. Era la finestra di Giacomo Baratta (è ancora vivo!). Aveva udito le voci e si affacciava chiedendo «Chi c'è?». «Sono Leandro». «Chi Leandro?». «Leandro, figlio di Rocco». «Ma come? ma?!...». «Non conosco nessuno e tutti mi respingono...», («...a-m-refiudu», «Mi rifiutano» aveva detto Leandro nel buon linguaggio conservato dai suoi genitori). Giacomo Baratta, che allora era nei suoi forti e generosi quarant'anni, udito il nome di Rocco, il compaesano emigrato nell'America del Nord, non stette a riattendere altro, discese subito sulla neve della piazza ad abbracciare lo sconosciuto Leandro. Lo fece entrare in casa, e svegliata la moglie (che è viva tuttora) gli scaldarono un caffè. Si guardavano in silenzio, tutti e tre senza parlare, sorridenti. Erano le ore quattro di quel mattino sull'antivigilia del Natale; fuori la neve alta più di mezzo metro gelava sotto il cielo rasserenato. Giacomo Baratta indossò la mantella e accompagnò il giovanotto su per la viottola del poggio, e fino all'aia e alla casa della madre e dei fratelli di Rocco. Con voce allegra chiamò per nome l'uno dopo l'altro, a più riprese, la nonna più all là zia di Leandro, annunziando l'avventuroso arrivo del nipote americano.

Poi si seppe, più o meno precisamente, come Leandro era arrivato dall'America fino al Villar, nella piazza San Rocco. Sbarcato il mattino a Genova, con un canavesano, vecchio amico di suo padre, con lui proseguì per Torino nel pomeriggio del giorno stesso. Lì, lasciato un po' troppo sveltamente a Porta Nuova dal disinvolto compagno di viaggio, salì su un treno della linea di Modane. «Devi scendere alla quinta stazione» gli aveva raccomandato suo padre, che ricordava i treni «omnibus», Leandro invece era sceso a Bussoleno; non conoscendo i luoghi né sapendo parlare altrimenti che nell'americano nativo e nel piemontese della famiglia, non s'era accorto di viaggiare su un diretto. Il controllore del treno, con l'aiuto d'una viaggiatrice non ignara della lingua inglese, riuscì a distoglierlo dall'idea della quinta stazione che sarebbe stata... in Francia, e lo fece scendere appunto a Bussoleno.

Il controllore era il famoso e inesorabile Bonino e gli fece pagare il supplemento, ma poi lo raccomandò al capostazione e alla gerente del caffè, la gentile e vivace Eurosia Minetti, che era nel fiore della sua attività, simpatica a tutti e notissima con l'appellativo di Signora Gina. I ferrovieri, dopo una calorosa bicchierata collettiva, misero Leandro sopra un merci discendente, che giunse a Sant'Ambrogio verso le due di notte. Egli appena saltato giù dal treno buttò sulla neve un plaid in cui portava, avvolti e cerchiati di cinghie gli indumenti e gli oggetti suoi. Trattenne il manovale addormentato e gli chiese informazioni sul cammino. Evidentemente non si capirono gran che. Il manovale fece più d'un cenno, ma sempre vagamente, con la mano. Leandro, rialzato il proprio bagaglio guardò in giro e in alto. Non nevicava più; le stelle come gialle puntine da disegno tendevano di nuovo serena e profonda l'arcata del cielo tra le due parallele fiancate della valle.

Leandro credette di riconoscere nella grande montagna a piramide sopra le fioche luci di Sant'Ambrogio, un segno indicativo davanti al Villar. Si stentò, nel suo racconto, a capire che egli aveva travisato la spiegazione di suo padre, e aveva confuso la grande e dirupata Sagra di San Michele con il basso promontorio della Torre del Colle. Così entrò nel paese di Sant'Ambrogio, allegramente, poiché qualche lampione stradale era acceso, e perché si udiva poco lontano uno zufolo. E sentì anche nella nettezza dell'aria gelida la fragranza assolutamente vitale d'una panificazione al punto della cottura. Gli vennero subito non solo alla mente ma alle labbra, da ripeterle sommessamente, alcune parole che suo padre un giorno aveva detto a lui e ai suoi fratelli, là in America, e ch'erano parse un po' esagerate: «Eh, sì, anche qua il pane è buono se sincero, è buono dappertutto. Ma sapeste, da ragazzo quand'ero là, dove son nato, il pane puro, che profumo, che sapore!». «O papà!», esclamò Leandro, struggentemente, sentendosi per la prima volta da quando era partito, solo. Soffriva, non sapendo se per essere stato abbandonato dal padre o per avere egli abbandonato lui, vecchio. Poco dopo scoprendo lo sprazzo lucente del forno, e il fornaio che pur vecchio lavorava tuttavia fischiettando, Leandro si rincuorò.

La pagnotta che gli fu regalata era caldissima, croccante. Egli dopo averla tenuta a lungo contro il proprio petto, la sbocconcellò adagio mentre rifaceva il cammino e lo proseguiva nella giusta direzione. Con il fornaio s'era inteso assai bene, nonostante la pronunzia diversa e le singole particolarità del loro dialetto. Gli era stata indicata chiaramente la strada: «...parte opposta... attraversare la ferrovia... dopo mezzo d'un miglio attraversare il fiume, la Dora... di là si vede la Torre del Colle, che è già verso il Villar... dopo un altro miglio la piazza San Rocco, del Villar...».

Leandro, alto di statura, di belle fattezze, di carattere gentile, molto intelligente, aveva un handicap tutt'altro che leggero, ma lo sopportava con coraggio, quasi con disinvoltura. Ad Hartford, in America, pochi mesi prima, gli avevano asportato un rene. Era rimasto infermo, a tratti soffriva. Suo padre e sua madre, pure nativi del Villar, speravano che l'aria e la tranquillità del paese ch'essi amavano e avevano dovuto lasciare lo rinvigorissero. Egli via via sotto la buona custodia e compagnia dei parenti piemontesi incominciò a conoscere le case e le cose rustiche e forti del Villar. I campi le vigne gli orti contornati da rocce, il pane settimanale del loro forno, le mele e l'uva conservate per l'inverno. Imparò a distinguere, da un lato e dall'altro della tracà il fieno maggengo gradito alle mucche e gli altri fieni che stavano alle vacche. Un giorno, entrato nella grotta-cantina scavata nella rupe, si stupì nello scoprire la «cia-n-a» o grande anfora di terracotta, fregiata di scritte e disegni in rilievo, già usata per il locale olio di noci. Conobbe gli usi religiosi e tradizionali, le feste in chiesa e le feste in piazza, i mercati e le fiere, le veglie che in quell'inverno, forse per l'ultima volta, riunivano ancora bonariamente insieme i vecchi e i giovani dentro la grande stalla sotto la rocca.

Conobbe e amò i parenti del ceppo antico, i cari fratelli di suo padre, tutti e due scapoli, il primogenito zio Demetrio, tenace ed eccellente agricoltore e pastore, il giovane zio Edoardo, agricoltore e falegname perfetto che aveva la divertente bizzarria di alternare la figura e quindi la fisionomia della faccia: per qualche settimana foscamente barbuta, per altri periodi infantilmente liscia e rasa. Leandro era affettuoso con la mite nonna paterna; voleva insegnare l'inglese-americano alla zietta Teresa, così servizievole e comprensiva, così arguta. Conobbe cugini e cugine. Con la cugina Giulietta, sua coetanea, scherzava e rideva. Usciva con lei per andare, la domenica, alla vicina Parrocchia. L'uno e l'altra in banchi diversi e distanti s'intendevano a occhiate, e si abbinavano nel canto e nel tono degl'inni religiosi.

Qualche volta, al ritorno, in paesano, dove le ragazze sbirciavano a lungo lui e lei, Leandro chiacchierava di più. Per esempio diceva: «Qui sono tante bionde curiose, ma le bionde non mi piacciono. Tu, Giulietta hai chance, non sei bionda, sei castana». Era frequentemente visitato a casa dal Dottor Leonardi, bravo medico condotto; qualche volta salì al Villar, solo per lui, il professor Bizzarri, da Torino. Gli zii e la zietta lo vigilavano ed egli — forse per riconoscenza — non si mostrava mai melanconico. Ogni tanto scriveva e spediva una lettera. «A chi scrivi?» Gli aveva chiesto Giulietta. «All'America!» aveva risposto con un sorriso furbo.

Scriveva, cioè, ai genitori, agli amici e ai compagni di laggiù, e principalmente a Flora, la bruna infermiera che l'aveva assistito all'ospedale di Hartford. Si erano fidanzati. L'ultima lettera di Flora, in affettuosa risposta alle parole d'amore di Leandro, giunse il primo marzo 1934, il giorno che sarebbe stato il ventesimo compleanno di lui... ma l'arrivo alla casa paterna s'era già concluso. Il giovane corpo defunto di Leandro fu collocato in una cassa preparata e inchiodata da suo zio Edoardo. L'intero paese — come si dice — cioè tutta la gente del Villar l'accompagnò in Parrocchia, quindi egli fu portato nell'unico luogo che gli antichi consideravano e chiamavano casa, o domicilio fisso, o tomba; tutti gli altri essendo graditi ma provvisori soggiorni.

(NOTA) — Si può dire, per completare questo resoconto fedele, si può dire una cosa vera, quantunque si tratti soltanto d'una coincidenza nominale? La cosa vera è questa: quarant'anni dopo l'arrivo di Leandro alla dimora finale, un signore incognito portò al Villar, presso la zietta Teresa, una cavalla morella. Fu alloggiata nella bella e vuota stalla sotto la rocca. Vi rimase soltanto l'inverno e vi morì in solitudine. Sì, il suo nome, era Flora.

DETTO TRA NOI

Le belle in sala operatoria

di Clara Grifoni

Lettera di «Maria Paola», Genova:

«Non potrei lamentarmi dell'opera di madre natura nei miei riguardi se non avessi un seno troppo sviluppato, simile a quello di Sophia Loren prima dell'intervento chirurgico al quale si sottopose anni fa. Per me è peggio, non ho la statura dell'attrice. Inoltre il volume del petto è notevolmente aumentato dopo il secondo figlio. Qualunque abito metta, mi sento un disastro: tra l'altro, ho un marito che tiene alla eleganza, lui è alto, snello, con una figura perfetta. Ora è d'accordo con me per l'operazione. Ho avuto tre nominativi di chirurghi, due italiani, uno francese, che le segnalo con le tariffe richieste per l'intervento. Come vede, X ha il prezzo più modico e propenderei per lui, salvo una sua controindicazione, signora: ho una fiducia totale nel suo giudizio, che attendo con ansia (e non rida di me, per piacere: a ventinove anni, certi difetti diventano fissazioni)».

Questi tre «maghi del seno» mi riescono del tutto ignoti. E al suo posto ne cercherei un quarto di maggior fama, anche se più oneroso: in materia di *plastiche*, il risparmio è un criterio poco raccomandabile. Qui si fa il nome d'una signora la quale, benché ricca (o forse perciò, un modo sicuro per accumular denaro essendo quello di spenderne il meno possibile) affidò a un «chirurgo economico» il ridimensionamento d'una parte troppo espansa del suo corpo: il didietro. Questo chirurgo economico lavorò con mano piuttosto pesante sui glutei, per cui la dama finì col ritrovarsi priva di sedere. Ora ha intentato causa al medico; ma anche vincendola — cosa difficile — resterà piatta come una sogliola. L'estetica è una cosa seria (mi guardo bene dal rider di lei, signora Maria Paola), non foss'altro per le frustrazioni che impone; alcune delle quali vengono riconosciute persino dalla Mutua. Grazie alla Mutua, una certa madre di famiglie, sfasciata da otto parti, ha potuto farsi «risollevare» la pancia. Il chirurgo se l'ha messa tutta per restituirle un ventre da giovinetta: solo che, nel tirar su quanto era andato giù, ha fatto sparire l'ombelico. «Ma — come dice l'interessata, d'altronde soddisfatta dell'operazione — non si può pretendere che la Mutua passi anche un ombelico nuovo!».

Lettera della signora Lina Bocchi, Torino:

«Ci fanno sapere che alcuni coloranti, quattro tipi di rosso, il verde, il giallo, il marrone, usati per i rossetti, i fruttini, la crosta dei formaggi e così via, sono cancerogeni. Verranno prese "misure di sicurezza", ma ci vorrà non meno di un anno. Non capisco che in questo frattempo un sacco di gente continuerà ad acquistare i prodotti nefasti e a correre gravi pericoli?».

Lo capiscono, certo. Ma probabilmente pensano che, malgrado i terremoti, gl'inquinamenti, le nubi tossiche, eccetera, siamo sempre in troppi su questo stivale.

Lettera di «Giovane poeta», Ivrea:

«Ho diciotto anni, scrivo belle poesie e racconti che dicono molto avvincenti. Forse diventerò una "firma". Lei crede che questo mi farà amare dalle donne?».

Glielo auguro, giovane poeta. Di solito, però, gli uomini amati per la loro firma sono i banchieri.

Scoperti per un postino

Miliardi in Svizzera con le poste vaticane

SILVANO COSTANZO

MILANO — Quando ha aperto il pacco, l'impiegato milanese ha strabuzzato gli occhi: i biglietti erano centinaia, tutti in valuta estera, per un valore di parecchi milioni di lire. Il «regalo» gli era stato appena consegnato da un postino. Il «benefattore», come si è poi saputo, era un nobile romano. L'impiegato, sospettoso di tanta fortuna, si rivolse alla Guardia di Finanza.

Così, per la stupida svista di un postino, è stata scoperta due mesi fa la più clamorosa truffa di valuta degli ultimi anni. Inventori, alcuni professionisti e nobili romani. A differenza dei loro colleghi del Nord, non si sono mai sporcati le mani per attraversare, personalmente, la frontiera. Hanno utilizzato un mezzo semplicissimo: la posta. Fino al 1975, quella vaticana; da alcuni mesi, quella di Milano.

Il sistema era addirittura elementare. Bastava impacchettare un buon numero di banconote, affrancare, spedire a un destinatario di comodo, col pregio di risiedere in Svizzera. Ma le voci, specialmente a Roma, si sa, corrono. La Finanza italiana ha fatto le sue rimostranze alle poste della Città del Vaticano. E il traffico, così comodo, ha avuto un rallentamento.

I nobili romani hanno allora escogitato una piccola variazione di metodo: là dove non arrivavano più le «guardie svizzere», sarebbero arrivati gli impiegati postali italiani. Detto fatto, si sono messi subito alla ricerca. A Milano hanno trovato facilmente i complici. Unico inconveniente: una doppia spesa di affrancatura. Questo il nuovo sistema. Il vecchio pacco, con il destinatario svizzero, era infilato in una busta indirizzata a un funzionario delle poste addetto ai vagoni ferroviari sulle linee per la Svizzera. Quest'ultimo, ben conosciuto alla frontiera, non aveva difficoltà a trasportare i milioni, eludendo la curiosità dei finanzieri.

In questo modo, si calcola che nei primi sette mesi dell'anno siano stati «messi in salvo» almeno cinque miliardi. Ora, la cuccagna è finita. Per la disattenzione di un postino, pensate.

Giscard e il "Caudillo"

L'uomo politico col best-seller batte i romanzi

FABIO GALVANO

Il credo democratico di Giscard e i retroscena della dittatura spagnola, appena entrati in libreria, sono diventati best-sellers. In Francia Démocratie Française, il libro nel quale il presidente transalpino espone i propri ideali sulla società francese, ha venduto 400 mila copie (meglio di un romanzo della Sagan) in una settimana, e altre 200 mila copie sono state urgentemente stampate per soddisfare la domanda dei lettori. A Madrid il diario postumo del generale Francisco Franco Salgado, primo cugino del «Caudillo» e suo segretario lungo i 39 anni della dittatura, è andato egualmente esaurito nelle librerie, e una ristampa è bloccata soltanto dalle pressioni dell'estrema destra iberica.

Sono due opere sostanzialmente diverse, come diversi sono gli autori e diversa è l'atmosfera politico-istituzionale che riflettono. In entrambi i casi, tuttavia, il successo librario esprime il desiderio di due nazioni di chiarirsi le idee sulle rispettive realtà politiche, dando la parola al vertice del potere, anche se nel caso di Giscard ci si trova davanti a una proiezione futura e nel libro spagnolo si esamina invece un passato tenebroso.

Il rapido libretto di Giscard (175 pagine) propone nello sviluppo della Francia una via intermedia fra i sistemi ideologici americano e sovietico, una «società liberale avanzata» che ha tutti gli aspetti della socialdemocrazia, qual è praticata in Germania o in Gran Bretagna. Il testo, raccolto in una copertina bianca di disegno semplicissimo, è diviso in quattro parti: la Francia com'è, la società a partire dall'uomo, perché vivano le libertà, l'organizzazione dei poteri. L'ultimo capitolo è intitolato «Un'ambizione per la Francia».

Uscito a diciotto mesi dalle elezioni che vedranno Giscard impegnato nel confronto con le sinistre, non poteva non suscitare un vespaio politico. L'ex premier Chirac, contestatore da destra del presidente dopo la sua estromissione nell'agosto scorso, ha affermato che Giscard vive in una torre d'avorio, ed ha aggiunto, polemizzando con le ambizioni letterarie di Giscard, che «il governo è opera degli uomini d'azione, non dei filosofi». Georges Marchais, «leader» del partito comunista, è stato molto più duro. Il libro, ha detto, mostra «un sovrano sdegno per la realtà sociale in Francia». Michel Rocard, noto esponente socialista, fa sua la reazione di Chirac, sostenendo che un presidente dovrebbe rivolgersi al popolo «con le azioni, non con la letteratura».

Critiche da ogni parte, quindi. Eppure il libro ha superato ogni previsione di vendite, sebbene la critica abbia già sentenziato che si tratta di «un'opera filosoficamente troppo elevata per richiamare il francese medio».

Non altrettanto «elevata» l'opera di Salgado, la cui vedova ha dato alle stampe i diari del marito giocando forse sulla speranza del lettore di trovarvi sensazionali rivelazioni politiche (che non ci sono) o piccanti retroscena sulla vita privata del «Caudillo» (rare, e non proprio eccitanti). Le mie conversazioni private con Franco — questo il titolo — descrive il protagonista in termini non sempre adulatori, e alcuni familiari del dittatore scomparso vogliono bloccarne la ristampa; la prima tiratura è andata esaurita, nonostante il costo elevato di circa 10 mila lire, in tre giorni. Soprattutto sono indignati i «nostalgici» del Caudillo. «Anche tu, Bruto», leggeva il titolo di prima pagina di Alcazar, giornale di destra. Resterà, comunque, l'unico documento «privato» su Franco, poiché il «Caudillo» non affrontò mai la stesura delle sue memorie.

Il presidente Giscard

Nonostante la mancanza dei retroscena piccanti che molti speravano di leggervi, il libro non manca di pepe: sono riportati i poco generosi giudizi di Franco sui suoi maggiori collaboratori, e non si nasconde una certa propensione di Franco per la caccia e la pesca anche se questo significava trascurare i più scottanti problemi dello Stato. La moglie di Franco, inoltre, emerge come donna superba e amante del lusso.

Si ricorda che per anni Franco tenne su una parete una fotografia di Hitler («Con me — disse il "Caudillo" — è stato sempre corretto. Non ha mai mostrato alcun sintomo del cattivo carattere attribuitogli da altri»), e che, pur ammirandolo, criticava De Gaulle in quanto tollerava i partiti politici. Da esperto militare, rivela il libro, Franco giudicò impossibile che, dal punto in cui si trovava, Oswald avesse potuto uccidere Kennedy. In Spagna, diceva, non sarebbe mai avvenuto, perché gli agenti conoscono il loro mestiere meglio degli «inefficienti, disastrosi» colleghi statunitensi.

Due mondi, due realtà politiche, ma stessa morale: la politica può fare best-seller più del romanzo.

GLI ALTRI DICONO

IL TEMPO

Le auto blu

Nel bilancio di previsione dello Stato per il 1977 figura una riduzione di spesa per oltre un miliardo e 200 milioni — esattamente 1239 milioni — per l'acquisto e la manutenzione delle cosiddette auto «blu». La riduzione più rilevante interessa il Ministero delle Poste che con il taglio di 600 milioni del capitolo dei servizi di trasporto ha il primato tra tutti i dicasteri; segue il Ministero dei Trasporti con 301 milioni.

In particolare le riduzioni di stanziamento sono così suddivise: Agricoltura, foreste 24,8; Bilancio 3,2; Beni culturali 19,1; Commercio estero 2,5; Esteri 49; Finanze 30,8; Giustizia 42,8; Industria 31,2; Lavoro 17,3; Lavori pubblici 10,7; Marina mercantile 13; Poste 600; Partecipazioni statali 4,3; Pubblica istruzione 21,4; Sanità 31; Tesoro 20,4; Trasporti 301,4; Turismo 1,4.

IL GIORNO

Piazza San Marco sprofonda

Un nuovo grave segnale d'allarme per la vita di Venezia. Il selciato di piazza San Marco ha improvvisamente ceduto in molti punti e, talvolta, per alcune decine di centimetri. In tre zone si sono aperte addirittura piccole voragini, la maggiore delle quali è di circa un metro per tre: e vi si può intravedere l'acqua. La rete «masegni», le pietre rettangolari che formano il pavimento, è sconnessa in più parti.

I tre cedimenti più gravi si sono verificati durante la notte tra giovedì e venerdì, nella parte centrale della piazza (un tratto di circa dieci metri quadrati) e nei pressi del molo dove però il fenomeno è meno appariscente. I masegni sconnessi sono stati provvisoriamente coperti da tavole di legno.

la Repubblica

Pozzo senza fondo

Giovedì prossimo il senatore Tommaso Morlino, ministro del Bilancio, dovrà spiegare ai membri della commissione bilancio quale atteggiamento intende tenere il governo davanti alle sistematiche e ultimative richieste di denaro che arrivano da Foro Bonaparte dalla Montedison.

Se i parlamentari avranno voglia di fare sul serio, quello di giovedì potrà essere un confronto emozionante, teso, e forse persino istruttivo. Gli elementi perché l'avvenimento si trasformi in un grande match ci sono tutti: all'inizio dell'anno pareva che Cefis si accontentasse di un 300-400 miliardi di lire; adesso sembra di capire che un più attento esame dei conti Montedison lo abbia convinto a battersi per una cifra che sta fra i 1500 e i 2000 miliardi di lire.

Il Messaggero

Che mal di denti!

Tante chiacchiere e pochi fatti. E così la battaglia per la prevenzione della carie dentaria è stata perduta. Lo hanno ammesso sinceramente i dentisti riuniti da ieri a Roma proprio per discutere una «strategia» anti-carie. E se non ci fosse stata questa ammissione pubblica basterebbero le cifre: nove bambini su dieci in Italia soffrono di guai con i denti e se non curati in tempo rischiano gravi conseguenze da grandi. E la conseguenza, a livello di costi sociali, è di quasi duemila miliardi di lire fra cure e giornate di lavoro perdute.

IL SECOLO XIX

Pci al governo

La gravità della situazione ha indotto il pci a chiedere nuovamente, e stavolta in termini assai espliciti, un brusco rimescolamento degli equilibri politici.

«La dc — ha detto Napolitano — ha dimostrato di non avere una sola sufficiente consapevolezza della gravità della crisi. E' più che mai urgente che l'attuale monocolore sia sostituito da una coalizione di emergenza a cui comunisti e socialisti possano partecipare direttamente».

Si tratta di un passo assai importante, che potrà avere grosse ripercussioni. Quali sono le reazioni fino a questo momento? I pochi dc presenti non hanno voluto fare commenti. E' certo, comunque, che quella del pci è una mossa ufficiale, su cui il partito intende insistere nei prossimi giorni.

CORRIERE DELLA SERA

Niente più pieno

Martedì mattina, dopo lo sciopero dei gestori, le pompe di benzina hanno ripreso a funzionare con il nuovo prezzo di 500 lire al litro. Che cosa è successo, in questi quattro giorni? «Si è verificato un fenomeno strano — dicono i benzinai —. Gli automobilisti che fanno il pieno sono diventati rari. La maggioranza chiede cinquemila, magari tremila lire di benzina, e via. Qualcuno se ne fa mettere addirittura mille lire soltanto. Dove andrà, poi, con due litri di super nel serbatoio, non si sa».

Probabilmente è soltanto una reazione psicologica, una forma istintiva di difesa contro un prezzo che appare eccessivo, e scomparirà nei prossimi giorni.

Il Piemonte fra austerità e piano di sviluppo

Bollo auto: la Regione perderà sei miliardi

CLAUDIO SIMONELLI
Assessore al Bilancio e Programmazione della Regione Piemonte

I provvedimenti di «austerità» adottati dal governo stanno suscitando un coro generalizzato di proteste; ma occorre fare uno sforzo per mettere a fuoco con il massimo di obiettività la natura dei provvedimenti adottati e le loro conseguenze.

La giunta regionale del Piemonte riconosce la necessità di fare sacrifici per consentire il reperimento di risorse in grado di ridurre il disavanzo dei nostri conti con l'estero. Il problema non è perciò quello di rifiutare l'austerità, ma di garantire che la «stretta» sia equa, cioè non vada a cadere sui ceti più deboli e che le risorse così rastrellate attraverso una diminuzione dei consumi vengano impiegate al più presto per l'avvio di una politica di rilancio degli investimenti produttivi (e quindi per garantire i livelli occupazionali).

Entrando nel merito delle singole misure, non si può non rilevare che non vi è traccia di concreti interventi volti a stroncare l'evasione fiscale e neppure dell'inizio di una riforma dei meccanismi tributari (che tutti a parole considerano iniqui e inefficienti).

Il blocco della scala mobile per i redditi sopra i sei milioni annui è in fondo un ulteriore giro di vite a carico dei percettori di redditi fissi, mentre sfuggono ancora una volta i redditi autonomi, le varie attività speculative e i redditi derivanti dalla ricchezza.

Superfluo soffermarsi sugli effetti non certo perequativi dell'aumento della benzina, tradizionalmente strumento di prelievo fiscale non selettivo.

Gli aumenti annunciati delle tariffe e dei prezzi amministrati si giustificano in un'ottica che voglia puntare al risanamento dei bilanci delle aziende, ma sarebbero intollerabili se servissero a drenare risorse per coprire i buchi aperti dall'inefficienza di alcune aziende.

Le Regioni debbono poi lamentare che con i provvedimenti in materia di tassa di circolazione automobilistica si siano ridotte ulteriormente le loro entrate.

I primi commenti si sono soffermati a dimostrare come lo sgravio parziale disposto a favore dei proprietari di piccole e media cilindrata si traduca nel risparmio di poche migliaia di lire all'anno e abbia perciò un valore quasi soltanto simbolico, di fronte agli oneri derivanti dall'aumento del prezzo della benzina.

Ci si è dimenticati però di ricordare che il 50 per cento dei proventi della tassa di circolazione spetta alle Regioni, le quali vengono così a pagare indirettamente il prezzo di una concessione demagogica del governo.

Gli assessori regionali al Bilancio hanno espresso una vibrata protesta al governo, che — per bocca del ministro delle Finanze — ha risposto che il provvedimento riguarda soltanto l'ammontare della tassa erariale, e non inciderebbe, perciò, sulla quota regionale.

Ma si tratta di una argomentazione puramente formale: le leggi regionali che hanno istituito i tributi propri delle Regioni, infatti, fissano l'ammontare della tassa «nella misura del cento per cento della corrispondente tassa erariale» (così recita, ad esempio, l'art. 13 della legge regionale 29-12-1971 n. 1, che riguarda il Piemonte). L'aggancio è, perciò, automatico e qualsiasi ritocco della tassa statale trascina necessariamente con sé una corrispondente variazione anche nella quota regionale.

Per la Regione Piemonte il provento della tassa di circolazione ammonta a circa 16 miliardi all'anno; per effetto della manovra disposta (diminuzione per le piccole e medie cilindrate e aumento per le cilindrate maggiori e tenendo conto della diversa consistenza del parco automobilistico delle diverse categorie) la perdita si può stimare tra il 30 e il 35 per cento del totale e cioè tra i 5 e i 6 miliardi. Non è poca cosa, in un quadro di risorse che già erano scarse.

Se si considera poi che la Regione come operatore verrà a subire anche tutti gli aumenti delle tariffe e dei prezzi amministrati se ne deduce che la «stangata» è destinata a ripercuotersi pesantemente non solo sui redditi delle famiglie ma anche sulle capacità dell'amministrazione pubblica di fornire in modo adeguato i propri servizi.

L'assessore Claudio Simonelli

Critiche al piano dagli industriali

CARLA FONTANA

Il documento più lungo della giunta regionale (si trasporta solo sul carrello), preparato e discusso per circa sei anni, presentato come «bozza» dall'attuale giunta regionale all'inizio dell'estate — il piano di sviluppo regionale — sembra viaggiare senza la protezione di una «buona stella».

I primi ad attaccarlo sono state le forze politiche (in particolare democristiani e repubblicani) con l'accusa di fondo della genericità. Poteva essere una critica scontata, venendo dall'opposizione. Ma strada facendo, a mano a mano che si svolgono le consultazioni con enti, organismi, associazioni di operatori interessati, le critiche si ripetono, si assommano e incrinano la potenziale efficacia del piano stesso.

Ai giudizi negativi, espressi pochi giorni fa dalle Camere di Commercio piemontesi, si aggiungono oggi quelli delle Associazioni industriali, rappresentate ieri, nell'incontro con la commissione consiliare e tre assessori, dal presidente della Federazione ing. Giorgio Frignani.

«Per sgombrare il campo degli equivoci», *il documento degli industriali consegnato alla Regione afferma subito:* «La proposta della giunta è un inventario problematico-descrittivo, non privo di sprazzi emotivi e di carenze. Per questo ci sembra poco costruttivo, in quanto non è con la denuncia delle responsabilità che si fanno i piani; e neppure con la [illegible] definizione delle competenze e delle risorse che si acquistano capacità operative».

E ancora: «E' un piano-messaggio», «un elenco di proposti», «una serie di auspici, accenni a soluzioni, inviti a terzi operatori». «Fino a che punto la Regione può [illegible] intende operare?», *si domandano gli imprenditori:* «Nel piano gli obiettivi non sono delimitati e così diventa difficile anche l'individuazione degli strumenti». *E' vero che il piano regionale si trova ancora in una fase iniziale di elaborazione, riconoscono, ma occorrerà pur* «quantificare la spesa, se vorremo condurre una discussione seria e non demagogica», mentre ora le cifre indicate «sono oggettivamente superate per affermazione della stessa giunta regionale».

Precisa l'ing. Frignani: «E' stato detto che un programma già quantificato rischia di risultare poco democratico nei confronti delle istanze che "vengono dal basso". Sono di [illegible] l'altro avviso: semmai è proprio di fronte ad un piano ben quantificato che esistono le possibilità per una discussione seria e responsabile dinnanzi all'opinione pubblica e da parte dell'opinione pubblica; perché soltanto in questo caso è possibile rendersi concretamente conto degli obiettivi del piano, della validità delle sue priorità, dei suoi costi, delle rinunce che esso comporta».

Scontata la richiesta degli imprenditori di essere «soggetti attivi delle realizzazioni previste dal programma», *e non solo utenti-esecutori o parti sociali da consultare genericamente. Meno scontato è l'invito alla giunta di orientarsi verso lo* «sviluppo» *del Piemonte, senza eccessive paure per un nuovo incremento dell'immigrazione:* «E' anche su nuovi [illegible] che si può agire per riequilibrare il Piemonte», *poiché esistono anche gli* «altri Piemonti *che, diversamente da Torino, si vanno sempre più depauperando».*

L'anticipo delle lezioni vale per tutti

A scuola in settembre? I più non sono convinti

Ines Pellegrini

Antonio Pisano

Massimo Toso

Una cosa è certa. Se dalla scuola tradizionale [illegible]vano risultati come quelli visti ieri in Tv, con quella compiaciuta tavola rotonda raccolta intorno al sottosegretario Buzzi, in una atmosfera alla De Amicis in cui gli slogan della didattica d'avanguardia sembravano la caricatura di se stessi, ben venga qualsiasi innovazione concreta.

I torinesi hanno accolto la ministriforma varata ieri dal Consiglio dei ministri a proposito della scuola (inizio dell'anno anticipato al 15 e poi al 10 settembre gli esami di riparazione aboliti a livello di scuola dell'obbligo) con un distacco venato di perplessità.

Gli unici decisamente ottimisti sembrano, per ora, gli studenti delle superiori. «Noi siamo decisamente d'accordo per un'apertura anticipata — *dicono [illegible] esempio, assecondati dai compagni che si affollano di fronte al liceo Alfieri, Massimo Toso e Luigi Naldini* —. Quattro mesi di vacanza [illegible] una [illegible] incredibile e inaccettabile, controproducente per tutti. Se si vogliono portare avanti programmi nuovi e realizzare finalmente i propositi che si trascinano da decenni, bisogna aver il coraggio di lavorare di più. In fondo, si tratta solo di un adeguamento alle altre nazioni europee. Nasceranno intoppi nei confronti di un necessario scaglionamento delle ferie? Può darsi, ma per superare l'ostacolo sarà senza dubbio possibile trovare una soluzione razionale. Il punto fondamentale è un altro: basta con le troppe vacanze. Il resto verrà dopo».

La maggior parte della gente però non ne sembra affatto convinta. «Non sono d'accordo né sull'anticipazione dell'anno scolastico né col trionfalismo con cui la novità è stata presentata in televisione — *spiega Antonio Pisano, disegnatore tecnico e papà di Fabrizio, scolaro di quinta elementare alla Pellico* —. [illegible] programmi sociali di così vasta portata in questo modo mi sembra infatti un'assurdità. Con le strutture carenti che abbiamo, cosa può significare aprire le scuole due settimane in anticipo o parlare di corsi di integrazione invece che di sostegno? A mio parere, è come aiutare una donna che è caduta in una pozzanghera infilandole addosso un vestito da sera. Senza contare gli scompensi che ne deriveranno in famiglie come la mia, con un figlio in età scolare e l'altro, piccolo, che se ne sta a casa con la [illegible]».

Accanto, la signora Livia Perino sta salutando sul portone di scuola la figlia Micaela, sette anni. «Per me, questa novità è un male. La bambina ha bisogno di [illegible], settembre lo si passava invece a San Benedetto del Tronto. E' un bel [illegible], settembre, per la nostra famiglia la vera vacanza [illegible]. Senza contare che in luglio e [illegible] i prezzi sono alle stelle. Così, dovremo cambiare programma; e non ci trovo davvero [illegible] vantaggio per [illegible]».

Giuseppina, terza media, «depositata» la sorellina nell'androne sorride adesso con aria di superiorità. «Ma è una balla — *dice convinta* —. A me scoccia andare a scuola già adesso, figurarsi se si dovrà andare prima ancora. In realtà, prima o dopo, sono sicura che questa scuola non serve a niente».

Giuseppina è forse troppo precipitosa. La scuola a qualcosa serve. Per esempio, è basta affacciarsi ad una prima della Pellico, per farsi cambiare dalla maestra le calze bagnate di pioggia, o per raccontare l'ultima straordinaria novità di casa: «Mio papà cambia la [illegible], ne prende una più piccola». *Dice l'insegnante Ines Pellegrini:* «A me l'anticipo a metà settembre sta bene a patto vengano prolungate le vacanze di Natale. Quattro mesi a casa sono troppi, d'accordo, ma [illegible] piccoli come [illegible] hanno bisogno di lunghe pause, di [illegible] fuori. Io li vedo: dopo quattro ore ne hanno già abbastanza. Vero che bisogna pensare ai bambini cui non può badare la famiglia, sacrosanto che bisogna crescere nella socialità. Ma, così piccoli... Non sarebbe meglio pensare anche a qualche struttura alternativa alla scuola, che serva di sostegno direttamente alle famiglie?».

Sulla soglia un bidello, Giuseppe Creo, fronteggia la [illegible] di mamme e bambini [illegible] scomporsi troppo. «Anticipare la scuola? Bisognava pur dar l'idea che gli insegnanti sono disposti a lavorare di più... Adesso si tratta di vedere cosa succederà col nuovo contratto di lavoro. Io, per esempio, ho accettato di fare il bidello con un milione e 700 mila lire annue e ora, con i nuovi programmi comunali, sto per diventare di colpo "operatore unico". Ma che vuol dire, e che cosa mi daranno per le [illegible] responsabilità?».

L'agente di cambio spiega e accusa

Cerutti: "Truffato in modo diabolico,,

COSIMO MANCINI

Dopo [illegible] che [illegible] razione di insolvenza, il prof. Cerutti — l'agente di cambio di cui è stato chiesto il fallimento — si è presentato al nostro giornale per esporci il suo punto di vista sulla complessa vicenda che ha portato al dissesto quello che era considerato uno degli studi più seri della città.

«*Fino al 16 settembre* — dice il prof. Cerutti — *ero convinto anch'io di essere una delle controparti le più sane di Torino. Consigliavo i miei clienti nei loro investimenti. Non mi occupavo di contabilità né mi è mai venuto in mente di controllare i conti perché avevo la massima fiducia nei [illegible] dipendenti*».

Il professore prende dalla borsa un documento: è la relazione di un ispettore del Tesoro che è rimasto nel suo studio per 38 giorni, dal 3 agosto al 10 settembre. Il funzionario aveva trovato tutto in perfetto ordine.

«*Il primo grave sospetto* — racconta il professionista — *mi è venuto proprio il 16 settembre scorso, conversando con un direttore di banca. Ho appreso così di essere scoperto per una cifra ingentissima, molto superiore a quella da me stabilita. Tornato in ufficio, ho scoperto la tragica verità: i miei dipendenti avevano perso in Borsa una somma enorme. Avevano mascherato l'ammanco in maniera diabolica, servendosi di nomi falsi e di conti segreti*».

La Borsa, nei mesi scorsi, aveva avuto un piccolo guizzo verso l'alto. Si è trattato però di un'ascesa artificiosa, orchestrata da alcuni speculatori che giocavano al rialzo. I più abili hanno rilanciato la patata bollente, altri si sono scottate le dita.

«*La Borsa* — confessa il prof. Cerutti — *obbedisce a meccanismi molto complessi. In tutti questi anni li ho studiati a fondo e ne ho codificato i principi. E' un'ironia del destino che proprio io ne sia rimasto vittima. Ciò che più mi addolora è che la mia famiglia, torinese da cinque generazioni, non si era mai lasciata il minimo debito alle spalle*».

Sul caso Cerutti la magistratura ha aperto un'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Pochettino.

Il colonnello Schettino, comandante del nucleo di polizia giudiziaria, gli ha ritirato il passaporto. Chiediamo al professore se ha sporto denuncia contro i dipendenti ai quali addossa la responsabilità della sua rovina.

Il prof. Luigi Cerutti

«*Non ho sporto ancora alcuna denuncia* — dice il prof. Cerutti — *perché fino a questo momento ho sperato in una soluzione amichevole. Una volta dichiarato fallito riferirò tutto alla magistratura*».

Autore di numerosi trattati di finanza, tra i quali «Come operare scientificamente nella Borsa valori», Luigi Cerutti è un uomo che si è fatto da sé. «*Ho cominciato a lavorare* — racconta — *a 14 anni. Studiando di sera sono arrivato fino alla laurea, ho fondato piccole aziende ed officine meccaniche. Sono stato anche editore del quotidiano "Piemonte Sera". Ora sono tornato al punto di partenza, a 60 anni devo risolvere nuovamente il problema della sopravvivenza della mia famiglia*».

Quali prospettive ha Luigi Cerutti? chiediamo al professore.

«*Penso* — dice l'agente di cambio — *di poter fare da consulente a qualche finanziaria. Ho conservato la stima di buona parte di quanti mi conoscevano. Certo qualche mio cliente ha il dente avvelenato, ma non sono in molti*».

E la Borsa torinese ha un futuro?

«*Presto o tardi* — dice il professore — *si riprenderà. La vita continua. Questa discesa è una sfiducia generale nell'economia e nella capacità del Governo di rimettere le imprese sul piano della competitività. Oggi siamo vittime della demagogia di certi ambienti politici che vedono nella Borsa un [illegible] di speculatori. Credo che oggi il miglior investimento sia l'acquisto di titoli azionari di [illegible] d'avanguardia seriamente amministrate. Molti titoli, oggi, sono sottovalutati*».

taccuino dei servizi

Farmacie di turno

Aperte domani e lunedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: p.za Vittorio Veneto 10; via Genova 124; [illegible] Cristina 63; [illegible] Fiume 4; via Roma 34; c.so Orbassano 240; c.so Traiano 24; c.so Vittorio Emanuele 182-bis; via Ivrea 47-49; scalo Ferr. Porta Nuova - Lato partenze; via Arnaldo da Brescia 38; via delle Orfane 26; via Cibrario 89; via Antonio Cecchi 54; via Lemie 33 ang. via Lulli; [illegible] go 33; via Palma di Cesnola 28; [illegible] Belgio 41; via Brandizzo 90-92; c.so Unione Sovietica 66; via Carlo Alberto 24; via Valentino Carrera 68; p.za della Vittoria 20; via Di Nanni 71; c.so Giulio Cesare 158; c.so Vittorio Emanuele 4; c.so Filippo Turati 46; c.so [illegible] 395; c.so Moncalieri 237; via Barletta 10; c.so S. Maurizio ang. via Buriolo; c.so Francia 1-bis; via Giosuè Borsi 115; via Monte di Pietà 31; c.so Casale 316.

Farmacie notturne

Aperte dalle ore 19,30 alle ore 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (tel. 518.276); v. Roma 24 (tel. 518.018); p. della Repubblica 31 (tel. 651.210); v. Nizza 65 (tel. 659.259); v. Nizza 354 (telefono 696.3668); c. Casale 110 (tel. 830.651); c. Francia 315 bis (tel. 793.300); v. Garibaldi 14 (tel. 540.570); v. Cibrario 72 (tel. 740.208); c. Filippo Turati 46 (tel. 587.160); v. Cernaia 14 (tel. 540.009); c. Francia 312 (telefono 740.275); c. Francia 1 bis (tel. 545.515).

Card. Pellegrino

Arcivescovo da 11 anni

Il cardinale Pellegrino festeggia domani l'undicesimo anniversario della sua ordinazione episcopale. La data verrà ricordata in tutte le chiese della diocesi durante le messe con particolari preghiere. Domani pomeriggio, alle ore 18,15, nel santuario della Consolata, il cardinale presiederà la concelebrazione della messa alla quale sono invitati i torinesi.

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14 alle 18 e domani dalle 8 alle 13.

Officine: via Boccaccio 44 (tel. 89.71.58); via [illegible] 7 (tel. 44.27.98); via Alassio 40 (tel. 63.61.88).

[illegible]: corso Reg. Margherita 24 (tel. 83.50.02); via Asinari di Bernezzo 38 (tel. 79.87.54); via Pianzi 38 (tel. 80.26.06).

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina del Faggio, via [illegible] Re 21, telefono 72.00.67, con orario dalle 8 alle 12,30 e dalle 14 alle 19. I centri assistenziali di corso Francia e di Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle ore 18.

Fiat-Service: inizio autostrade To-Mi e To-Ivrea-Aosta, telefono 900.19.88, aperto oggi e domani dalle 8 alle 21.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta domani dalle 8 alle 13: via Barbaresco 3-5, tel. 670.900.

Variazioni ferroviarie

La Direzione Compartimentale delle F.S. comunica che, per l'esecuzione di lavori fra S. Giuseppe di C. e Spigno, nel periodo dal 19 al 28 corrente, saranno sostituiti con autoservizio stradale i seguenti treni: Locale 7367 Alessandria (p. 8.50) sostituito da Spigno (p. 11.14) a S. Giuseppe (a. 11.38).

Locale 7368 Savona (p. 13.48) sostituito da S. Giuseppe di C. (p. 14.18) a Spigno (a. 14.[illegible]).

Locale 7371 Alessandria (p. 13.30) sostituito da Spigno (p. 14.[illegible]) a S. Giuseppe di C. (a. 15.18).

Locale 3238 Savona (p. 14.47) sostituito da S. Giuseppe di C. (p. 15.31) a Spigno (a. 16.01).

I suddetti treni nei giorni di sabato e festivi circoleranno normalmente.

Domani alle 9 parte il Giro della collina

Seimila in gara

Sono assicurati dalla Compagnia Latina - I premi della Cassa di Risparmio

Le iscrizioni al Giro della Collina, che si svolge domani (partenza ore 9), superano la cifra record di seimila. Una cifra che ci lascia [illegible] ed orgogliosi. Ed anche dispiaciuti, per questo motivo. L'affollamento è stato superiore ad ogni previsione negli ultimi due giorni, e non solo ha [illegible] il [illegible] personale del Salone di via Roma 80 ad un lavoro gravosissimo ed affannoso, ma ci ha impedito di predisporre tempestivamente l'organizzazione: così sono mancati medaglie e cartellini, poi, alla chiusura delle iscrizioni molti sono venuti a protestare in via Marenco. Ci dispiace moltissimo, sono amici che vorremmo di cuore aver potuto iscrivere alla pari con tutti gli altri, ed invece non ci è stato possibile. Ricordiamo che le iscrizioni sono state aperte il 1° ottobre: [illegible] le nostre scuse, ma nello stesso tempo li preghiamo, in altre occasioni di essere più tempestivi: il Giro della Collina può accogliere anche punte massime di sette od ottomila iscritti, ma i tagliandi non devono piombare addosso a valanga negli ultimi due giorni.

Diamo ancora qualche notizia recente. La Prefettura di Torino ha decretato che le strade su cui si svolge il Giro della Collina siano chiuse al traffico. E' un fatto molto importante: l'anno scorso i partecipanti si erano lamentati di aver dovuto respirare gas di scarico per lunghi tratti, ora l'inconveniente sarà eliminato. Preghiamo gli abitanti delle zone «chiuse» di usare comprensione: il Giro è una grande festa popolare, che deve svolgersi in un'atmosfera di serenità.

A proposito di serenità: il tempo volge al bello, il barometro è in lenta risalita. Domani dovremmo avere una buona giornata. Se per caso, invece, volgesse alla pioggia, non sarà questo che fermerà il Giro: questa è una manifestazione ecologica, anche l'acqua che scende dal cielo fa parte di madre natura.

Il Giro è assicurato contro i danni civili e terzi. L'assicurazione ci è stata offerta dalle agenzie di Torino della Compagnia Latina di Assicurazione, e giunge fino a trecento milioni. Ma siamo certi che tutto andrà bene, e nessuno dovrà sborsare neppure una lira.

Il servizio di controllo e protezione del traffico è stato affidato a persone che sanno il loro mestiere e che già hanno eseguito i sopralluoghi opportuni: Carabinieri, [illegible] Urbani saranno presenti in forze. Al seguito avremo le nostre autoradio e qualche motociclista. In piazza Zara stazioneranno [illegible] e personale medico.

Per scrupolo abbiamo disposto sul percorso alcuni controlli segreti, ma siamo persuasi che tutti i concorrenti saranno tanto sportivi da non cercare di «tagliare» l'itinerario.

Avremo due posti di ristoro. Uno al colle della Maddalena, affidato al signor Giuseppe Berardi, del bar Rendez Vous e dell'albergo Sole Alto; un altro subito dopo lo striscione d'arrivo, in corso Sicilia, affidato alle cucine da [illegible] dell'Esercito. Per questi servizi ci sentiamo in dovere di segnalare l'appoggio che ci hanno dato la Coca Cola, la ditta Principato, fornitrice di una tonnellata di limoni, la ditta Fedit per il tè, la ditta produttrice del Latte Verbano, che da Novara ci ha mandato 120 cartoni da 18 pacchi l'uno. Una raccomandazione: chi ha terminato il ristoro cerchi di allontanarsi dai banconi, in modo da non ostruire il passo ad altri concorrenti.

Il trascorrere dei minuti che decorrono dalla partenza sarà scandito dai cronometristi della Omega sulla linea di arrivo: avremo quindi un ambiente all'incirca... olimpionico.

Ricordiamo che il cartellino con il numero di gara deve essere tenuto visibile durante la corsa e poi, all'arrivo, buttato negli appositi scatoloni. Tutti assieme, i cartellini verranno portati nel salone di via Roma, e qui, il pomeriggio di domani, si svolgerà l'estrazione a sorte alla presenza di un notaio. I nomi dei vincitori verranno pubblicati appena possibile su *Stampa Sera*; gli elenchi saranno anche affissi alle vetrine di via Roma.

A proposito di premi, diremo che abbiamo superato l'anno scorso. Tra gli ultimi arrivi, un insieme di regali veramente grandioso da parte della Cassa di Risparmio: una grande coppa, sei medaglie d'argento, sei medaglie di bronzo; 10 lussuosi libri d'arte; 58 volumi su Torino offerti da G.P. Drusetto e dagli ex azzurri; molti occhiali della ditta Grava (via Madama Cristina 9); un delicato quadro del maestro Alitta («Ballina solitaria»); molti articoli di abbigliamento offerti dalla Lancia; una spettacolare lampada da salotto dalla Lux Mat (cav. Ferrero); un apparecchio per ozonizzazione dalla [illegible] Gilardi e Figlio; 50 poltrone al teatro Alfieri; 6 pasti al ristorante Faro; diversi [illegible] del Coiffeur Daffetato (corso Vittorio Emanuele II); [illegible] bottiglie di vino del Monferrato offerte dal «maestro coppiere» della Fontana dei Francesi, cav. Guerrino; quattro pranzi al ristorante «da Carletto», al colle della Maddalena; una spesa di carne per 10 mila lire dei Fratelli D'Andreita, via N. Bianchi 7; 12 giocattoli musicali della ditta Zaccagnini; una macchina per fare i ravioli offerta dalla ditta Zubiana. Rotoli di carta da parati di alta classe e serigrafie, offerti da Donati.

Il ristorante da Giuliano (Santa Margherita) stabilisce un traguardo particolare davanti al locale: i primi tre in quel punto avranno una damigiana da 50 litri di Montecarlo, uno zampone, un tartufo d'Alba.

Segnaliamo inoltre: La Stampa-Italia 10 voli Torino-Roma e ritorno; Mojo Beta 2 ciclomotori; Pina Torchio una cintura gioiello; Omega un orologio Tissot Research con calcolatrice; Bertone un orologio Stratos; Ital Watch un orologio Seiko; Pininfarina un orologio Seiko e un volume stampe; Iscardi 3 marmitte (cambiabili); Oréal molte confezioni; Comurati 10 colonie; il pittore Luciano Torre un ritratto; la Dal 3 macchine fotografiche; Vitaloni 2 caschi e specchi retrovisori; Hellebore 3 volanti sportivi; Autovox una autoradio.

Master un abito (cambiabile); Casa del Regalo 2 rasoi Braun; Podrazzi una autoradio; Buca delle pelle 2 giubbotti; Klippan una coppia di cinture di sicurezza; Servetti [illegible] flaconi di profumo; Cinzano 100 prodotti; Grosso-Ormea 3 ficus Benjamina; Serigu 3 catene antineve e buoni per equilibratura ruote; Rabezzana 12 bottiglie barbera; Titanus film 30 poster a colori; Torazza un servizio fotografico a colori per nozze; Seliz molti volumi e gigantografie del percorso; Schenone materiale sportivo; Boutiques Ranieri e Adamo generi d'abbigliamento; Marta Werner's costumi da bagno; libreria Galassia molti volumi; Piemonte in Bancarella molti volumi e stampe; Ferrero molte confezioni di dolciumi; Bolaffi 4 scatole filateliche.

Coiffeurs: Di Costantino 2 servizi completi signora, Riondino 2 servizi completi per signore; Gavelli 2 servizi completi per uomo; Disco-lò 20 dischi; Star 24 autolavaggi; Treccani una stampa e 2 litografie; Soave 24 flaconi Eau de toilette; Campagnolo 8 zamponi e 12 cotechini; Superga 8 paia scarpe; Teatro Carignano 10 poltrone; Teatro Stabile 8 abbonamenti; Teatro Erba 20 poltrone; cinema d'Essai 40 biglietti.

Ristoranti: [illegible] 12 pasti; Al Gatti 6 pasti; Cont Piolet 6 pasti; Due Lampioni 4 pasti e una cassetta bottiglie; Spada Reale 2 pasti; Hostaria da Giorgio 4 pasti; Birichin 20 cassette di frutta; Curletti 10 chili di bollito; Sai cento mazzi carte; Pec 4 bottiglie grappa e una coppa.

* *

Quasi cinquanta atleti correranno domani con le insegne di «Radio Break», una emittente cittadina, e «molti appartengono alla prestigiosa Arbama, la società podistica di Trofarello ben nota nell'ambiente dei marciatori. Per l'occasione la scultrice Pinuccia Torchio ha donato a «Stampa Sera» un trofeo, modellato in collaborazione con un giovane allievo Giampiero Casaro, che raffigura la tartaruga, simbolo di «Radio Break».

Una fermata in tutta la regione

Sciopero, giovedì si decide

La data dello sciopero regionale che vedrà impegnati i lavoratori di tutte le categorie sarà decisa giovedì a Torino in un'assemblea degli «esecutivi» di tutte le aziende piemontesi. Lo ha deciso ieri la segreteria unitaria Cgil, Cisl e Uil annunciandolo in un comunicato in cui si sottolinea la necessità di dare continuità alla pressione sul governo perché modifichi i provvedimenti.

● ASSA — Altri 40 lavoratori dell'acciaieria di Susa sono stati messi in cassa integrazione a zero ore in aggiunta ai 190 che lo sono ormai da mesi. A questo punto sono ormai solo più un centinaio i dipendenti dell'Assa che ancora lavorano, per tutti gli altri siamo al solito «parcheggio» in cassa integrazione. La Flm ha chiesto un incontro urgente per discutere la situazione, ma l'Unione Industriale non ha ancora neppure risposto.

● GENERALMODA — Il titolare canadese dell'industria di confezioni, Erik Fiore, è venuto a Torino per incontrarsi con le organizzazioni sindacali della ex Cassar dopo gli scioperi dei giorni scorsi contro le riduzioni di orario.

E' stato raggiunto un accordo che prevede il pagamento ai lavoratori del 75 per cento della retribuzione lorda per i primi venti giorni di sospensione e il 60 per i successivi 15-20 giorni.

● IMPRESE DI PULIZIA — Sono in corso [illegible] sui posti di lavoro dopo la interruzione delle trattative per il contratto integrativo provinciale.

Altre 100 roulottes partite per il Friuli

Per la quinta volta il Piemonte porta in Friuli una colonna di roulottes. Partita ieri sera da corso Giulio Cesare, ha raggiunto stamane le località di destinazione: sono cento caravan (offerte dalla [illegible] Vincenzo, dagli Enti locali piemontesi, da associazioni e privati delle varie province o impresta dai proprietari) che si aggiungono alle precedenti e rendono più vicina la quota [illegible].

Agnelli premia gli anziani

"Considerano l'auto uno strumento soltanto da spremere"

Si è svolta stamane, per iniziativa dell'Associazione ex allievi e del Gruppo anziani della Fiat, la premiazione dei dipendenti che hanno raggiunto 40 e 45 anni di anzianità aziendale. Alla cerimonia è intervenuto il presidente della società, Gianni Agnelli, che ha detto tra l'altro: «Questo nostro strumento di lavoro e di prosperità, che è l'automobile, viene oggi considerato uno strumento da spremere, da utilizzare a scopo fiscale, da sfruttare per recuperare denaro mal speso in altre sedi. Auguriamoci che in un prossimo futuro qualcosa cambi». Durante l'incontro sono state anche consegnate le stelle al merito del lavoro, nonché i premi delle Fondazioni Guido Fornaca, Massimo Micheletti e Carlo Amedeo Reynert. (Nella foto, l'avvocato Agnelli mentre premia il cav. Ettore Amerio).

Piazza Statuto (ore 7), mezzo milione

Benzinaio rapinato

Rapina, stamane alle 7, ad un distributore di benzina di di piazza Statuto. Mario Domenchetti, 31 anni, via Monginevro 15, ha denunciato di essere stato minacciato da due giovani — uno dei quali armato di pistola — che gli hanno sottratto l'incasso della giornata di ieri. L'uomo, che è gestore della pompa di benzina, davanti al cinema Ideal, ha accennato una timida resistenza e poi, di fronte alla pistola spianata, ha consegnato ai due giovani 386 mila lire.

Congresso di medicina

Il computer e la salute

NANDO PAVIA

A Torino ci sono 180 persone che devono sottoporsi periodicamente alla emodialisi. E' un intervento divenuto ormai semplice e privo di pericoli ma che richiede, per ogni paziente, dai dieci ai dodicimila controlli all'anno. Questo dato, impressionante, ci è stato fornito dal nefrologo dott. Ragni. Sono, dunque, circa due milioni le notizie, le verifiche, gli accertamenti che i medici devono seguire: un lavoro che sarebbe impossibile senza l'ausilio di un cervello elettronico che memorizzi questa mole enorme di informazioni e dia immediatamente le risposte agli interrogativi posti di volta in volta dai sanitari.

Questo è uno dei tanti esempi della utilità o, meglio, della indispensabilità del computer per la salvaguardia della salute. Il suo impiego si va diffondendo sempre più in medicina e chirurgia: nelle terapie trasfusionali, nel pronto soccorso, per il controllo dei portatori di pace makers, in radiologia, in cardiologia, nell'intera organizzazione ospedaliero-ambulatoriale. Non sostituisce, ovviamente, il medico anche se è in grado di compiere operazioni molto importanti come la lettura automatica di un elettrocardiogramma. Gli è, però, un ausilio grandissimo che moltiplica enormemente le sue capacità di lavoro ad esempio nella ricerca scientifica e nelle indagini di massa fondamentali ai fini della prevenzione di molte malattie.

Dell'elaboratore elettronico non si può più fare a meno, tanto per citare un settore essenziale, nei centri trasfusionali di una certa importanza. Ad esempio a Torino si contano 28-30 mila donazioni di sangue all'anno. Bisogna tipizzare tutti i fattori dei donatori (sono 40 ai fini essenziali) e da avere immediatamente, per ogni eventualità, i tipi di sangue e dei suoi componenti richiesti. In una banca del sangue che abbia questa attività la ricerca manuale diventa impossibile, non si può tenere un archivio tradizionale con schede: è necessario il ricorso al computer.

L'introduzione del computer in medicina, poiché è recente, lascia ancora problemi sul tappeto quali la uniformità di linguaggio, di programmazione, la scelta degli apparecchi (piccoli o grandi) a seconda dei fini ai quali sono destinati. Necessari, quindi, confronti periodici fra i risultati delle esperienze nei centri sanitari di tutto il mondo dove gli elaboratori elettronici sono impiegati. L'ultimo di questi confronti internazionali è in corso a Torino indetto dalla Società italiana di informatica medica. Il convegno, organizzato da Minerva Medica e sotto il patrocinio della Regione Piemonte, si svolge nell'aula magna «A. M. Dogliotti» dell'ospedale S. Giovanni; si concluderà domani.

Un tema, svolto da un congressista francese, ha il titolo «L'informatica nella medicina è un lusso o una necessità?». I pochi esempi citati non lasciano dubbi sulla risposta: è una necessità. L'hanno dimostrato, in una breve presentazione del convegno, il presidente prof. Angelino, cardiologo; il direttore della Banca del sangue dott. Peyretti; il nefrologo dott. Ragni; il segretario scientifico dott. Spadaccini. E' vero che i computer sono costosi, ma sempre meno che la costruzione di nuovi edifici per accogliere pazienti che potrebbero benissimo essere curati a domicilio.

Quel che occorre è un'attrezzatura tecnologica che consenta di far funzionare razionalmente un ospedale, che elimini gli attuali disservizi, che riduca i tempi di ricovero, che permetta di seguire costantemente i pazienti dimessi bisognosi di controlli. I denari spesi per l'adozione di questi moderni impianti elettronici saranno un investimento proficuo perché consentiranno grandi risparmi e — quel che più conta — un grande miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria.

echi di cronaca

MONCALVO: incomincia la stagione più prestigiosa di tutto l'anno

NEL NOME DEL TARTUFO

Domani mattina si inaugura la fiera-mostra dei tuberi (prezzi attuali tra le 15 e le 20.000 lire all'etto)

MAURO BENEDETTI

MONCALVO — Cent'anni fa erano quattromila e molti di quelli campavano cercando tartufi. Oggi sono sempre quattromila e sono tanti, [illegible], quelli che vivono di « diamanti grigi ». Il paese felice è Moncalvo d'Asti, le anime che lo popolano sono [illegible] 3980, i « diamanti », lo [illegible] tutti, sono loro, i tartufi.

Uno dice « trifola » e pensa subito ad Alba, alla Morra, alle « grattatine » dei ristoranti che, l'odore di tartufo, lo fanno pagare quasi come l'oro e [illegible] più dell'odore di petrolio, che sarebbe l'« oro nero » e che è gratis, per via dell'inquinamento. Invece le trifole nascono anche qui, soprattutto qui; a sentire i vecchi del posto.

Il « Genio », che sarebbe poi Eugenio Quirino, titolare del ristorante « Antico Castello », è il prototipo del « trifulau ». Anche se adesso, un po' su con gli anni e preoccupato di mandare avanti il ristorante, ha lasciato spazio ai giovani cercatori, è sempre a lui che si fa riferimento quando a Moncalvo si parla di tartufi.

E il « Genio », dice: « Brutta annata, questa. Poca roba e non delle migliori. Troppo bel tempo, d'estate. Cinque mesi senza acqua. Poi ne è venuta, ma troppo. E il raccolto è andato a farsi benedire. I tartufi belli, quelli da fiera, si contano sulle dita di una mano. E sono due anni, ormai, che va avanti così ».

Tanto che, appunto negli ultimi due anni, non è stato neppure assegnato il « tartufo d'oro ».

« Non l'abbiamo assegnato, — dice il sindaco Umberto Micco, medico, forte accento genovese conservato da diciotto anni di studi in riva al mare (infatti ha « quella faccia un po' così » che dice Bruno Lauzi, quella faccia inconfondibile di chi « ha visto Genova ») — perché non c'erano esemplari degni di attenzione. Noi non premiamo a tutti i costi, premiamo solo se ne vale la pena. E ultimamente non ne valeva la pena ».

« Genio » il trifulau

Così il « tartufo d'oro » è ancora lì, in municipio. « Ci è costato 130.000 lire, due anni fa, e adesso si deve essere un bel po' rivalutato — fa il sindaco, che da Genova non ha, a quanto pare, riportato soltanto la faccia simpatica. — Speriamo di darlo via quest'anno, altrimenti finirà che ce lo rivendiamo per sanare il bilancio comunale ».

A proposito di bilancio, come vanno le faccende, qui?

« Non ci possiamo lamentare. Abbiamo chiuso con un disavanzo di soli 53 milioni, ben poca, rispetto a certi bilanci che so io. Questo è un paese commerciale, pensi che i negozi sono più o meno il doppio di quanti ne occorrerebbero al fabbisogno di questa cittadinanza. Abbiamo tre farmacie, una dozzina di macellerie, insomma il commercio vive soprattutto su quanto comprano i turisti, la domenica ».

Come, la domenica, ma non chiudono?

« No, chiudono il lunedì. La domenica tengono il negozio aperto fino alle 12,30 perché, appunto, è la domenica che si verifica il maggior movimento commerciale. Sarebbe assurdo far trovare a chi viene qui per mangiare un paese morto ».

« E ne viene, di gente, a mangiare — interviene Guglielmo Beverini, organizzatore della fiera che si svolgerà domani — guardi, io non ho esercizi commerciali, ma il "Genio", qui, ve lo può dire. Ha sempre sulle trecento persone, ogni festa che dio manda ».

Ma il « Genio », che evidentemente pensa al fisco non si lascia troppo scoprire: «Sì... insomma... abbiamo gente, ma sa, non spendono, mica poi tanto come si dice. Mangiano, controllano il conto e poi via».

L'organizzatore Beverini

E il [illegible] com'è?

« Onesto, non si può certo dire che il "Genio" faccia strapagare. Certo che se uno vuole le trifole... ».

Già, le trifole. Quanto costano, al mercato libero?

« I prezzi variano a seconda della disponibilità di mercato, è ovvio — risponde Beverini — ma possiamo valutarli intorno alle 15-20.000 lire all'etto. Dipende anche dalla forma del tartufo. Se è grosso costa di più, se è piccolo molto di meno ».

Quanti saranno i tartufi esposti quest'anno, in peso?

« Dai venti ai trenta chili, più o meno — è "Genio" che parla —. Abbiamo detto prima che l'annata è scarsa. Si tratta del raccolto degli ultimi giorni, non possiamo a lungo tenere i tartufi in cantina, perdono profumo e sapore. Se aspettiamo troppo poi i prezzi vanno in cantina come i tartufi ».

Una domenica così

MONCALVO (ma. b.) Domani 17 ottobre, una data importante, per Moncalvo. Si corre, pardon, si «scava», per il Gran Premio del Tartufo d'oro, gran premio ambitissimo dai cercatori della zona che, ne sono pienamente convinti, raccolgono i migliori tartufi d'Italia.

« Certo che sono i migliori — dice Beverini, organizzatore — sono meglio per profumo e per gusto, meglio di quelli di Alba, che però si è fatta un nome. Laggiù gli unici tartufi [illegible] sono quelli della Morra. Ma sono pochi. In realtà la merce, laggiù, arriva in gran parte dalle Marche e dalla Toscana ».

Come andrà la vostra fiera?

« Bene, speriamo, sempre che la pioggia non ci metta lo zampino ». La risposta è di Francesco Gallo, vicepresidente della Pro Loco. « Noi ce la mettiamo tutta per fare le cose per bene. Alla mostra vera e propria abbiamo affiancato, per la seconda volta, la "giornata della fonduta". Offriremo a tutti i partecipanti un piatto di fonduta, una grattata di tartufo, una fetta di pane integrale e un bicchiere di malvasia. Il costo dovrebbe essere sulle 1500 lire a testa. Può sembrare caro, ma chi mangia potrà portarsi via il piatto, che è sempre una bella ceramica ».

QUELLA DEL TRIFULAU È VERA ARTE

Consigli non inutili per allevare il cane

MONCALVO — (ma. b.) — Come si fa a cercare un tartufo? Il profano, che non ne sa niente, crede che sia un po' come andar per funghi. Ma... sembra facile.

« Intanto ci vuole un cane — dice Vittorino Laurello, che contende al "Genio" la palma di "trifulau numero uno" di Moncalvo — possibilmente un cane senza troppe pretese, un bastardotto, [illegible]. E' più robusto di un cane di razza e non ha nulla da invidiargli quanto a fiuto. Una volta in possesso del cane, cucciolo, si inizia l'addestramento ».

Una cosa che può andare anche per le lunghe, per fare un buon « can da trifule » ci vuole un po' di tempo. « In media un sei mesi di allenamento. Si comincia mettendogli sotto terra delle trifule di scarto, in modo da "fargli il naso", come si dice. Poi lo si porta fuori. Qualcuno, nei tempi di "morta", gli fa anche fiutare del gorgonzola, il cui odore riesce a superare anche il velo di terra sotto il quale è nascosto. Dopo sei mesi il cane è pronto. E si va in campagna ».

Ma il cane non li mangia, i tartufi?

«Generalmente no. Qualche cercatore, poi, ha l'abitudine di dare alla bestia un pezzo di pane ogni volta che trova un tartufo. Così gli leva la fame e, contemporaneamente, gli toglie ogni tentazione di sbafarsi il raccolto ».

Quanti tartufi si raccolgono, in una «campagna?».

« Beh, se le cose vanno bene si può arrivare anche a 15-20 quintali nell'arco di un anno. Ma devono andare proprio bene. Se è come questa, la "campagna" è molto più scarsa. Andrà già liscia se arriveremo ai 12 quintali di prodotto decente ».

"Ci siamo anche noi,, dicono gli allevatori

Occorrono investimenti massicci per inserire la produzione di bestiame nella grande concorrenza europea

MONCALVO — Turismo, quindi, e trifole. Ma Moncalvo non è soltanto una perfetta macchina per spennare turisti. Anzi, i prezzi che si trovano in questo angolo di campagna sono abbastanza contenuti e senz'altro inferiori, a parità di prodotto, di quelli torinesi e milanesi. E, infatti, la clientela più affezionata arriva proprio dai due capoluoghi. Oltre al turismo qui sono impiantate, e funzionano a pieno ritmo, anche attività industriali.

Gran parte della popolazione femminile, per esempio, lavora alla « TT », azienda di trasformazioni tessili che è in piena fase di sviluppo e che garantisce il posto di lavoro a qualche centinaio di donne. Non solo, nel circondario sono attivissime alcune ditte specializzate in elettronica che assorbono mano d'opera qualificata.

C'è poi un discreto sviluppo dell'agricoltura, della viticoltura e dell'allevamento. Il commercio, quindi, è il principale nucleo di reddito, per il paese, ma non mancano altri campi di applicazione.

Con Francesco Gallo, della Pro Loco, e con il sindaco, abbiamo avviato un discorso proprio su questi temi.

« In effetti — esordisce il sindaco — noi troviamo nel commercio la punta di diamante. Ma nelle campagne circostanti il lavoro è impostato sullo sfruttamento della terra, e dà buoni frutti. Frutti che sono conosciuti non solo nell'Astigiano, ma anche nelle altre regioni. Proprio per questo su Moncalvo gravitano buona parte delle attività dell'hinterland astigiano ».

Il sindaco Micco

« Gli allevamenti di bestiame, pur senza raggiungere vertici produttivi assoluti — dice Francesco Gallo, il cui padre è appunto un allevatore — hanno una buona funzionalità. Purtroppo l'intensiva coltivazione dei terreni inibisce lo sviluppo dell'allevamento. Non si può parlare, tranne che per un caso, di migliaia di capi, ma in generale gli allevamenti si tengono sull'ordine delle centinaia ».

In prospettiva, e tenendo conto che il disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti è imputabile in buona misura alle importazioni di carne, sia bovina sia ovina e suina, non sarebbe opportuno privilegiare queste attività nei confronti di altre, assai meno redditizie, o dell'occupazione in un'industria che fatica sempre più a mantenere il passo con la offerta di lavoro?

« Certo, sarebbe auspicabile, anche per contenere, almeno in qualche misura, il fortissimo ricorso all'importazione. Ma le ragioni che le ho detto prima lo impediscono. Anche il ricorso a consorzi sarebbe auspicabile ma si scontra ancora troppo con la mentalità del contadino italiano ». ma. b.

COLLEGNO - Grosso successo

Una fiera per scoprire l'Ovest

JOSE' LEVA

« Torino Ovest produce », la prima rassegna delle attività industriali e artigianali organizzata dai comuni di Collegno, Rivoli, Grugliasco e Alpignano sotto l'alto patrocinio della Regione Piemonte sta ottenendo un largo successo di critica e pubblico. Da sabato 9 a oggi il campionario dei prodotti di 78 aziende della zona disposti sui 2500 metri quadrati coperti del salone Uni-Mas, in corso Francia 138, a Regina Margherita, sono stati oggetto della visita di oltre ventimila persone.

Molti si sono dichiarati lieti dell'iniziativa, che ha permesso di conoscere meglio e più da vicino il tipo di produzione delle industrie locali. « Sino ad oggi — ha detto il sindacalista Gaetano Cassaro — *la popolazione della zona aveva sentito spesso parlare della Mandelli, della Pianelli e della Silmi, ma solo adesso ha potuto vedere di persona il prodotto finito di queste grandi aziende note in tutto il mondo* ».

Anche gli alunni delle scuole dei quattro comuni promotori hanno visitato la rassegna. « *E' un modo nuovo per far conoscere ai ragazzi* — spiega il comm. Rocco Campanale — *l'alta capacità produttiva delle ditte espositrici, il grado tecnologico raggiunto, il risultato del lavoro di molti dei loro genitori* ».

Ma, al di là degli aspetti conoscitivi a livello locale, la « *piccola fiera dell'Ovest* » si propone innanzitutto di instaurare rapporti commerciali con i paesi stranieri che hanno inviato le loro delegazioni in osservazione e avanscoperta. Si sono già incontrati con i titolari di molte piccole industrie e artigiani rappresentanti commerciali della Repubblica democratica tedesca, Jugoslavia, Unione Sovietica, Mozambico, Algeria e Ungheria. Oggi toccherà a Somalia e Cecoslovacchia, domani a Cuba e domenica alla Francia.

Tutte le delegazioni si sono dimostrate interessate sia alla produzione sia alla possibilità di aprire un nuovo mercato con alcune industrie. Gli ungheresi hanno visitato lo stabilimento grafico Tallone di Alpignano, i sovietici la fonderia Mandelli di Collegno, che espone tra l'altro il pezzo più ammirato in fiera: un corpo valvole (una fusione in ghisa di 5 tonnellate) destinato ad un'industria termonucleare francese.

« *Siamo soddisfatti* — ha detto il sindaco di Collegno, Manzi — *sia dell'afflusso del pubblico sia dei rapporti che si stanno delineando tra le nostre aziende e i visitatori esteri. Non possiamo per ora sapere se ci sarà un grosso volume d'affari, ma siamo convinti che questa iniziativa è stata utile e darà buoni frutti nel prossimo futuro* ».

Accanto alla rassegna, dove oltre all'industria e all'artigianato metalmeccanico hanno un posto d'onore gli stands della regione Piemonte e dell'agricoltura (A. B. T. e Agriturist) fioriscono quotidianamente iniziative culturali, sportive e folcloristiche. Stamane si è svolto un convegno sul commercio estero. Domani ve ne sarà uno sull'occupazione giovanile.

Contemporaneamente il comune di Collegno, città ospitante la manifestazione, ha colto l'occasione per inaugurare tre giardini e un centro sociale. Sabato alle 16 aprirà una nuova scuola materna in via Lombroso intitolandola alla memoria dell'eroico vice brigadiere dei carabinieri medaglia d'oro al valor militare Salvo d'Acquisto.

BEINASCO - Esiste il racket delle pompe funebri?

La mia bara è più veloce

CAROLA VAI

« Il racket delle imprese funebri è una realtà » *afferma il prof. Sergio Pettinati, presidente del comitato torinese della Cri e aggiunge:* « E' presente soprattutto in provincia, stiamo tentando il possibile per stroncarlo ». *A danneggiare i concorrenti del mercato dei funerali è l'invidia esistente fra loro. La ditta Santa Croce, di Moncalieri,* con succursali a Beinasco e Orbassano, nei mesi scorsi denunciò al prof. Pettinati la presenza di due volontari nella Cri, Rostagno e Mezzano, che informavano onoranze funebri gestite da parenti.

« E' una denuncia che ha comportato la sospensione dei due accusati — dice il *prof. Pettinati* — ma è ironico che ne sia autrice la ditta ritenuta più compromessa in questo genere di accaparramento delle salme ».

Nell'ambiente pompe funebri si mormora che il racket abbia origine proprio da Moncalieri e le imprese coinvolte sembrano essere molte. Gli attacchi sono rivolti particolarmente contro la Santa Croce. Il geometra, Sergio Brusasco, titolare della ditta Addolorata, sostiene che « la Santa Croce lavora principalmente con servizi autoambulanze, pagando notevoli tangenti agli informatori ».

A convalidare l'affermazione un cliente, poco soddisfatto del servizio e delle spese sostenute, presenta un biglietto della ditta accusata con il nome del dipendente della Cri, Matteo, che lo consegnò. Da un'indagine il nome sembra corrispondere ad un reale informatore. Non è facile rinunciare alle 50 a 150 mila, secondo il tipo di funerale, date per un'informazione anche quando si rischia il posto.

In provincia come in città la maggioranza delle imprese segue il movimento esistente nelle camere mortuarie ospedaliere. I parenti del morto possono scegliere il servizio della ditta che preferiscono, ma capita che vengono costretti da quella di turno ad accettare l'offerta. « Sono contrario — *dice il prof. Pettinati* — a questo genere di turni ». *Eppure* « E' proprio l'ospedale — *afferma Sergio Brusasco, titolare di un'impresa funebre* — a concedere una lettera di permesso per avvicendarsi intorno alla camera mortuaria ». *La situazione vuole frenare il comportamento delle ditte non sempre adatto e che approfitta del momento per ottenere un funerale magari sottraendolo ad un concorrente già incaricato. Ne è esempio la Ruffini di Orbassano soprannominata* « La freccia dei morti » *per la rapidità con cui riesce a giungere nei luoghi dove c'è un cadavere o addirittura non c'è ancora.*

BUSSOLENO - Proteste

Ma che pane è?

(*g. d.*) Un manifesto di protesta contro l'aumento dei generi alimentari e in modo particolare del pane è stato diffuso dagli amministratori comunali di Bussoleno. Questi affermano: « *Di fronte agli indiscriminati aumenti di generi alimentari, tra cui il pane, si esprime una netta posizione di critica. E' vero che vi è una situazione generale di rincaro, ma è altrettanto vero che permangono forme di speculazione sui generi alimentari. Anche il piccolo operatore si presta talvolta a questa situazione, con aumenti non giustificati.*

« *E' il caso del pane, per il quale il Comune chiede la revisione, la giusta e regolare confezione e cottura, specie per quello comune. La cittadinanza deve partecipare al controllo dei prezzi e dei prodotti e del pane comune in particolare. I panificatori sono tenuti a vendere il pane comune e si invitano i cittadini a richiedere e consumare questo tipo di pane, con una buona confezione.*

« *Il costo della distribuzione si può ridurre e contenere tramite l'associazionismo fra commercianti ed esercenti. Questa è una proposta dell'Amministrazione comunale, la quale condanna azioni corporativistiche in difesa di privilegi, speculazioni e aumenti selvaggi* ».

Il problema del pane comune che viene confezionato in modo immangiabile, non è solo di Bussoleno: a Susa, S. Ambrogio, S. Antonino e Condove succede lo stesso.

MAPPANO - Arrestati

"Coppia di pistoleri,,

Antonio Pagano e Vito Venezia, arrestati

All'origine della sparatoria di ieri sera al Mappano, in cui è rimasto gravemente ferito il trentunenne Lionello Falciola, è senza dubbio un regolamento di conti nell'ambiente della prostituzione. La polizia sta ricercando, come « testi importanti », il catanese Antonio Pagano, 23 anni, corso Taranto 159, e il diciottenne Vito Venezia, originario di Marsala, abitante in via Cuneo 16. Nel Pagano, noto sfruttatore, la polizia avrebbe identificato lo sparatore.

I due giovani hanno invitato la vittima a seguirli (*« vieni, dobbiamo parlarti »*) mentre si trovava in un bar, in corso Giulio Cesare 6. Il Falciola è stato condotto in una zona semideserta del Mappano: qui, dopo una breve discussione, due colpi di lupara lo hanno raggiunto al petto e alle gambe. Solo l'intervento di un passante gli ha evitato la morte per dissanguamento. Le indagini condotte dal dott. Sassi della Squadra mobile e dalla Buoncostume avrebbero accertato che la lite è stata provocata da una questione di « precedenza » sullo sfruttamento di una settenne.

SAN GIORIO - Petizione

Discarica puzzolente

Duecento cittadini di Bussoleno hanno inviato all'assessore all'Ecologia della Regione Piemonte ed all'ufficiale sanitario di San Giorio, in valle Susa, una raccomandata nella quale denunciano l'insostenibile situazione venutasi a creare in paese in seguito alla istituzione di una discarica di rifiuti del comune di Bussoleno piazzata proprio ai margini del territorio di San Giorio. I rifiuti, bruciati giorno e notte, inquinano l'aria e, specie verso sera, le case di San Giorio vengono investite da una nuvola maleodorante e certamente nociva. I duecento firmatari della lettera, della quale abbiamo ricevuto copia, chiedono che si ponga fine a questa situazione.

Rene artificiale parla l'assessore

Rene artificiale, piano d'interventi della Regione Piemonte per combattere l'uremia cronica, trapianti renali: questi gli argomenti di una conferenza stampa che sarà tenuta oggi dall'assessore alla sanità [illegible] e dal prof. Vercellone.

Di questi problemi l'assessorato si era già occupato all'inizio dell'anno, promuovendo uno studio sui nefropatici cronici, ai quali, per vivere, devono servirsi di un rene artificiale, affetti da una malattia che si può, ben a ragione, definire sociale.

LA PROVINCIA IN QUATTRO RIGHE

GIAVENO: Concerto di Vivaldi

Questa sera alle ore 21,15, nella chiesa detta dei « Batù » il circolo culturale ricreativo di Giaveno organizza un concerto imperniato su musiche di Antonio Vivaldi, tra cui « Le stagioni ». Fra gli esecutori il violino solista Ermanno Molinaro. Viola d'amore Leo Robert Mosca e Franco Lessona al cembalo. Ingresso libero.

SETTIMO: Concorso di poesia

Cerimonia di consegna domenica a Settimo dei premi del settimo concorso di poesia dialettale piemontese organizzato dalla Famija Setimeisa. La giuria, presieduta dalla professoressa Celestina Costa, ha assegnato la targa Città di Settimo a Remigio Bermond, di Novara, per la poesia « Ij seugn dla vita » mentre il secondo e il terzo premio sono andati rispettivamente a Luigi Olivero di Roma e Mirella Taverna di Alessandria. Il premio speciale della Famija Setimeisa sarà consegnato a Giovanni Bianco di Settimo. I concorrenti erano 63 e hanno inviato 187 elaborati.

ANDEZENO: Sagra del cardo

Oggi e domani ad Andezeno (1.400 abitanti, nei dintorni di Chieri, colture principali cardi e cipolle) si tiene la « Sagra del cardo », con bagna cauda per tutti. Il programma prevede balli a palchetto stasera; mostra mercato domattina di cardi e cipolle e altri prodotti agricoli locali; dalle 11 alle 13 bagna cauda per tutti.

La distribuzione della bagna riprenderà alle 16 dopo la premiazione degli espositori alla mostra mercato. Al termine verrà aperta la vendita al pubblico. Domani sera conclusione della festa con una serata danzante nel corso della quale verranno eletti « La bela cardera » e « 'L bel siulé ».

BUSSOLENO: Maestri a scuola

Il collegio dei docenti del circolo didattico di Bussoleno ha promosso, assieme all'assessorato all'istruzione della Comunità montana della Bassa valle di Susa, un corso di aggiornamento professionale per insegnanti. Sarà tenuto dalla prof. Gabriella Lusiani-Groppo, di Torino, all'istituto « Villa Ferro » di Bussoleno, e inizierà lunedì 18 ottobre.

GIAVENO: Corso per infermieri

Alla presenza del presidente dell'ospedale Cavalier Dighera, del direttore sanitario dottor Rapetti, degli amministratori e dei consiglieri dell'ospedale civile di Giaveno, è stato inaugurato un corso per infermieri generici che avrà la durata di [illegible]. Trentasei sono gli iscritti (dieci uomini e ventisei donne) di cui otto già dipendenti dell'ospedale e ventotto provenienti da Condove, Orbassano, Avigliana, Piossasco, Coazze, Trana, Sangano.

CHIERI: Sigarette rubate

Settanta scatole di sigarette MS da 10 chilogrammi ciascuna del valore complessivo di 15 milioni e 450 mila lire, sono state rubate nella notte di ieri alla stazione ferroviaria di Chieri. La merce si trovava su un vagone in sosta, sigillato, indirizzato al magazzino chierese del Monopolio.

Spettacoli di provincia

ALMESE — SADA: Salon Kitty.
AVIGLIANA — CORSO: Sweet love. GRANERO: Grizzly, orso da uccidere.
BEINASCO — ITALIA: Lo zingaro.
BORGARO — ROYAL: Luna di miele in tre.
BORGONE — IDEAL: Via col lucido.
BUSSOLENO — DORA: Apache. NARCISO: Le dune del diavolo [illegible].
CARIGNANO — PETER: Amici miei.
CARMAGNOLA — LUX: Ecco lingua d'argento. MARGHERITA: Due sul piumerotto. SPLENDOR: Faccia da spia.
CASELLE — ITALIA: Gli uomini falco. ROMA: L'uomo venuto dalla pioggia.
CHIERI — AUDITORIUM: Il pistolero. CHIERESE: Tutti possono arricchire tranne i poveri. SPLENDOR: Il grande racket.
CHIUSA S. MICHELE — GLORIA: Hindenburg.
CHIVASSO — CINECITTA': Mimì Bluette. MODERNO: Due sul piumerotto. POLITEAMA: Il clan del racket.
CIRIE' — CATALANO: Il grande racket. ITALIA: Gator. NUOVO: Taxi driver.
COAZZE — MIRAMONTI: Il giustiziere sfida la città.
GIAVENO — ALFIERI: Lo zingaro.
LANZO — NUOVO: Classe mista.
ORBASSANO — MODERNO: Sandokan 1.
PINEROLO — HOLLYWOOD: Il mano dagli occhi di ghiaccio. ITALIA: Savana violenza. NUOVO: Natali [illegible].
RIVAROLO — CRISTALLO: Il comune senso del pudore.
MONCALIERI — NAZIONALE: La bestia. CIAK 2: Ecco lingua d'argento.
S. AMBROGIO — AMBROSIANO: Salon Kitty.
SETTIMO — GARIBALDI: Luna di miele in tre.
SUSA — CENISIO: C'era una volta il West. CIVICO: Il soldo di pace.
VILLAR PEROSA — RIV-SKF: C'era una volta il West.

VINOVO — Domani 7 corse (14,30)

Nove in un "Omnium,,-rebus

ELVIO ROSSI

Un altro importante week end ippico. Oggi a Bologna si corre il Premio Due Torri (L. 16.000.000, m. 1700) di trotto con Delfo favorito. Domani, a Milano, Gran Premio del Jockey Club (L. 30.000.000, m. 2400) di galoppo con l'insidiosa francese Intra Green favorita contro l'altro francese Mousquetaire ed i nostri portacolori: Velo, Nagala, Rue de la Paix, Duke of Marmalade, Eran, Gallio, Black Marlin, Sierra Morena.

A Vinovo oggi trotto, domani galoppo con il tradizionale Omnium Subalpino che vede in pista nove cavalli con un pronostico molto dubbio: subordinato anche allo stato del terreno, ma comunque pieno di incertezze ed incognite. Adaptor può fornire una prova convincente: una buona corsa è nelle possibilità di Mathi, gli alleati Calvello-Row Silk-Fire Bug possono contare ed infine l'altra « coppia » Calegher-Risi e Bisi si presentano con discrete « chances ».

La giornata offre un altro avvenimento di un certo rilievo nella prova per i due anni: si attende un riscatto da Pelagos, che ha corso troppo oscuramente, una conferma dalla sua compagna Annese; una misura da Ozenfant; validi ma difficili da paragonare a questi concorrenti sono Monsieur Hulot e Fata Morgana.

prima corsa — ore 14,30
PREMIO MASACCIO - gent. ed amaz.
L. 1.300.000 - m 2100 (p. gr.)
1. Don Perignon (61 G. Ercole) . . 0 3 3
2. Testarda (71 ½ R. Bottanelli) . . 0 2 2
3. Fa (65 A. Nigra) . . — — —
4. Mioio (65 ½ M. Tamiucci) . . — — —
favoriti: Testarda-Don Perignon

seconda corsa — ore 14,50
PREMIO VENARIA REALE
L. 3.940.000 - m 3200 siepi
1. Tristano (66 S. Vandilli) . . — — —
2. Emile Bernard (67 G. R. Cirioli) 0 0 4
3. Cris Royale (64 A. [illegible]) . . — 4 0
4. Sari (67 L. Mele) . . — — 0
5. Tribune Silk (62 ½ G. Merazzoni) — — 5
favoriti: Tribune Silk-Emile Bernard

terza corsa — ore 15,10
PREMIO CAPRILLI
L. 1.815.000 - m 1600 (p. gr.)
1. Cinno Flammol (49 G. Pinto) . . 0 3 4
2. Falabrak (49 G. Frontini) . . 4 3 1
3. Taqueri (51 C. Castaldi) . . 3 1 1
4. Amorgos (54 G. F. Verricelli) . . — — —
5. Roya (46 ½ L. Salnati) . . — — 0
6. Deledda (49 ½ F. Dessi) . . 1 0 0
7. Marco Bolicean (57 S. Dettori) . . 0 1 0
favoriti: Taqueri-Falabrak

quarta corsa — ore 15,35
PREMIO LEINI'
L. 1.400.000 - m 2400 (p. gr.)
1. Vitruvio (48 ½ L. Salnati) . . 4 4 0
2. Small Face (57 O. Pastore) . . 4 0 2
3. Flap (49 N. Pastore) . . 0 0 [illegible]
4. Vandalo (52 G. Frontini) . . 4 4 3
5. Hallo (48 W. Kenneth) . . — 2 3
favoriti: Hallo-Vandalo

quinta corsa — ore 16,00
PREMIO MISOBOLO
L. 2.400.000 - m 1400 (p. gr.)
1. Ozenfant (58 G. Pinto) . . 0 3 1
2. Pelagos (58 O. Pastore) . . — 1 4
3. Annese (52 ½ S. Dettori) . . — 1 2
4. Sugalo (52 G. Frontini) . . — — 0
5. Monsieur Hulot (56 G. Verricelli) 1 0 2
6. Fata Morgana (54 ½ A. Vincis) . . — — 1
favoriti: Pelagos-Ozenfant

sesta corsa — ore 16,25
PREMIO OMNIUM SUBALPINO
L. 6.000.000 - m 2400 (p. gr.)
1. Calegher (59 ½ S. Dettori) . . 0 0 2
2. Risi e Bisi (57 ½ A. Vincis) . . — — 0
3. Adaptor (57 O. Frontini) . . 3 3 4
4. Calvello (54 G. F. Verricelli) . . — 1 3
5. Row Silk (49 C. Castaldi) . . 4 4 0
6. Castelnuovo (49 O. Pastore) . . 0 1 1
7. Veng (50 L. Mezzo) . . 1 0 1
8. Mathi (49 ½ G. Pinto) . . 1 3 3
9. Fire Bug (48 ½ F. Dessi) . . 0 2 0
favoriti: Adaptor-Mathi

settima corsa — ore 16,55
PREMIO PALAZZO CARIGNANO
L. 2.900.000 - m 1400 (p. gr.)
1. Van Essen (55 O. Pastore) . . 0 3 3
2. Beau of Force (55 ½ L. Salnati) . . 0 0 [illegible]
3. Polynesia Star (58 ½ L. Mattio) . . 0 1 [illegible]
4. Funes (53 F. Dessi) . . — 0 0
5. Rumper (57 ½ C. Castaldi) . . — — 0
favoriti: Van Essen-Rumper

Le scuole a "Stampa Sera,,

La V^A e la V^E della Cairoli

Scuola Cairoli (via Pisacane), sez. A: Marco Cametari, Giuseppe Bormolino, Massimo Pedone, Luca Negro, Matteo Ranieri, Michele Martone, Luca Sclavo, Sandro Mori, Maurizio Garis, Rudy Gianni, Franco De Filippo, Enrico Marotta, Jolanda Anzalone, Anna Palagonia, Maria Pia Tauriello, Lora Castano, Elena Cipresso, Patrizia Pantaleo, Grazia Urbino, Rita Siniscalchi, Enza Lo Giudice, Mary Pignataro. Sez. E: Nicola Carmellino, Mario Cinquepalmi, Roberto Ghiani, Vincenzo Dellise, Vito D'Aquino, Salvatore Salpietra, Massimo Sparaccio, Loredana Schifano

Create in tutta la Liguria

Nuove équipes di medici per combattere i tumori

GIORGIO BIDONE

GENOVA — *«Non creiamo illusioni e false speranze nei malati; la nostra non è una iniziativa scientifica per debellare il cancro, ma ha valore esclusivamente operativo, ed a carattere volontaristico, per la terapia, e per ora limitatamente al carcinoma mammario non metastatico».*

I medici degli ospedali liguri (esclusi quelli dall'estremo Ponente) che hanno deciso, sulla base delle esperienze straniere, di unire i loro sforzi e le loro capacità per la cura dei tumori, ci tengono a sgomberare il campo dagli equivoci. Così come sottolineano il fatto che l'iniziativa è la prima nel genere, in Italia: per la prima volta, a livello regionale, chirurghi, anatomopatologi, radioterapisti, immunologhi, clinici e oncologi, lavorano in équipe, sia nei singoli ospedali sia con collegamenti continui tra ospedale e ospedale, nella cura del cancro.

«Il risultato primo e per noi più significativo — spiega il prof. Leonardo Santi, direttore dell'istituto di oncologia del «San Martino» di Genova, e fautore dell'iniziativa — *sta nell'essere riusciti a cambiare il concetto del rapporto tra i medici delle diverse specialità. Un rapporto che fino ad oggi si è mosso su binari paralleli, a volte anche divergenti, e che, in confronto a quanto accade nei Paesi stranieri, non comprendeva il lavoro multidisciplinare».*

Ogni specialista, di ogni reparto e di ogni ospedale mette a disposizione del gruppo le sue esperienze, i suoi studi. Ma la terapia, la cura, vengono decise collegialmente. Per ora limitatamente al carcinoma mammario non metastatico, una delle forme tumorali più curabili, se prese in tempo, e che, se seguite con una opportuna terapia, aumenta notevolmente le probabilità di sopravvivenza della paziente.

L'altra sera, al «San Martino», c'è stata una lunga riunione tra i primari dei vari reparti degli ospedali liguri compresi tra La Spezia e il «Santa Corona» di Pietra Ligure (*«ma cercheremo di interessare alla iniziativa anche i colleghi degli ospedali da Albenga a Ventimiglia»*, dice il professor Riccardo Rosso); il gruppo di lavoro coordinato, inizialmente ristretto ai medici giovani, agli assistenti, si è quindi fatto adulto, è diventato importante.

I primari, insomma, i luminari, non storcono più il naso, hanno compreso la necessità di un lavoro unitario, interdisciplinare. Così, negli ospedali interessati all'iniziativa, il trattamento e le terapie (chirurgica e immunologica o chemioterapica) saranno simili, le pazienti non dovranno più cercare, a tutti i costi, il grande primario per avere le cure migliori e più appropriate.

All'appello mancano ancora gli ospedali del Ponente, da Pietra Ligure a Ventimiglia. Ma a novembre, in una riunione al «Santa Corona», si cercherà di convertire anche questi primari all'iniziativa.

NOVI LIGURE — Si svolge oggi a Cabella Ligure a cura della comunità montana della Val Borbera la prima mostra-mercato-concorso bovini da allevamento e da ingrasso. Sono ammessi i bovini di razza piemontese frisona italiana e bruno-alpina. Saranno premiati i migliori capi presentati e i migliori gruppi.

Sul "bus" con 1000 lire al mese

VOGHERA — (e. g.) Il servizio di trasporto gratuito sugli autobus cittadini per gli studenti vogheresi è stato sostituito con una tessera mensile di mille lire. L'abolizione della gratuità del servizio per gli studenti è stata decisa dalla giunta comunale per evitare di aggravare maggiormente il passivo dell'azienda servizi.

E' morto "Tobia" (88 anni)

VERCELLI — (w. n.) E' deceduto a Vercelli, ove ha sempre risieduto, Francesco Vola, 88 anni. Con lo pseudonimo di «Tobia» per oltre oltre mezzo secolo scrisse sui giornali cittadini articoli e saggi sulla vecchia Vercelli, cavando da semplici episodi e piccole figure quadretti di vita locale.

Per le "mortadelle allo sterco,,

CACCIA AI MOLTENI IN TUTTA L'EUROPA

GENOVA — Pietro Molteni e il figlio Paolo Ambrogio sono scomparsi, come volatilizzati; la Guardia di Finanza, in esecuzione dei mandati di cattura spiccati dal giudice istruttore Vincenzo Scolastico, li sta cercando in tutta Italia, e anche all'Estero. Insieme a loro si sono resi uccel di bosco gli altri sei personaggi coinvolti nella vicenda delle «mortadelle allo sterco», e sul capo dei quali pende, alla pari dei Molteni, la reale minaccia della carcerazione preventiva: sono Francesco Firsi, Giuseppe Montrasio, Luigi Maino, Virgilio Pameri, Emanuele Romano e Alessandro Nerro, che l'accusa accomuna ai due industriali ritenendoli responsabili di falso continuato, contrabbando e associazione per delinquere.

I mandati di cattura esistono, anche se il giudice Scolastico li ha smentiti; addirittura sono registrati nella cancelleria dell'ufficio istruzione, e alcuni difensori già li hanno impugnati.

«I finanzieri — ha detto l'avvocato Monteverde — sono stati due giorni ad Arcore, passando dallo stabilimento all'abitazione dei Molteni. Erano in sei, le "fiamme gialle", e certo non erano andati per ritirare i passaporti».

Ma gli otto imputati sono latitanti, debbono aver saputo in anticipo, o quanto meno avuto sentore, della minaccia che incombeva su di loro. Del resto, pochi giorni fa, il giudice Scolastico ha depositato agli atti, e quindi reso pubblica, la requisitoria del pubblico ministero con cui, oltre al rinvio a giudizio, si chiedeva la carcerazione preventiva degli imputati.

Chiaro che i difensori, indipendentemente da ogni possibile fuga di notizie dal palazzo di giustizia, e visto che l'istruttoria stava concludendosi, hanno messo sull'avviso i propri patrocinati, per cui il viaggio in Lombardia dei finanzieri per mettere le manette ai polsi degli otto imputati di questo scandalo (clamoroso per i nomi che coinvolge, ma non per l'entità della somma carpita allo Stato: al massimo 400 milioni) è andato desolatamente a vuoto.

g. b.

IN BREVE

Verbania: un miliardo e mezzo per il porto

VERBANIA — (n. s.) La giunta regionale, su proposta dell'assessore Sante Bajardi, ha recentemente approvato il progetto di sistemazione e ristrutturazione del porto di Verbania - Intra che prevede la spesa di L. 1 miliardo 500.000.000.

L'opera nel suo complesso dovrebbe far fronte alle esigenze di servizio delle nuove navi traghetto che la gestione governativa della navigazione metterà in linea fra breve.

Per il Friuli due roulottes da Novi

NOVI LIGURE — Un comitato unitario di solidarietà con il Friuli è stato costituito a Novi Ligure. Vi hanno aderito l'amministrazione comunale, l'Azienda municipalizzata del gas, le forze politiche e sociali della città. Ha lanciato un appello ai proprietari di «roulottes» affinché offrano il proprio mezzo ai terremotati. E' stata promossa una sottoscrizione popolare tra la cittadinanza per una raccolta di fondi da destinare all'acquisto di «roulottes» e materiale prefabbricato. Con i primi stanziamenti del Comune (5 milioni) e dell'Azienda del gas (un milione) sono state acquistate due «roulottes» che saranno inviate nel Friuli venerdì [illegible].

Nocciolo e tartufo: dibattito ad Alba

ALBA — Si svolgono oggi ad Alba due convegni nell'ambito della Fiera del tartufo. Il primo riguarda i problemi agronomici della coltivazione del nocciolo nelle Langhe e della commercializzazione del prodotto. Il secondo convegno si svolge nel pomeriggio, alle 17, alla biblioteca civica, sul tema: «Il tartufo nella dietetica», con una relazione del prof. Guido Razzoli, inventore della dieta «punti».

IN VALLE STURA

Cani sbranano trenta pecore

Rovinato il padrone, pastore di 28 anni

VINADIO — (g. d. m.) *Strage di pecore in alta valle Stura ad opera di due cani randagi affamati: una trentina di animali sono stati sbranati o sono precipitati nella fuga dentro i burroni sfracellandosi.*

Vittima di questa sfortunata vicenda è l'agricoltore Silvio Giordano, di 28 anni, residente a Ruviera di Vinadio, il quale è riuscito a salvare solo 10 delle sue quaranta pecore.

I due cani responsabili dell'assalto al gregge sono stati, probabilmente abbandonati verso metà settembre da pastori o margari che affittano i pascoli per l'estate e svernano in pianura; nessuno sa comunque da dove sono arrivati.

Il gregge del Giordano sostava nel vallone di Rio Freddo, quando è stato assalito, ed era incustodito; gran parte delle pecore erano gravide e l'agnellino che sarebbe nato rappresentava l'unico reddito della famiglia composta dalla moglie, da una figlioletta e dagli anziani genitori dell'agricoltore.

Una battuta fatta nella zona da squadre di valligiani ha consentito di abbattere uno dei due cani randagi, la cui carcassa si trova ora a Vinadio, mentre il secondo è riuscito a dileguarsi. Il danno subito dal Giordano è ingente: il montanaro si è ora rivolto alla comunità montana e alla prefettura per ottenere un contributo che lo aiuti a uscire dal disagio economico provocato dalla strage del suo gregge.

UOMINI & COSE

Una crociera contro il "veleno di Stato,,

ROBERTO BASSO

NIZZA — *Oggi pomeriggio salperà dal porto di Nizza una nave carica di incalliti fumatori. Chi non ama il tabacco, fino al punto di compromettere la sua salute, non ha potuto fare parte dei passeggeri.*

A bordo ci sono settecento «gros fumeurs» come dicono qui sulla Costa Azzurra. Sono tutti volontari. Si sono presentati a migliaia provenienti dai quattro angoli della Francia. Una équipe di medici e studiosi ha scelto i soggetti «clinicamente più attaccati al tabacco e al fumo» respingendo gli altri.

Vanno in crociera non per fondare in mezzo al mare un nuovo ed estemporaneo club della pipa, ma per collaborare con la scienza alla lotta contro il cancro provocato dalla nicotina. Sono settecento cavie volontarie.

In Francia a questa insolita crociera hanno subito dato l'etichetta di «operazione antitabacco».

L'idea è nata a Radio Francia proprio nel momento in cui il ministro della Sanità, signora Simone Veil, sta preparandosi a lanciare su tutto il territorio una nuova offensiva contro il tabacco. E' stata presentata ad un cospicuo numero di giovani fumatori, desiderosi di disintossicarsi, l'occasione per tentare di cancellare il tarlo della nicotina, la malattia di fumare decine e decine di sigarette nel giro di poche ore.

Per cinque giorni settecento «schiavi del tabacco» andranno in crociera nel Mediterraneo completamente gratis. Si tratta di una operazione terapeutica senza precedenti, organizzata dalla radiodiffusione nazionale d'oltrefrontiera, con il concorso di sette grandi città, organismi sanitari e quotidiani francesi. Per la prima volta la motonave «Massalia» getterà l'ancora nei porti di Malaga, Casablanca, Ibiza, Tangeri, con lo scopo preciso di fare passare il «gusto» del tabacco ai suoi passeggeri, tutti fumatori di età compresa tra i diciotto e i trenta anni.

L'organizzatore dell'operazione antinicotina, Michel Tauriac, ha perfezionato una precedente esperienza realizzata a Gerardmer nel territorio dei Vosgi. I volontari allora furono solo cento giovani. La terapia aveva palesato, però, diverse lacune che la crociera odierna nel Mediterraneo dovrebbe colmare.

A bordo della nave con le settecento cavie, ci sarà una équipe di psicologi e medici. La terapia di base esclude l'uso di qualsiasi farmaco, si basa su tre principi fondamentali: l'informazione, l'educazione della volontà e la disintossicazione dell'organismo grazie a speciali diete calibrate di cereali e frutta.

Gli studiosi sono certi che il novanta per cento dei «grossi fumatori» al termine della crociera odierà il fumo. Le sigarette, la pipa, i sigari non rappresenteranno più nessun problema, a tutto vantaggio della salute.

La crociera disintossicante si concluderà a Marsiglia il 22 ottobre. Tra le [illegible] settanta fumatori sono stati reclutati a Nizza. Una cinquantina vengono da Parigi. Sono rappresentati un po' tutti i ceti sociali: studenti, operai, professionisti, pittori, funzionari, sportivi.

Le donne sono in minoranza, circa il venti per cento. Contrariamente ai maschi, il sesso debole ha risposto negativamente all'appello lanciato da Radio Francia. Non si conoscono le cause di questa diserzione femminile alla crociera antitabacco. Molte donne, si dice, avrebbero avuto timore che non si trattasse di una cosa seria. All'inizio avrebbero creduto di trovarsi di fronte all'ennesimo espediente pubblicitario.

Si sono sbagliate, la crociera contro il cancro del tabacco non poteva essere più seria. Molte delle settecento cavie ce la mettono tutta per riuscire a disintossicarsi. Chi sono? Gente qualunque che ha assolto le condizioni necessarie per l'imbarco: hanno dimostrato cioè di essere accaniti fumatori, di possedere passaporti in regola, di godere buone condizioni fisiche e di poter pagare i centocinquanta franchi (circa ventimila lire) necessari per la polizza di assicurazione in caso di incidenti durante la navigazione. Tutte le altre spese della crociera sono a carico completo dell'organizzazione. Comprese le sigarette?

A FONTANETO PO

Sorge uno sterminato allevamento d'anguille

CIGLIANO (n. o.) A Fontanetto Po, la società «Maricoltura» sta allestendo un allevamento di anguille. Lo stabilimento sorge in località Aperiole a circa 4 chilometri dal centro abitato su un terreno pubblico che l'amministrazione comunale ha concesso in affitto per 30 anni. Vi si può arrivare per la provinciale Fontanetto - Castell'Apertole, non ancora asfaltata.

L'allevamento, a lavori ultimati, si estenderà su una superficie complessiva di 60 giornate piemontesi, pari a 23 ettari, e la sua realizzazione comporterà una spesa complessiva di un miliardo di lire.

Attualmente sono in funzione trenta vasche, che si sviluppano in una superficie di oltre un ettaro: sono vasche speciali di 20 metri di lato ed hanno una capienza di 3-4 quintali di animali sui 10 centimetri di lunghezza, dal peso variante tra i 15-30 grammi, destinate ad ingigantirsi fino a raggiungere la lunghezza di un metro, un metro e mezzo.

L'azienda Maricoltura per il momento è in grado di allevare 150 quintali di anguille; a ciclo completo l'allevamento raggiungerà anche i tremila quintali con una produzione di carne di 300 tonnellate all'anno.

Lo stabilimento comprende una serie di reparti, da quello della preparazione dei mangimi a quelli per la lavorazione, a quelli di trattamento, oltre agli uffici, servizi vari ed alloggio per il custode.

NEL BIELLESE

Muratore e impresario uccisi da un crollo

BIELLA — Due persone sono morte schiacciate da un muro che ha ceduto improvvisamente: le vittime sono il titolare di una piccola impresa di costruzioni, Luigino Pregnolato, di 44 anni, residente a Biella, sposato e padre di due figli; e il muratore Paolo Borille, di 34 anni, abitante a Pralungo, padre di tre figli.

La disgrazia è accaduta nella frazione Mondalforno di Mezzana Mortigliengo.

L'impresa di cui era titolare Luigino Pregnolato si era assicurata l'appalto per la costruzione di una casa di riposo e da qualche tempo aveva iniziato i lavori di spianamento della zona, la settimana scorsa gli operai avevano eretto un muro di contenimento in cemento armato, lungo una ventina di metri; ieri, mentre un camion scaricava materiale di riporto per riempire il terrapieno, il muro ha ceduto di schianto ed ha travolto i due uomini che si trovavano nei pressi.

Luigino Pregnolato, colpito in pieno, è morto sul colpo; Paolo Borille, invece, è spirato mezz'ora dopo per le ferite riportate. I carabinieri di Biella hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause del crollo.

Per comprarsi la moto ricattano un industriale

BIELLA — Per comprarsi una motocicletta, tre minorenni hanno tentato di estorcere tre milioni ad un industriale laniero biellese. Sono stati arrestati dai carabinieri mentre stavano ritirando il pacchetto depositato dalla vittima designata, di cui non viene indicato il nome.

I tre, uno di 17 e due di 15 anni, avevano inviato una lettera dattiloscritta all'industriale, minacciando di uccidere uno dei suoi figli se non avesse consegnato tre milioni.

Il denaro doveva essere collocato ieri sera, alle 18,30, in una località isolata tra Biella e Vigliano. I carabinieri hanno predisposto un appostamento.

Il diciassettenne e uno dei quindicenni sono stati colti mentre si apprestavano a prendere il pacchetto; hanno tentato di fuggire ma sono stati presto raggiunti. Quasi contemporaneamente veniva arrestato il complice, rimasto a far da palo a una certa distanza.

Vercelli: settore folk alla "Famija"

VERCELLI — Alla «Famija Varsleisa», nel corso di una riunione presieduta dal presidente della «Famija», geom. Carlo Ranghino, è stato costituito un settore folk dedicato a Pino Demaria, poeta vercellese.

SPETTACOLI IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA — ASTI — CUNEO — NOVARA — VERCELLI — AOSTA — GENOVA — SAVONA — ALASSIO — IMPERIA — [listings illegible]

Incontro facile nel Granducato di Lussemburgo ma...

E' GIA' ITALIA - INGHILTERRA

DEBUTTA A 25 ANNI

MOZZINI "Che bello con FACCHETTI!,,

DALL'INVIATO
BRUNO BERNARDI

LUSSEMBURGO — Venerdì prossimo Roberto Mozzini compirà venticinque anni. Vuole festeggiare l'avvenimento con un positivo debutto in Nazionale — oggi, contro il Lussemburgo — e con una vittoria nel «mercoledì di Coppa» contro il Borussia Moenchengladbach. Ma vuole, soprattutto, ipotecare una conferma in maglia azzurra per il «big match» con l'Inghilterra in programma il 17 novembre all'Olimpico.

Stopper moderno, marcatore efficace e puntiglioso, Mozzini emerge per la notevole elevazione, per certe sue pericolose incursioni offensive, specie sui calci d'angolo battuti dal Torino.

Epici sono i suoi duelli aerei con Bettega nel derby, dove, in genere, riesce a prevalere sullo juventino, che nel gioco di testa è senz'altro uno dei più forti in Italia. La partita con il Lussemburgo, comunque, è soltanto un trampolino di lancio. L'indisponibilità di Bellugi, operato a Lione dal prof. Trillat, ha offerto a Mozzini la grande occasione, e il giocatore non vuole lasciarsela sfuggire. Sa benissimo che una modesta esibizione contro i dilettanti del Granducato rischierebbe di «bruciarlo» (esistono altri esempi), e non intende fallire. Dice che è la sede ideale per esordire, anche se comporta qualche rischio.

Lussemburgo		Italia
R. ZENDER	1	ZOFF
SCHAUL	2	TARDELLI
DA GRAVA	3	ROCCA
MOND	4	P. SALA
PILOT	5	MOZZINI
MARGUE	6	FACCHETTI
ORIOLI	7	CAUSIO
DRESCH	8	CAPELLO
BRAUN	9	GRAZIANI
PHILIPP	10	ANTOGNONI
DUSSIER	11	BETTEGA

ARBITRO: Doerflinger (Svizzera)

IN PANCHINA - LUSSEMBURGO: 12 Rossel, 13 Turel, 14 Hansen, 15 Kracke, 16 Langer. ITALIA: 12 Castellini, 13 Maldera, 14 Benetti, 15 Zaccarelli, 16 Savoldi.

RADIO e TV - La partita verrà teletrasmessa in «diretta» dalle ore 14,25 sulla seconda rete. La radio si collegherà con Lussemburgo a partire dalle ore 14,25 sul primo programma.

«Potrei perdere la serenità — aggiunge Mozzini — [illegible] che ciò non dovrebbe accadere, anche se dovrò vedermela con Braun, che è l'elemento più pericoloso del Lussemburgo e che ha già una esperienza da professionista acquisita nello Shalke 04 e nel Metz, dove sta militando attualmente».

Sarà un buon collaudo internazionale per Mozzini, che, sinora, ha indossato quattro volte la maglia della «Under 23», una nella giovanile ed un'altra ad Essen, nella amichevole che sconfisse la Germania Ovest 1 a 0 con un gol di Paolino Pulici. Ad Essen si mise in luce disputando un'ottima gara. In quella occasione era fiancheggiato da Facchetti, Tardelli e Patrizio Sala, che ritrova oggi nella rappresentativa maggiore.

«Con Facchetti — puntualizza Mozzini — mi sono trovato molto bene. E' un regista difensivo che sa dare ordini senza alzare la voce, al momento giusto, e che, soprattutto, dà fiducia. Non dovrei avere problemi».

— Ben diverso sarà il suo compito se verrà confermato a Roma, contro l'Inghilterra: che ne pensa?

«Con gli inglesi la musica cambierà».

— Cosa teme di più dei "bianchi" di Don Revie?

«Ho già incontrato squadre inglesi, come il Tottenham di Chivers e mi sono fatto discreta esperienza. E' gente che ama il gioco d'attacco, anche se a Roma punterà probabilmente alla divisione dei punti».

BERNARDINI dimissionario

(Ma Carraro lo conferma)

LUSSEMBURGO — (fr. c.) Ieri sera, parlando con alcuni amici, Bernardini ha confessato che lunedì scorso, durante il colloquio «chiarificatore» con Carraro, aveva offerto al presidente della Federcalcio le proprie dimissioni.

«Questo per riparare alla gaffe che avevo commesso nei confronti di Bearzot», dice il dottore. Carraro ha respinto le dimissioni e tutto s'è svolto nel modo che conosciamo. Il fatto, tuttavia, sta a sottolineare ancora una volta una certa instabilità nei rapporti tecnici al vertice della Nazionale.

E' chiaro che in futuro potrebbero ripetersi certe situazioni di disagio fra Bernardini e Bearzot. Al momento, tuttavia, Carraro esclude di voler prendere decisioni più drastiche. Saranno i risultati, come è costume in Italia, a definire la posizione della panchina azzurra. In ogni caso, dalla riunione di lunedì scorso la personalità di Bearzot è stata rafforzata al comando della Nazionale. Almeno così sembra. Le cose andranno sicuramente meglio quando a questi due uomini seguirà un terzo.

Continua però l'equivoco Bearzot-Bernardini Capello, Causio e Bettega, ancora polemiche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
FRANCO COSTA

LUSSEMBURGO — Don Revie e tredici giornalisti inglesi in tribuna. Si gioca Italia-Lussemburgo, ma è già cominciata Italia-Inghilterra. In attesa di questa partita i nervi degli azzurri, di Bernardini e di Bearzot, di Carraro cominciano a tendersi. Il confronto con i dilettanti del Granducato è una camomilla, ma l'effetto sarà di breve durata. Per tenere tutti buoni bisognerà passare agli psicofarmaci, garantito. I cinquanta giornalisti (un esercito) italiani ieri si sono stretti non proprio affettuosamente intorno a Carraro, il quale ha accettato di chiarire la posizione di Bernardini e Bearzot dopo l'ultimo bisticcio. Riassumendo quanto emerso dalla conferenza-stampa e dall'opinione corrente (anche se non sempre ufficiale) dei due tecnici, si arriva a tre conclusioni:

1) Carraro, in sostanza, dice: i due recentemente sono caduti in una gaffe, senza, però, incidere sul morale della squadra. I loro compiti sono chiari: Bearzot è l'allenatore della Nazionale, Bernardini è il supervisore. Insomma, Enzo Bearzot è il Valcareggi della situazione, Bernardini è il Mandelli, tanto per rifarci all'esperienza messicana. Non vedo perché dovrei licenziare l'uno o l'altro;

2) Bearzot mugugna: «Mi lascino lavorare in pace. Rispetto Bernardini anche perché è anziano»;

3) Bernardini: «Bearzot crede d'essere il padrone del vapore, ma si sbaglia. Può fare soltanto se gli siamo d'accordo».

Il solito equivoco all'italiana, ma non è il caso di drammatizzare. Questa, si dice, è una trasferta di riposo. Riposiamoci. Anche se c'è gente che comincia alle 8 del mattino a cercare notizie e termina a mezzanotte, addormentandosi con il taccuino ancora stretto tra le mani. Invece dell'antica preghiera prima di sognare, sussurra: «Forza, Italia!». Ognuno ha la sua storia, in questa trasferta. Oggi ve ne raccontiamo una. Non riguarda Carraro, o Bernardini, o Bearzot, o qualche cronista, non riguarda Graziani, che giocherà, anche se ha ancora male alla gamba. Non riguarda il Lussemburgo. Riguarda Roberto Bettega, Franco Causio e Fabio Capello.

Bettega e Causio, nell'albergo degli azzurri, dormono nella stessa camera. Sono molto amici. Bettega e Causio allora qualche volta sotto braccio davanti a Capello, e l'ex geometra della Juventus li guarda perplesso, diventa pensieroso, ricorda un fatto.

Lo scorso giugno, in America, parlando prima con un collega torinese, poi con uno romano e uno milanese, Fabio Capello aveva espresso alcuni giudizi sul suo gioco in Nazionale e nella Juventus. Oggi quei giudizi, giurando sui figli, li spiega così: «Avevo detto che in Nazionale mi esprimo meglio perché con Benetti ho un punto di riferimento, nella Juventus era diverso. Non avevo mosso accuse specifiche. Soltanto, avevo detto che Causio aveva disputato un grande girone d'andata e nel ritorno era un po' calato, mentre Damiani aveva giocato bene le prime 10 partite».

Dall'Italia, ricorderete, era partita la reazione di Furino. «Il quale — ammette Capello — aveva risposto anche bene. Ma io con Furino non ho mai avuto niente, non l'ho mai chiamato in causa. Anzi, devo ringraziarlo perché quando non ero ancora a posto con il ginocchio correva anche per me. Piuttosto, una cosa non capisco: le mie dichiarazioni sono state un po' travisate, direi male interpretate, ma in ogni caso ho parlato soltanto con i giornalisti. Perché Bettega e Causio hanno confermato, smentendoli, che io le avevo rilasciate? Qualcuno gliele aveva riferite, ma che interesse avevano loro a confermarle?».

Poi c'è stato lo scambio Capello-Benetti con il Milan. Questo non significa nulla, ma la presenza di Causio e Bettega, sempre insieme, amici, fa salire la mosca al naso all'ex geometra della Juventus. Non c'è amicizia spassionata, ci sembra, fra i tre, però là un «peso» nel gioco degli azzurri? Bearzot dice: «Qui l'importanza dell'impegno con la maglia azzurra è superiore a qualsiasi bega personale, che è poi sempre una sfumatura nella carriera di un giocatore». Capello aggiunge: «Rimango perplesso per quell'episodio americano, e per nient'altro, ma una volta in campo con questa maglia, Bettega e Causio per me sono come gli altri».

Causio replica: «Fra me e Capello non ci sono mai stati problemi. In sei anni siamo sempre andati d'accordo, non vedo perché non dovremmo farlo anche in Nazionale. D'altronde, ognuno, nella vita, fa la sua strada».

L'ex geometra della Juventus, il quale si ribella quando gli rinfacciano di essere un «politico» («Sono soltanto una persona educata», ribatte) si riferisce ad un altro episodio che lo coinvolge ancora. E' stato scritto una volta che ad Antognoni in Nazionale faceva la guerra soprattutto Capello.

«E' come la storia di Furino — si ribella il regista —, come la storia di Anastasi. Antognoni in Nazionale mi fa molto comodo, invece, e non vi dico il perché, oggi: ve lo dirò quando smetterò di giocare in maglia azzurra. Allora capirete tante cose».

Bettega, un attaccante chiamato Bobby-gol

TRAVERSARO BATTUTO

Tocca ancora ad ADINOLFI

GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Mate Parlov è un buon campione, ma non ancora grande: la sua attuale condizione, comunque, gli è bastata per respingere l'assalto del metalmeccanico di Chiavari, Aldo Traversaro, sconfitto ai punti (con dignità, come ha ammesso lui stesso). «Certo — ha continuato Traversaro —, se avessi capito prima il match, forse avrei potuto mettere maggiormente in difficoltà il campione. Al contrario, non ho avuto molta fantasia. Non sono fortunato: all'appuntamento più importante della mia carriera doveva capitarmi proprio uno come Parlov».

L'arbitro belga Dewert ha definito Traversaro «un pugile monotono», e non gli si può dare torto, considerata la sua visuale: l'italiano ha attaccato sempre frontalmente, evitando di scoprirsi, anche quando [illegible] a segno il suo temibile gancio destro. Al momento di rischiare, Traversaro imitava la tartaruga: si ritirava nel suo guscio e ovviamente Parlov ne approfittava per farsi sotto e replicare con il suo insidioso gancio sinistro. Oltre tutto, Traversaro ha permesso al campione di accumulare un netto, quasi incancellabile, vantaggio nelle prime sette riprese, e quando si è deciso ad andare all'assalto con maggior efficacia e non soltanto in apparenza, era troppo tardi.

Illusorio anche il suo finale, quando ha messo Parlov alle corde sollecitandolo al punto che il campione è passato alla riscossa con i suoi possenti uno-due, scrollando lo sfidante e rischiando addirittura di farlo fuori. Con Agostino e Duran che lo spronavano dal suo angolo, Traversaro ha fatto ricorso alle sue residue forze, chiudendo appunto «dignitosamente», tanto per usare il suo termine.

Traversaro dunque rientra nei ranghi. Tocca ad Adinolfi rifarsi sotto e chiedere ora la rivincita alla sconfitta subita il 10 luglio a Belgrado. Nel contratto del primo match, infatti, era previsto che il vincitore di questa sera avrebbe poi affrontato Adinolfi. E' un giro chiuso, come si vede, ma vi è l'impressione che Parlov ne uscirà ben presto. Ieri sera al Palasport di Milano ha dimostrato di possedere anche il fiato per reggere alle quindici riprese. «Ora — ha commentato — mi sento veramente un campione. Ho sempre condotto la danza e non credo che qualcuno possa mettere in dubbio la validità del mio risultato». Indubbiamente Parlov è sulla strada per diventare un grande campione, grazie alla sua classe e alla scuola triestina, di cui è stato valido esponente il suo attuale allenatore Barbadori.

Rugby a Torino

AMBROSETTI GASPARELLO

L'Ambrosetti Torino affronta al Motovelodromo il «quindici» del Gasparello di Casale sul Sile. Le due società in piena accordo avevano chiesto di posticipare a domani l'incontro ma hanno dovuto adeguarsi alle disposizioni (in questo caso illogiche) della Federugby. Poiché contemporaneamente (la partita ha inizio oggi alle 13) in tv sarà trasmessa la telecronaca della Nazionale di calcio è facile intuire che il numero degli spettatori al Motovelodromo sarà notevolmente falcidiato.

Peccato perché l'incontro ha tutte le caratteristiche per presentarsi interessante e combattuto fra due formazioni garibaldine il cui valore si equivale (anche in classifica). Bill Bowring, trainer dell'Ambrosetti ha annunciato la stessa formazione che sabato scorso contro l'Algida (malgrado il punteggio finale) ha sfiorato il colpo grosso a Roma.

Serie D - Leader in pericolo

CUNEO-SAVONA scontro al vertice

Cuneo «leader» punti 7, Savona punti 6: è il grosso scontro della quinta giornata della serie D. Una trasferta difficile per la capolista, forse il primo serio ostacolo che la squadra allenata da Serra incontra sul suo cammino. Domenica al Paschiero i biancorossi, dopo tre sfolgoranti vittorie, sono stati battuti dalla Novese: Gille e Tallone, i suoi bomber, sono rimasti per la prima volta all'asciutto. A Savona troveranno una squadra che ha fame di punti, impegnata a non perdere i contatti con l'Omegna, altra favorita per la serie C.

I biancoblù di Tognon finora non hanno entusiasmato, il centrocampo manca ancora di sufficiente dinamismo e le punte arrivano di rado al gol. Il Cuneo, è ovvio, va a Savona col proposito di non perdere e probabilmente accentuerà il suo schieramento difensivo.

In testa alla classifica, la giornata è favorevole all'Omegna, che ha la possibilità di distaccare il Cuneo. I rossoneri sono impegnati ad Arona contro una squadra che sembra giocare meglio in trasferta che in casa. Il Derthona ha fretta di risalire e la Sarzanese, sua avversaria, non ha certo la levatura del Savona.

Canelli-Imperia, confronto tra due squadre in crisi. Gli astigiani non hanno fatto ancora un punto, i liguri sono invece a quota quattro, ma i tifosi non sono ancora soddisfatti e contestano.

Stessi problemi ha l'Acqui: domani all'Ottolenghi arriva l'Entella che in classifica ha solo un punto in più dei rivali. Potrebbe essere la volta buona per strappare la prima vittoria in casa dopo due sconfitte.

Il Casale fa collezione di pareggi: a Sestri Levante punta al quinto consecutivo. L'Ivrea gioca al Pistoni contro il Borgomanero, per una conferma dopo la prima vittoria di fronte al Canelli. p. g.

PROMOZIONE - Attenti alle ossolane

En plein a Ponzone l'Aosta ci starebbe

Balangero-Fossano spicca nel programma del Girone B

GIANCARLO EMANUEL

Campionato di Promozione, atto terzo. Questa volta parliamo del passato e del futuro con Nunzio Santoro, allenatore dell'Aosta, che dall'alto dei suoi quattro punti in classifica ci dice: «Le prime indicazioni di questo torneo mi dicono che Juve Domo, Verbania e Villadossola non girano come sulla carta era lecito supporre: questo mi sta molto bene perché i punti persi nei nostri confronti anche all'inizio del torneo, dovranno faticare parecchio per ricuperarli».

Quali squadre sono emerse in questo inizio di campionato?

— In questo momento le due rivali più pericolose sono le neo-promosse Borgosesia e Cossatese: la prima perché pratica un gioco molto duro la seconda perché ha dato prova positiva sulla sua condizione».

Quali saranno le partite-chiave del prossimo turno?

— Senz'altro quelle che vedranno impegnate le squadre ossolane e per due motivi: primo perché sono affamate di punti, secondo perché affrontano avversarie di tutto rispetto. Vedo molto interessante anche Gattinara-Verbania, un confronto non ancora importante per la classifica ma due squadre molto forti in attacco.

Quali potrebbero essere le eventuali sorprese?

— Purtroppo per noi credo che il Borgosesia andrà a vincere a Suno.

Per l'Aosta qual è il pronostico?

— Noi lotteremo come al solito per ottenere il massimo del risultato, anche un pareggio verrebbe comunque gradito. Ma in cuor mio sto facendo un pensierino ai due punti».

In breve il girone B nel quale spiccano su tutte Balangero-Fossano, spareggio tra le seconde in classifica, e Busca-Renault Gassino, con i padroni di casa ancora a punteggio pieno.

GIRONE A: Juve Domo-Castelletto; Gozzano-Virtus Villadossola; Grignasco-Trecate; Crescentino-Cossatese; Oleggio-Bollengo; Suno-Borgosesia; Gattinara-Verbania; Ponzone-Aosta.

GIRONE B: Pertusa-Nicese; Valenzana-Cherasco; Savigliano-Cuneo; Balangero-Fossano; Castellamonte-Pinerolo; Torretta S.C.-Santena; Bra-Alpignano; Busca-Car Renault Gassino.

Tredici puntate in radio sul teatro minore

Tanti *SALUTI E BACI* per l'avanspettacolo

GIORGIO MARTELLINI

Polvere e lustrini, la «10 ragazze 10» in passerella tra gli applausi generosi e un po' sguaiati di platee periferiche piene di fumo, i «couplets» a doppio senso accompagnati da [illegible] tiche orchestrine, le barzellette salaci del comico... il vecchio mondo dell'avanspettacolo, ormai travolto da ritmi di vita e forme di divertimento che gli han tolto ogni spazio, rivive in queste settimane alla radio. E singolarmente si fa terreno per quella rivalità amichevole ma decisa che si è creata tra le reti radiofoniche dopo il varo della riforma Rai. Radiodue propone tutte le mattine dal lunedì al venerdì, alle 10,35, una Piccola storia dell'avanspettacolo realizzata a [illegible] da Carlo Di Stefano, presentata da Gianni Agus e Tina De Mola. Radiouno risponde da Torino con «Saluti e baci», *una serie di «appunti» a cura di Guido Davico Bonino e Massimo Scaglione in onda la domenica sera alle 20 (la prima puntata è stata trasmessa domenica scorsa).*

«Certo, la rivalità esiste», *dice il regista Scaglione*, «e secondo me dovrebbe essere stimolante, ma non nel senso che si debbano per forza affrontare gli stessi argomenti cercando di dimostrare che si è più bravi. Piuttosto, come in questo caso, si possono offrire al pubblico diverse angolazioni di uno stesso fenomeno. La serie di Radiodue vede l'avanspettacolo in una prospettiva *storica*, sul piano europeo, e ne ricerca gli antecedenti nel *café-chantant* al *varietà*. "Saluti e baci" nasce invece sotto il segno dell'improvvisazione e dell'imprevisto, è un *revival* tra affettuoso e critico di una forma di spettacolo popolare che i tempi hanno cancellato. Abbiamo cercato e raccolto testimonianze autentiche, ascoltato musicisti soubrettes comici impresari spesso ignoti al pubblico d'oggi e soprattutto ai giovani. Sono loro a rievocare quel mondo fino a pochi anni fa vivo e vitale, e i suoi retroscena a volte melanconici: le tournées in terza classe, i fallimenti, le paghe di fame».

Jole Silvani e Carlo Campanini nel cast

Saranno in tutto tredici puntate, ciascuna dedicata ad un aspetto o a un personaggio dell'avanspettacolo: il comico, la soubrette, l'impresario, la censura, la tournée e così di seguito. Fanno da filo conduttore gli interventi di Guido Davico Bonino, docente di Storia del Teatro all'Università di Bologna. «C'è in questo programma — *dice* — una vivezza di documentazione straordinaria, che ha sorpreso noi stessi al momento di sistemare il materiale. Viene fuori la testimonianza, che finora nessuno credo abbia raccolto in questa misura, di un teatro minore povero di mezzi ma ricco di umanità, dalla vita rocambolesca e piena di avventure che ricorda quella dei comici dell'arte, dei guitti alla Capitan Fracassa. Oltretutto questo artigianato è stato la prima scuola, la fucina di tutti o quasi i grandi nomi del teatro leggero italiano, da Totò ed Aldo Fabrizi fino a Tognazzi e Walter Chiari. Erano piccole compagnie che facevano fatica a mettere insieme il pranzo con la cena, sempre sull'orlo del fallimento, abituate ad improvvisare uno spettacolo nel giro di poche ore: insomma, far teatro a tutti i costi, anche quando delle sei ragazze reclutate in una città per il corpo di ballo quattro si rivelavano incinte o un amministratore [illegible] scappava con i pochi quattrini in cassa».

Scaglione, che coltivava quest'idea da parecchi anni — «da ragazzo ero un patito dell'avanspettacolo» — *e Davico Bonino hanno curato le ricostruzioni con assoluta fedeltà: tutto è autentico, dagli sketches alle barzellette alle musiche, queste ultime affidate a Cesare Gallino.*

Concerto a Piossasco dedicato al maestro

Qualcuno si ricorda finalmente di Rocca

ELVIO RONZA

Ha 81 anni, è uno dei più importanti compositori italiani. Infatti all'estero, dove si ha l'esatto senso delle proporzioni, questo lo sanno bene. Certamente Ludovico Rocca è il più importante compositore di Torino.

Ora, viviamo in un Paese che ama le celebrazioni. Basta che uno scrittore, pittore, poeta, mezzo poeta entri nel climaterio e si avvicini alla classifica alta degli "anta" che tutti i giornali lo ricordano, i critici con prontezza sfornano mille esercitazioni interpretative, c'è sempre chi ha un aneddoto da ricordare o magari per l'occasione ne fanno tirare fuori uno all'interessato: insomma si riempiono pagine.

Capita invece che un Rocca (personaggio appartato, che non informa nessuno dei propri compleanni) arrivi agli ottanta. Nessuno lo ricorda. Torino non è città di grandi glorie e Rocca ha invece i suoi meriti tutt'altro che evanescenti. Eppure non c'è un teatro che si decida a mettergli in scena un'opera che invece, sempre all'estero, gli rappresentano volentieri.

E' più che giusto perciò apprezzare il centro culturale di Piossasco che questa sera alle 21, nella cappella di S. Elisabetta, presenta un concerto di musiche di Rocca: *Suite per violino e pianoforte* (1928); *Liriche per voce e pianoforte*. Gli esecutori sono: Christine Anderson (violino), Daniela Carapelli e Eros Cassardo (pianoforte), Rosina Cavicchioli (canto).

Avrei voluto parlare con Rocca, farlo raccontare di sé e del suo lavoro, raccogliere i suoi ricordi. Nemmeno l'intercessione di amici comuni l'ha smosso dal silenzio. Si è scusato con sincerità. Preferisce non guastare la sua solitudine.

Accontentiamoci di poca cronaca. Rocca è nato a Torino il 29 novembre 1895. Si laurea in giurisprudenza nella sua città; gli studi musicali li compie a Milano. E' al ritorno dalla guerra che, nel 1919, esordisce come compositore. Lo affascina il teatro in musica. La sua produzione in questo campo è ampia. Incomincia con l'atto unico «*La morte di Frine*»; poi «*La corona di re Gaulo*»; il «*Dibuk*», presentato alla Scala nel 1934, ottiene riconoscimenti entusiastici. Il «*Dibuk*» è l'opera della piena maturità. Seguirà «*Monte Ivnor*».

Nel 1940 Rocca diventa direttore del Conservatorio di Torino. L'ultima opera del maestro è *Uragano*, rappresentata nel 1952. Rocca ha composto moltissime pagine per orchestra, dalla *Cella azzurra*, leggenda sinfonica del 1924, alle giustamente famose «Antiche iscrizioni» per soprano, basso, coro e orchestra.

Casalinga sfida birraia per il titolo di pugilato

BONN — La boxe conquista anche le donne. Lo sport virile per eccellenza sta facendo proseliti presso il pubblico femminile. Stanche di tenere i loro beniamini fuori dal ring, due signore di Augustport, una cittadina della Germania hanno deciso di darsele di santa ragione in un incontro di pugilato previsto sulla distanza di sei riprese.

Ursula Doering, birraia, pugilatrice accanita e sfidante ufficiale dell'americana Caroline Svensen per il titolo mondiale di boxe femminile, è stata sfidata a singolar tenzone da una concittadina, Brigitte Metrels, casalinga, sposata e madre di due figli. Mentre la birraia ha già avuto modo di sperimentare il suo ricco bagaglio tecnico alle spese degli avventori più turbolenti del suo locale, l'avversaria alterna cucina e fornelli con lunghe e faticose sedute in palestra. L'incontro è previsto per domani.

Gli organizzatori non sono ancora riusciti a risolvere gli interrogativi circa la tenuta delle due pugili. Ritenendosi professioniste, dovrebbero combattere senza maglietta. Il problema dell'abbigliamento non le ha trovate d'accordo. Se la robusta birraia si è dichiarata favorevole ad una esibizione a «torso nudo», la sfidante nutre qualche perplessità. La giovane casalinga teme che una simile tenuta possa far passare in secondo piano l'interesse sportivo a tutto vantaggio ... di uno spettacolo sexy.

REGIONE SPORT

Domani al campo di Cumiana

Le ragazze del calcio danno l'addio ai tifosi

Gli incontri della Coppa delle Alpi patrocinata da Stampa Sera

GIUSEPPE LEVA

Isolini della Juve

Il Campionato nazionale di calcio femminile è arrivato all'ultima giornata, dopo sette mesi di lotta sui campi di tutta Italia. Il Valdobbiadene ha ormai matematicamente vinto lo scudetto, e la Juventus, unica squadra piemontese che partecipa alla massima competizione, sta per classificarsi al terzo posto. Poteva essere il secondo, e forse il primo, se il diavolo non avesse messo la coda, rubando quattro punti nelle ultime gare. Le bianconere, comunque, escono sconfitte ma a testa alta dalla lotta al vertice e già pensano alla rivincita nella prossima stagione.

Domani, alle ore 15, sul campo sportivo di Cumiana, le atlete presiedute da Signoretto, allenate da Longobardi e amministrate da Serra daranno l'addio ai tifosi, ospitando il Rodengo Saiano, una bella matricola che ha giocato un ottimo torneo, restando sempre a ridosso delle «grandi». La squadra di casa sarà al gran completo e cercherà con una franca vittoria l'applauso del pubblico: applauso che, comunque vadano le cose, ampiamente merita. Nella stessa giornata il G.B.C. Milan, campione uscente, mentre consegnerà simbolicamente al Valdobbiadene lo scudetto, proverà a prendersi la soddisfazione di negargli l'ultimo successo.

Nella «Coppa delle Alpi - Trofeo Falchi», la competizione a carattere regionale patrocinata da «Stampa Sera», tiene il posto d'onore nel Girone A l'incontro Olma Pianezza-Bognanco. La formazione di Jon e Tommasi deve, se vuole qualificarsi con il Biella alla semifinale, vincere con almeno due reti di scarto. Nel Girone B saranno invece di fronte Cori e Mobili Nota Carmagnola. Alle aziendali basta un pareggio per entrare con il Cuneo nella fase successiva di Coppa.

Questo il programma: Serie A nazionale: Juventus-Rodengo (Cumiana, Campo sportivo, domenica ore 15); Piacenza-Bologna; Tepa Sport-Norda; Padova-Lazio; Roma-Perugia; G. B. C. Milan-Valdobbiadene.

COPPA DELLE ALPI — Girone A: Olma Pianezza-Bognanco (Pianezza, campo Parucco, domenica ore 15); riposa: Biella; Girone B: Cori-Carmagnola (Racconigi, Campo Facis, domenica ore 15); riposa: Alta Italia Cuneo.

SPORT FLASH

SESTO SAN GIOVANNI (domani, ore 16,30): incontro amichevole G.B.C.-TEKSID. Ultima partita in vista del campionato che inizierà domenica 24. La Teksid non disporrà della Piancastelli che nell'allenamento di mercoledì si è infortunata (stiramento alla gamba destra) e la sua presenza è dubbia anche per le prime giornate di campionato.

GIAVENO (To) — «1° Trofeo Valsangone», per allievi. Percorso di Km. 65: Giaveno, Trana, Sangano, Reano, Trana, Giaveno, Laghi Avigliana, Trana, Bruino, Piossasco, Bivio Cumiana, Cumiana, La Colletta, Giaveno (arrivo via Coazze). Ritrovo ore 13 presso Bar Ristorante Margherita, via Coazze 1; partenza ore 14,30; premi per 75.000 lire.

ASTI — Gara internazionale quadrette di propaganda organizzata dal Comitato Asti Bocce. Ritrovo ore 14,30 di oggi presso Circolo Way Assauto (via S. Chiesa 28).

SETTIMO TORINESE — Motocross territoriale interregionale juniores delle classi 125 e 250 cc, organizzato dall'A.M.C. di Settimo Torinese.

VOGHERA — La Federazione italiana sport bocce è stata nuovamente sollecitata ad intervenire per risolvere la crisi del Comitato Oltrepò di Voghera. I dirigenti sono scaduti il 30 settembre e tutti hanno rifiutato la rielezione. Non sono stati trovati elementi di ricambio: nessuno vuole accettare di subentrare a coloro che intendono abbandonare la carica in seno al Comitato. Ieri sera alcuni componenti il comitato hanno discusso la grave situazione, informando anche il comitato regionale. L'attività sportiva è sospesa e i mille e più giocatori di bocce di Voghera e della zona affiliati alla Fisb minacciano una scissione. Nella prossima settimana si svolgerà a Voghera una riunione di tutti i bocciofili per cercare uno sbocco alla crisi.

FRASCARO — Marcia non competitiva domani a Frascaro. E' di 12 chilometri, con partenza alle ore 9, e la indice la locale Pro Loco, con l'Enal-Società operaia di mutuo soccorso.

GRAVA — Il II Trofeo «Maurizio Panatti», una marcia non competitiva di 13 chilometri, è in programma domani a Grava. Prenderà il via alle 9 e il ricavato sarà devoluto ad opere di beneficenza.

CALCIO — Domani il Sacigalupo gioca su tutti i fronti e presenta questo singolare e nutrito programma di partecipazione: ore 9, la 1ª allievi affronterà il Vianney sul campo Meroni. Alle ore 10,30 scenderà la Under 21 contro il Sea Borgaro sul campo Reale di Borgaretto; alle 10,30 la Juniores affronta il Vanchiglia sul campo Meroni. Al pomeriggio, ore 13,15 la II Allievi incontra il Paradiso e successivamente, sempre sul campo Meroni, la 1ª Dilettanti gioca contro il Cumiana (ore 14,30).

CICLISMO - Battaglia sulle strade canavesane

RIVAROLO — Si corre, domani, sulle strade del Canavese, la terza edizione della coppa «Papà Barbierato» abbinata al primo trofeo «Giovan Battista Arrò», corsa ciclistica riservata a dilettanti di seconda e terza serie. La gara, organizzata dalla «Pro Favria» in collaborazione con il gruppo ciclistico di Rivarolo Canavese, prenderà il via alle 12,30 a Favria e si snoderà su un circuito che toccherà i centri di Front-Busano e Favria, da ripetersi dieci volte per un totale complessivo di 132 chilometri. Essendo il percorso totalmente pianeggiante, è prevista una media elevata. Al via vi saranno tutti i migliori corridori del Piemonte e della Liguria.

La partecipazione è favorita anche dal fatto che la corsa in programma si fa a chiusura della stagione corrente. Con il campione del mondo, Corrado Donadio, vi parteciperanno i campioni italiani di inseguimento su pista, Piercarlo Rudino e Paolo Di Martino ed il recente vincitore del giro della Valle d'Aosta, Francesco Mari. Ci sarà senz'altro battaglia in considerazione del fatto che Di Martino corre con i colori celesti di Rivarolo e sta attraversando un felice momento. Naturalmente di fronte al suo pubblico non vorrà sfigurare. Favoriti, oltre ai menzionati campioni, sono Zola del «Pedale Biellese», Barocino di Ciriè e Livio Barbierato di Favria che corre la corsa in memoria del papà, organizzata, appunto, dai suoi stessi. n. c.

CAROLINA INVERNIZIO
GIALLO A TORINO
ovvero «L'angelo d'oro»

27

Gerardo non tacque il colloquio avuto con la madre e la promessa da lui fattale di non recarsi più ad alcun convegno notturno dove fossero ragazze allegre.

Ugo rideva.

— Ti proponi di mantenere la promessa?

— Sì.

— Dunque, non vuoi ritrovarti con Fosca?

Ugo vide le guance dell'amico colorarsi vivacemente per un subitaneo afflusso di sangue.

— Spero — rispose — che anche Fosca non metterà mai più piede in alcun circolo.

— Come? — esclamò Ugo —. Saresti più avanti con quella ragazza di quello che pensavo?

Gerardo fece un gesto di contrarietà.

— Non ti capisco! Credi forse che Fosca sia tale da abbandonarsi al primo che passa?

Ugo si accorse dell'ansia con cui l'amico aspettava una risposta, e alzò le spalle con noncuranza.

— Io non so nulla! La conosco come la conoscono tanti altri.

— In qual modo? Spiegati! — esclamò Gerardo con voce soffocata.

— Quella ragazza ti sta molto a cuore?

— Ebbene, sì.

— Allora, da amico, ti consiglio di sfuggirla. E' pericolosa, potrebbe farti commettere qualche pazzia.

— Questo non mi spiega nulla. Io desidero sapere se essa ha degli amanti, se tiene una cattiva condotta, se è indegna della protezione di un uomo onesto.

Ugo lo guardava in modo singolare.

— Se io ti raccontassi qualche cosa sul conto suo, diresti che sono calunnie. E forse avresti ragione, perché non so nulla di preciso. Comunque, io la ritengo una ragazza pericolosa. L'ho incontrata più volte nei circoli, in compagnia di Ida, una sfrontata della quale si dice che sia amica intima.

28

Ricorda il proverbio: «Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei». Del resto, io non sono in grado di giudicarla, perché non le ho mai fatto la corte e anche quelli che gliel'hanno fatta credo che non abbiano ottenuto nulla, perché c'è un ma...

Gerardo pendeva ansiosamente dalle labbra dell'amico suo.

— Quale?

— Fosca non si è accontentata, come le altre, di una cena, di una gita in tranvai, una merenda in campagna; essa cerca uno studente ricco...

— Lo so io il perché — interruppe Gerardo.

— Se lo sai, dillo anche a me.

— E' ciò che sono venuto a confidarti, perché tu possa essermi di aiuto, darmi un consiglio.

— Racconta.

Gerardo ripetè all'amico quanto aveva saputo per bocca di Fosca e quale fosse il suo intendimento.

— Se ella trova chi l'aiuta a far vivere sua madre e i suoi fratellini, si conserverà onesta, stanne sicuro — aggiunse. Non ti sembra un'opera veramente buona, che io mi eriga a suo protettore? Tu sai che ho qualche migliaio di lire da parte, perché non spendo mai tutto il denaro che mi danno la mamma e lo zio in certe occasioni, quindi non è per me un sacrificio l'adoperarlo per salvare una buona creatura, offrirle la possibilità di conservarsi pura.

Ugo che lo aveva ascoltato fino allora attentamente, proruppe in una risata.

Parli sul serio?

Gerardo divenne di porpora.

— Perché dovrei scherzare?

— Va là, per quanto ingenuo tu sia, non spenderesti in tal modo il tuo denaro per una ragazza alla quale hai parlato una volta sola, che ti ha infinocchiato con la sua commovente storia di amore filiale e materno, se tu non nutrissi la speranza di diventare suo amante.

Gerardo aveva fatto il viso scuro.

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Riuscirete finalmente a trovare la forza necessaria per troncare un rapporto sentimentale che se emotivamente vi fa palpitare, oggettivamente non potrà mai darvi nulla di buono.

TORO (21 aprile - 21 maggio) La vicinanza di una persona amica vi permetterà di sentire meno la solitudine. Cercate di consolidare maggiormente i rapporti di amicizia ad impegnatevi per quanto vi è possibile nel lavoro.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Giornata inconcludente. Difficilmente potrete portare a termine qualcosa di quanto avete ancora in sospeso. Prudenza nelle questioni di interesse poiché in tal senso è previsto un tradimento.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Rinunciate a idee di abbondanza perché dovrete accontentarvi di poche briciole. Una questione legale che fino a ieri consideravate in pugno vi darà da ore del filo da torcere.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Giornata ottima sotto ogni punto di vista. Nei rapporti di lavoro potrete contare sulla presenza di persone che faranno del loro meglio per avvantaggiarvi.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Se vi imponete maggior calma riuscirete a vedere da soli i limiti della vostra situazione. Serata interessante in compagnia di amici di vecchia data.

BILANCIA (23 sett.-22 ottobre) Una scoperta vi lascerà sconcertati e vi limiterà in parte nell'azione. In amore cercate di essere più disinvolti perché correte il rischio di soffrire inutilmente per delusioni che in fondo potreste evitarvi.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Usate modi più suadenti: la vostra tecnica è controproducente perché rischiate di irritare piuttosto che conquistare le persone che vi interessano.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) Che temperamento! Cercate se vi è possibile di essere meno impulsivi. Agendo come fate adesso, non vi sarà possibile mai trovare un po' di serenità con le persone che amate.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Prudenza e decisione se vorrete ottenere quello desiderate. La persona cara vi dimostrerà il proprio affetto ed il proprio attaccamento: cercate non deluderla.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) La fortuna sarà alterna in tutti gli aspetti della vita: infatti sia in amore che negli interessi così come nel lavoro dovrete subire in parte le alterne vicende. In amore soprattutto sarà messa in crisi la vostra indipendenza.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Siate più dolci ed imparate a vivere più che ad «essere vissuti». Le persone sposate attraverseranno un periodo di relativa calma e serenità mentre le altre dovranno lottare contro la noia e la solitudine.

DAMA

Il problema

Il B. vince in 7 mosse

(M. Gentili)

SOLUZ.: 31-28, 22-24; 13-9, 6-22; 15-6, 24-15; 25-11, 3-10; 9-5, 15-6; 5-2, 8-15; 2-18, B+.

Partite

Metronola-Battaglia (38° camp. italiano): 21-18, 12-15; 22-19, 7-12; 28-23, 10-14; 19-10, 5-21; 25-18, 1-5; 23-19, 12-16; 19-12, 8-15; 26-21, 3-10; 21-17, 5-7; 32-28, 11-14; 18-11, 7-14; 28-23, 14-18; 22-13, 9-18; 23-20, 16-23; 27-11, 6-15; 31-27, 10-14; 17-13, 4-7; 27-22, 18-27; 30-23, patta.

Battaglia-Geminiani (38° campionato italiano): 21-18, 12-16; 23-19, 10-14; 19-10, 5-21; 25-18, 1-5; 22-19, 3-10; 19-15, 11-20; 24-15; 10-13; 26-22, 13-17; 22-18, 17-21; 28-23, 21-25; 32-28, 7-12; 28-24, 4-7; 23-20, 16-23; 27-20, 12-16; 31-27, 16-23; 27-20; 6-10; 20-16, 7-12; 16-7, 3-12; 18-14, 9-13; 14-5, 2-9; 15-11, 12-19; 19-12, 8-15; 11-6, 15-19; 6-3, 13-18; 3-6, 18-23; 6-10, 9-13; 10-17, 18-22; 17-21, Bianco vince.

c. b.

SCACCHI

Soluzione dello studio numero 1330: 1. Ce5; se 1. ...D x e5 / Db7 / D x c2 2. b4+/Ce4+/Cd6+ e vince

N. 1331 (8 + 11)

J. Scheel (1° Premio «Westminster Gazette», 1926)

Il Bianco matta in 3 mosse

ARONA — Oggi e domani si disputa presso l'Hotel La Rocca il Campionato italiano semilampo 1976. La gara si articolerà sulla distanza di 15 turni di gioco, con un tempo di riflessione di 15 minuti per giocatore.

f. p.

DICK TRACY
il "detective" di Chester Gould

QUELLE TRE INGENUE
le gemelline di Homero

Il buco nello spazio
l'agente di Sydney Jordan

ANDY CAPP
il fumetto di Reg Smythe

ERNIE, PUOI PRESTARE ALTUO VECCHIO COMPAGNO DI SCUOLA TANTO DA PAGARSI UNA BIRRA?

CON PIACERE, ANDY. E' STATO BELLO INCONTRARTI.

E' UN GENTILUOMO PER NATURA.

NOI SI PERMETTE MAI DI DIMENTICARE LE SUE UMILI ORIGINI. OGNI ANNO SENZA FALLO TORNA NELLA SUA VECCHIA CITTA' PER VISITARE LA MOGLIE E I FIGLI.

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Assuefazione ai veleni; 11. Distingue armi e munizioni; 17. Rischio da correrai; 18. Ostacola o interrompe la navigazione; 19. Uno stampato burocratico; 20. Spetta al baronetto; 21. Infortunio del soprano; 22. Un attaccante bianco-azzurro; 23. Sei romani; 24. Sud-Ovest; 25. Impegna i marines; 26. Effettua controlli di frontiera; 27. Aereo russo da combattimento; 28. Diede fama a Parini; 29. Comune alla Baroni e alla Loren; 30. Recarono doni a Gesù; 31. Ballo che rivà di moda; 32. Sottili sipari; 33. Lasciò il posto a Stalin; 34. Stile architettonico; 35. Giovanni, letterato toscano; 36. Il nome di Del Grande; 37. Lo fu Cellini; 38. Squadra di serie A; 39. Il re famoso per un Editto; 40. Segno di operazione; 41. Qualche volta; 42. Un pezzo degli scacchi; 44. Uno a Londra; 45. E' alloggiato nel cofano; 46. Legno per mobili pregiati; 47. Articolo maschile; 48. Sigla di Ravenna; 49. Viene spalmato sulle strade; 50. Dromedario da corsa; 51. A favore; 52. Si fa di satin; 53. Una scelta del telespettatore; 54. Adesso si chiama Rai; 55. Uno degli Stati Uniti d'America; 56. Nottingham trasmissione radiofonica.

VERTICALI: 1. Grossa pietra; 2. Altro nome di Troia; 3. Bis del bis; 4. Il sole per gli geisi; 5. Timbro che si modifica ogni giorno; 6. Inferno pagano; 7. Parte della scarpa; 8. Ariete; 9. In fine di preghiera; 10. Esprime perplessità; 11. Spettegolano al mercato; 12. Nome di donna; 13. Uno dei quattro Evangelisti; 14. Fondò Troia; 15. Sigla di Bologna; 16. La «O» di DOC; 19. Lo volesse il Cielo!; 21. Offre una possibilità di uscita; 22. Il futuro più prossimo; 23. Dirigono il traffico; 25. Protagonista di una mitica fatica; 26. In coppia con Sansone; 27. Eroico Luciano alla Difesa di Roma; 28. Zingare di Spagna; 29. Leggero calore; 30. Il gas delle paludi; 31. E' citato con l'Abruzzo; 32. Faceva muovere gli stantuffi; 33. Il Brunelleschi caro a Dante; 34. Fece il paio con Sodoma; 35. Una famosa vecchia canzone; 36. Protagonista dello storico «insulto di Anagni»; 38. Ispirava gli artisti di un tempo; 39. Dono; 41. Feticcio per selvaggi; 42. Illustre nobile famiglia di Francia; 43. Ha per simbolo «Cl»; 44. Il re dalle orecchie d'asino; 46. Si legge al ristorante; 47. La Persia di oggi; 49. Sport bifronte; 50. Il nome della West; 51. Segno matematico; 52. Nota musicale; 53. Inizio di crisi; 54. Vocale doppia.

BRIDGE

♠ 7 6 4 3
♥ D 6 4
♦ 3
♣ A D 10 9 6

Ovest		Est
♠ A R D 9 8	N	♠ F 10
♥ R F 7	O E	♥ 10 9 8 2
♦ F 10	S	♦ 8 6 2
♣ R F 5		♣ 8 7 4 3

♠ 5 2
♥ A 5 3
♦ A R D 9 7 5 4
♣ 2

Questa smazzata, capitata nel corso di un torneo a coppie, si è risolta nella maggior parte dei casi in una pessima partita per gli Est-Ovest. Ovest, infatti, sull'apertura di Sud di 1 quadri, interviene contrando e normalmente dichiara le picche al giro successivo. Come sono le carte Ovest, giocando una atout picche, realizza solo 6 prese. (Per la precisione realizza le ultime 6 prese, dopo che la difesa ha incassato 2 prese a quadri, Asso, Dama di fiori e un taglio a fiori e l'Asso di cuori).

In qualche tavolo Sud ha dichiarato 3 S. A. cadendo di una presa. Più interessante risulta il contratto di 5 quadri, giocato da Sud. Infatti Ovest, dopo aver realizzato Asso e Re di picche, se vuole battere il contratto di 5 quadri, deve rinviare fiori. E bisogna ammettere che non è facile. D'altra parte un attento esame della mano rende logico il ritorno a fiori. Ovest deve considerare che il giocante, se possiede 2 carte di fiori è obbligato a fare il sorpasso ai 2 onori che sono appunto in suo possesso. Nell'ipotesi che abbia il singolo a fiori, il ritorno nel colore distrugge le comunicazioni col morto. Vediamo cosa capita se Ovest, dopo aver realizzato Asso e Re di picche, continua nel colore. Sud taglia e realizza tutte le atout, giungendo ad un finale a 4 carte. Ovest, che scarta prima del morto, è costretto a giocare il Re di cuori o a conservare il Re secondo di cuori o il Re secondo di fiori. Nel primo caso il giocante scarta fiori dal morto, esegue il sorpasso a fiori e realizza le 2 cuori battendo in testa. Nel secondo caso il giocante scarta cuori dal morto e con il sorpasso realizza le 3 fiori divenute franche e l'Asso di cuori.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI).

Ecco il colpevole del giallo-quiz televisivo "Chi?„

L'ASSASSINO IN ANTEPRIMA

Il concorrente Silvano Rocchi trova la soluzione in tempo record e guadagna due milioni e mezzo - Modugno ospite d'onore

ADELE GALLOTTI

MILANO — *Ed eccoci al primo vincitore del quiz di Pippo Baudo «Chi?» che domani dovrà battersi con due nuovi concorrenti. Ce l'ha fatta, e lo si poteva intuire dalla prontezza delle risposte, l'occhialuto Silvano Rocchi, di 27 anni, abile enigmista, che ha battuto per un solo punto la signorina Delia Belosi. Delia ha perso un punto per una sciocchezza: ha impiegato 43 secondi per scrivere e imbucare la busta con le tre risposte (in realtà aveva impiegato anche lei 42 secondi come Silvano, ma la busta si era piegata ed è scattato il secondo fatale). E per questo maledetto secondo, due milioni e seicentomila lire sono andati a Silvano Rocchi, più il diritto di tornare domenica alle 17 a gareggiare contro i due nuovi concorrenti. Delia comunque se ne torna a casa con un milione e trecentomila lire, a lei non va il gettone di un milione che spetta al vincitore.*

Ed eccovi la soluzione del quiz, che era abbastanza facile, come aveva detto Pippo Baudo. Tre erano gli indiziati per l'assassinio del vecchio paralitico. Accardi era stato ucciso da un individuo che aveva messo sottosopra la sua casa prima di aprire la cassaforte. Era poi tornato sui suoi passi e aveva cercato disperatamente qualcosa o rimesso a posto un oggetto. Il commissario Serra (Lupo) aveva subito identificato quel qualcosa in una lente di ingrandimento necessaria all'assassino, evidentemente miope e che aveva perso i suoi occhiali durante la colluttazione con il vecchio, per far scattare il congegno. Miope era solo il nipote di Accardi, Pierre (Carlo Simoni). Gli altri due, la ex segretaria e il socio, non portavano né occhiali né lenti a contatto.

Per vincere, i concorrenti devono dare tre risposte: chi è il colpevole; che cosa cercava nel cassetto; prima delle indagini del commissario chi poteva essere il colpevole. Ecco le risposte esatte: Pierre; la lente d'ingrandimento; tutti e tre. Ebbene, nessuno dei detectives ingaggiati da Pippo Baudo per questa prima puntata ha azzeccato tutt'e tre le risposte.

Luciano Alfuri, il calzolaio di Carugate, s'è messo fuori gara indicando come colpevole il socio, ma la sua giustificazione era abbastanza sensata. «Il nipote non poteva essere l'assassino: conosceva troppo bene la casa dello zio per fare quello scompiglio. Il socio, inoltre, era abituato a girare armato perché portava preziosi con sé». Comunque non s'è scomposto neppure quando gli hanno detto che vinceva solo il premio di consolazione: 100 mila lire. «Adesso devo pensare quale viaggio all'estero mi potrò permettere».

Insieme a Silvano Rocchi domenica giocheranno due nuovi concorrenti: Gabriele Bongiorno (scelto forse per il suo cognome), 34 anni, fa l'assicuratore, anzi il liquidatore, quindi è uno che i conti li sa fare, e lo ha dimostrato vincendo finora ben 800 mila lire. Abita a Milano, così non si lamenterà come gli altri della tirchieria della televisione per il rimborso spese.

L'altro concorrente è Giuliana Spanò, ha 44 anni, è professoressa a Frosinone, ma è nata a Roma. Avrebbe dovuto venire suo figlio di 19 anni, già al terzo anno d'ingegneria. Ma la madre ha spedito la domanda sulla scia del figlio e la Rai ha convocato lei, che ha guadagnato 600 mila lire.

Questa settimana debutta la seconda squadra del giallo, quella capitanata da Nino Castelnuovo, un commissario meno credibile di Lupo, con «Un covo di vipere», regia di Castagnaro, autori Felisatti e Pittorru. Le vipere sono le donne che si accusano a vicenda dell'uccisione d'un marito sposatosi solo quattro giorni prima. Indiziati: Silvia (Elisabetta Carta), la moglie Margherita (Claudia Giannotti) e il marito dell'amante (Carlo Valli). Applaudito l'ospite Modugno, che ha presentato l'ultima composizione, «L'anniversario», alle 14. Alle 17 si è esibito avendo come spalla al trombone Pippo Baudo.

Il commissario Castelnuovo con l'indiziata Elisabetta Carta

Concerto De Bernart

Un astro nascente stasera al Regio

FRANCO MONDINI

Concerto De Bernart stasera al Regio per la serie «Nuovi interpreti», la manifestazione autunnale che il maestro Tavazza (direttore artistico dell'Ente) ha ideato con il duplice scopo di dare spazio agli astri nascenti e di divulgare la musica (programmi alla portata di tutti, prezzi popolari).

Massimo De Bernart, ventiseienne, è musicista fin da quando era bambino, come Mozart. Aveva quattro anni quando scoprì che il pianoforte era una macchina meravigliosa da cui si potevano trarre suoni, legarli tra di loro, creare. Massimo giocava così, pigiando quei tasti bianchi e neri, preferendo lo «Steinway» di famiglia al trenino elettrico che il nonno gli aveva regalato a Natale. «Non sono un bimbo prodigio», vuole tuttavia chiarire il maestro, come per sottolineare che la musica se l'è dovuta guadagnare vincendo la diffidenza dei genitori (gente all'antica: «Mio figlio, un artista?») e lavorando sodo: prima di tutto l'avvenire, dalle elementari all'università. L'arte, come un tempo si diceva, venne dopo, o meglio, parallelamente. Fatica doppia per il giovane De Bernart che studiava Clementi quando De Amicis gli dava spazio, Bach mentre Giulio Cesare si riposava dalle fatiche in Gallia, Chopin e Beethoven tra i suggerimenti di Ugo Foscolo. Ebbe poi maestri eccezionali: Gino Gorini, il concertista, gli rivelò i segreti della tastiera mentre la grande Maria Tipo lo perfezionò negli anni della maturità. Ma per un musicista l'orizzonte non si deve limitare allo strumento: Massimo De Bernart a nove anni era già compositore («Robetta tardo-romantica poi ripudiata», ammicca con un sorriso, mentre si accende una sigaretta) e sente che il suo strumento sarà l'orchestra. Studia direzione con Bellugi, Hans Swarowsky e Franco Ferrara. Si impone. Lo chiamano alle Settimane Senesi, a Firenze, a Cagliari, a Bari. Dal '75 (anche a Torino, con una serie commemorativa dedicata a Luigi Dallapiccola) si è dedicato attivamente alla musica contemporanea.

Insegna Esercitazioni orchestrali all'Istituto Mascagni di Livorno: «Un giovane direttore, per poter sbarcare il lunario, ha bisogno di una sia pur modesta base economica. In questo modo è in grado di fare delle scelte e accettare quindi solamente le proposte qualificate: orchestre, programmi, organizzatori...». Un'altra domanda al maestro: come reagiscono ottanta professori all'autorità di un esordiente? «Con simpatia — risponde De Bernart senza esitazioni — con simpatia e curiosità. L'orchestra ci mette alla prova. L'orchestra è, prima del pubblico, il nostro giudice, un giudice che vuole dare della buona musica. Io mi esprimo con l'orchestra, ma l'orchestra deve prima ascoltarmi. A Torino è andata così».

Questa sera (ore 21) al Teatro Regio, Massimo De Bernart dirige l'ouverture delle «Nozze di Figaro» e il «Concerto per violino» K 218 di Mozart, «Romeo e Giulietta» di Ciaikovski e «L'uccello di fuoco» di Stravinski.

Il primo dei sei concerti sinfonici autunnali organizzati dall'Ente Regio per la serie «Nuovi interpreti» si svolge sotto la direzione di Massimo De Bernart (Roma, 1950) — assai giovane, ma già ricco di felici esperienze direttoriali — con un programma comprendente espressioni degli ultimi tre secoli. Il Settecento è rappresentato dalla vivace e scintillante ouverture dell'opera *Le nozze di Figaro* (1786) e dal trasparente e luminoso *Concerto per violino* K 218 (1775) di Mozart (ora interpretato dal distinto violinista Massimo Marin).

Le appassionate e romantiche vicende dei due giovani amanti di Verona, narrate in una novella quattrocentesca italiana e immortalate da Shakespeare, ispirarono numerosi musicisti, tra cui Ciaikovski (1840-1893), che ne derivò la suggestiva ouverture-fantasia.

Un aspetto particolarmente fortunato del Novecento è dato dalla suite del balletto *L'uccello di fuoco* (1910) composta da Stravinski su un soggetto tratto da una popolare leggenda russa. **I. c.**

GALLERIE

BOR BEN (S. Teresa 20/c - 518.947): Nasi.
CASSIOPEA: Dolores Dusio.
CORVO BLU - Giovanni Mattio: pio-menumi contemporanei.
DORIA (A. Doria 22): D. Scalese.
GALEASSO - Albo: L. 41.44. Lito al 17/10 E. Paulucci, D. Tamburi.
GALLERIA DELL'ORCO - Riverola: personali Nella Longhino, Alessandro Fraccia, Sepi Dorigo.
IL QUADRIFOGLIO (Re Umberto 10 - tel. 530.818): Diritti della fantasia.
L'IMPRONTA - Biella: inaugurazione personale Pasquale Pilla.
LA CLESSIDRA: Pasquale Barbaris.
LA NUOVA ALBERTINA (v. C. Battisti 17 - t. 535.822) Pers. Giuseppe Gagliardi.
LA ROMANTICA - Chieri: Petracoli.
MAGIMAWA CENTRO (p. Tommaso 7 - tel. 663.822): «O mou Brasil» di Domenico Chiaudrero.
NUOVA MELA VERDE (Des Ambrois 4) Verri, sitalisti 1850-1950.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): «I pittori della galleria».
PIRRA (Bava 4): Franco Cigheri.
ROSARIA ARTE (c. S. Maurizio 55): Masai - Museo - Vallan - Zolla - Ghedurzi.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): Abacus.
TUTTARTE (Garibaldi 33): Crapero.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Carlo Inyme.
APPRODO (Bogino 17) Baumgartner.
BERMAN: E. Felice Marinaldi.
GALLERIA CAVOUR di Moncalieri: personale I Decaloge.
GALLERIA DAVICO (G. Subalpina 30): I. Maestri: Natura morta.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Rassegna di Maestri contemporanei.
LA GIOSTRA - Asti: Giuseppe Monti.
MARTANO: Sandro Martini.
QUAGLINO: Luciana Matalon.
TREBLOZZA (De Gasperi 38) Alme.
VIOTTI: I Baristoni di Bertolini.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: (Palazzo Chiablese): 10-12; 15-18.

Ricordo di Galeffi

Oggi alle 17,30 al Piccolo Regio per la serie «Museo vivo» dedicata ai grandi interpreti del vecchio Regio, Giorgio Gualerzi ricorderà la figura del baritono Carlo Galeffi nel quindicesimo anno della morte.

Folk pro Friuli

Questa sera alle 21 e domani alle 15,30 il Gruppo Folkloristico friulano «Rosade-Furlane-Friul» terrà uno spettacolo al Teatro Nuovo per «ringraziare i torinesi per la loro generosità verso il Friuli». Presenterà la manifestazione Rosanna Canavero, parteciperà il gruppo folkloristico della Famiie turinesa. Ingresso a offerta libera.